Tr...

TE... linee con ricerca automatica)

Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 12 novembre 1957

Anno LXXVI Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3423 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 200 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: anno L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: anno L. 11.300, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

IL VIAGGIO IN TURCHIA DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

CORDIALI ACCOGLIENZE A GRONCHI AL SUO ARRIVO NELLA CAPITALE TURCA

Manifestazioni di simpatia della folla al passaggio del corteo - L'omaggio ad Ataturk
Scambio caloroso di brindisi al pranzo offerto da Bayar in onore della delegazione italiana

Ankara, 11

L'aereo presidenziale «I-Like» dell'Alitalia, con a bordo Giovanni Gronchi, è giunto puntualmente all'aeroporto di Esenboga alle 14,30 di oggi. Il volo Roma-Ankara si è svolto regolarmente nonostante le condizioni atmosferiche generalmente poco favorevoli. Lasciato Ciampino con la pioggia, lo aereo presidenziale puntava sulla Calabria e incontrava poco dopo la scorta della caccia italiana. Il cielo, dopo una breve schiarita, era nuovamente coperto da fitte nubi e rimaneva tale, con brevi intervalli, fino all'altezza di Corinto. Sul territorio greco l'aereo presidenziale veniva scortato per un lungo tratto dalla caccia ellenica che poi cedeva il passo a quella turca.

Dopo che il tempo si era mantenuto coperto per la maggior parte del viaggio, una magnifica giornata di sole ha accolto gli ospiti nella capitale turca. L'aereo presidenziale. giunto nel cielo di Ankara con un lieve anticipo, compiva un largo giro e quindi si abbassava lentamente verso l'aeroporto sulla cui palazzina di comando spiccavano enormi bandiere turche ed italiane. Reparti dell'esercito e della polizia erano sul campo in mezzo al quale, ad una certa distanza dal gruppo delle autorità tra cui figuravano tutti i membri del Governo turco, si notavano il Presidente della Turchia Celal Bayar e la signora Bayar che attendevano il Capo dello Stato italiano e la sua consorte.

Non appena l'aereo ha preso terra e gli inservienti hanno avvicinato la scaletta allo sportello, Gronchi scendeva a terra seguito a breve distanza dalla signora Carla, dal Ministro Pella, dalla signora Pella, e dagli altri componenti il seguito presidenziale. Contemporaneamente una formazione di dodici reattori turchi sorvolava a volo radente l'aeroporto in segno di saluto.

Quando il Presidente Gronchi è apparso allo sportello dell'aereo ed ha disceso la scaletta, i membri della colonia italiana raccolti sulla terrazza della palazzina di comando dell'aeroporto esprimevano con vivi applausi e con grida di «Viva l'Italia, Viva Gronchi» la loro commozione per la visita del Presidente.

L'incontro tra il Presidente Gronchi ed il Presidente Bayar era cordialissimo. Dopo aver passato in rassegna a fianco di Bayar la compagnia d'onore con bandiera e musica che eseguiva gli inni nazionali dei due paesi, il Presidente Gronchi si avvicinava al gruppo dei funzionari dell'Ambasciata italiana e alle altre personalità italiane presenti stringendo loro cordialmente la mano. Il Presidente salutava anche con largo gesto della mano il gruppo degli inviati speciali della stampa italiana che lo attendevano sul campo.

Nella saletta d'onore della palazzina del comando, davanti ai microfoni e agli operatori della radio e della televisione, il Presidente Gronchi faceva una dichiarazione, affermando tra l'altro:

«Io sono al corrente del grande sforzo che il popolo turco ha compiuto e sta tuttora compiendo per valorizzare le sue vaste risorse e per modernizzare la propria struttura economica e sociale. L'Italia, che ha problemi per alcuni aspetti analoghi a quelli della Turchia, ammira questo sforzo, lo valuta in tutta la sua importanza e lo segue con fraterno interessamento, convinta come è che solo battendo questa via del progresso tecnico e dell'elevazione sociale delle classi lavoratrici potranno essere difesi e realizzati nei nostri paesi i valori ideali della civiltà mediterranea.

«Sono sicuro che il nostro incontro non soltanto porterà vantaggiosi risultati alle relazioni tra i nostri due paesi ma fornirà un utile contributo allo stabilirsi di una libera e pacifica convivenza tra i popoli che sono a noi vicini, dal Medio Oriente all'Africa mediterranea.

Il Presidente Gronchi prendeva quindi posto su una vettura scoperta a fianco del Presidente Bayar e si formava un lungo corteo di macchine che dall'aeroporto si snodava per i venti chilometri che dividono Esenboga da Ankara. Lungo la moderna arteria che solca la vasta campagna assolata, prestavano servizi gendarmi a cavallo e reparti dell'esercito. A sette chilometri dal centro di Ankara dove comincia l'abitato apparivano lungo i margini della strada gruppi sempre più fitti di uomini e donne con bambini delle scuole in grembiule nero e collettino bianco che agitavano bandierine dei due paesi. Il Presidente Gronchi era molto festeggiato dalla folla che man mano che ci si avvicinava alla città diveniva sempre più numerosa. Il corteo faceva una breve sosta per consentire ai bambini di offrire doni simbolici al Presidente. Numerosissime bandiere italiane e turche pavesavano tutte le vie fino all'imbocco dell'Ataturk Boulevard dove, dinanzi al monumento del creatore della Turchia moderna, bande e reparti militari rendevano gli onori e festoni tricolori correvano lungo le mura delle case.

Mentre si rinnovavano dovunque le manifestazioni di simpatia il Presidente con il seguito raggiungeva la residenza di Hariciye Kosku dove abiterà durante il soggiorno nella capitale turca.

Dopo una breve sosta nei suoi appartamenti il Presidente Gronchi, accompagnato dal Ministro Pella e dal seguito, si recava a rendere omaggio al mausoleo di Ataturk.

Alle 18 il Presidente riceveva nella vasta sala di rappresentanza tutti i capi missione accreditati presso la Repubblica turca con i rispettivi seguiti.

Alle ore 20 il Presidente, la consorte e il seguito sono intervenuti a un pranzo offerto in loro onore dal Presidente e dalla signora Bayar.

Al pranzo sono intervenuti ottanta invitati tra cui il Governo al completo, il Presidente dell'Assemblea nazionale e le alte cariche dello Stato. Al levar delle mense i due Presidenti si sono scambiati calorosi brindisi.

Il Presidente turco ha sottolineato la necessità di unire gli sforzi del mondo libero: «Le pericolose condizioni che minacciano la parte del mondo nella quale viviamo — egli ha detto — e la comunità dei paesi a cui apparteniamo danno alla visita italo-turca un'importanza particolare. Infatti i recenti avvenimenti di cui siamo stati testimoni hanno chiaramente mostrato la necessità per le nazioni che credono nell'ideale della pace, della libertà e dell'indipendenza, di essere più vigilanti che mai ed unire i loro sforzi con un ritmo più intenso».

La situazione

Lo «Sputnik II» ha cessato le sue trasmissioni anche se continua a girare negli spazi. Un fatto del genere e la sorte della cagnetta Laika sono degni di attenzione; non è infatti possibile che i russi abbiano lanciato il satellite con un essere vivente a bordo solo per qualche giorno, per ricavarne dati probabilmente insufficienti. C'è una sola spiegazione attendibile; e cioè che abbiano lanciato lo «Sputnik II» prima del previsto, e per una ragione superiore. Deve essere stato cioè Krusciov, che per soffocare il caso Zukov nel periodo delle celebrazioni del 40.o anniversario della rivoluzione ha disposto l'anticipato lancio del satellite.

A Parigi si è aperta intanto la «settimana atlantica», ossia la terza conferenza parlamentare della NATO. Il rapporto presentato alla conferenza mostra che i Paesi europei dell'alleanza tendono a riaffermare un punto di vista continentale in confronto a quello anglosassone. Questo è imperniato sul «deterrente strategico nucleare», ma l'Inghilterra sta dietro la Manica e l'America dietro l'Oceano. Le Nazioni europee dicono che non possono difendersi dalla invasione russa col «deterrente» perchè esse stesse ne sarebbero colpite. Chiedono pertanto il rafforzamento delle forze terrestri atlantiche, e la loro standardizzazione. E' una richiesta senza dubbio fondata.

Il Medio Oriente intanto si riscalda; la campagna propagandistica egiziana e siriana contro la Giordania si accentua. Una ripresa di terrorismo anche nel Libano pare faccia parte di questa campagna. La Giordania è un punto delicato del settore; se Nasser riesce a far cadere Hussein, può avere la congiunzione territoriale con la Siria, accerchiare Israele e riprendere il predominio sugli altri Stati arabi. Si è arrivati al punto di incitare all'assassinio di Hussein accusandolo di contatti con gli israeliani. Con la stessa scusa fu assassinato anche il nonno Abdullah.

Il nostro Capo dello Stato è intanto in Turchia e la sua visita assume un significato preciso; rafforza infatti i legami tra noi e quella Nazione, che è l'avamposto della NATO nel settore. Non v'è dubbio che nei colloqui di Ankara si esaminerà l'azione più efficace per un miglioramento della situazione del Medio Oriente e del Mediterraneo. In questo periodo le nostre direttive di politica estera sembrano improntate ad una sostanziale dinamicità. Oltre alla prossima visita del Presidente tedesco Heuss in Italia è da sottolineare la «missione» sudamericana dell'on. Pella che cercherà senza dubbio non solo di migliorare i rapporti tra noi e i Paesi di quel Continente ma anche di arrivare ad un coordinamento dell'azione nostra e di quegli Stati all'ONU nel prossimo avvenire.

STORIA DI UNA CITTÀ

DAL NOSTRO INVIATO

Ankara, 11

Le ragioni che spinsero Kemal Pascià all'indomani della liberazione dell'Anatolia dagli eserciti greci (e dal peso dello impero sultaniale turco) a scegliere come capitale della «Turkiye comhuryet» o Repubblica turca, Ankara, il «lupo grigio» se l'è portate nella tomba.

Certo, il dittatore odiava Istanbul, la metropoli corrotta, viziata, «levantinizzata», e quindi pochissimo turca, che gli ricordava le umiliazioni della sua giovinezza, le lunghe ore passate, da povero tenentuccio o da povero capitanuccio, nelle anticamere dei Pascià, gli intrighi di cui era stato vittima al Ministero della Guerra, i colloqui con il Principe Vaheddine, colui che doveva essere l'ultimo Sultano turco, e che lo aveva prima lusingato e poi cercato di pugnalare alle spalle nel suo estremo sforzo di salvare la Nazione turca. Si capisce dunque che egli non volesse saperne più di Istanbul, che gli apparì la città di tutte le capitolazioni, e che volesse stabilire la capitale all'interno del paese, sull'altipiano anatolico, là dove la razza turca ha piantato da secoli le sue radici più profonde. Ma proprio qui, vi erano città antiche che corrispondevano bene allo scopo. Vi era, per esempio, Konya, l'antica capitale dei turchi selgiucidi, i cui padroni spinsero dopo il mille le proprie bande fin sotto Costantinopoli: città antica, città illustre, città ch'era già un po' la capitale morale dell'Anatolia. Invece no, egli scelse Ankara, che dagli antichi splendori dei tempi romani s'era ridotto ad essere la capitale di un povero «vilayet» sultaniale, dove i «pascià», mandativi a fare i «valì» cioè i Prefetti, si consideravano «in castigo» e che di antico (e non illustre) non poteva mostrare altro che una cittadella sgangherata. Perchè?

Le ragioni che spinsero Kemal a questa scelta furono, probabilmente, due.

Ankara fu la città dove l'assemblea nazionale, convocata da Kemal per organizzare la estrema resistenza turca contro le pretese degli alleati, prese sede nel dicembre del 1919. E' ad Ankara, nella scuola di agricoltura dove si era accampato, che egli, Kemal, una notte funebre del gennaio, fu informato delle decisioni delle grandi potenze a Sèvres, in base a cui doveva essere attuata la spartizione territoriale dell'Anatolia tra le grandi potenze stesse e la Grecia, e si statuiva così la condanna a morte della Nazione turca. E' ad Ankara che egli, di fronte a questa sentenza di morte del suo paese, costituì il primo Governo di salute pubblica, e proclamò la prima leva in massa, e si vide arrivare in quel gennaio i primi contingenti di volontari da tutta l'Anatolia. E' ad Ankara che egli passò, nel 1920, i terribili mesi della guerra civile, suscitatagli contro dal Sultano, nella propria qualità di Califfo, accusandolo di essere un nemico della fede mussulmana, e delle tradizioni religiose del paese. E' ad Ankara che Kemal, dopo che il Sultano vi fu squalificato firmando ed accettando il Trattato di Sèvres, riprese più gagliardamente che mai in mano il paese, organizzò la nuova armata, e la lanciò prima contro i contingenti alleati, poi contro le divisioni greche che il Governo di Atene è stato così incauto da impegnare a fondo in Anatolia; per attuare, il disposto Trattato di Sèvres. Ed è ad Ankara, infine, che egli apprese le grandi vittorie turche contro l'invasore ellenico, ed emanò l'ordine di ricacciare i greci in mare, ordine che fu eseguito alla lettera con la campagna che ebbe la sua conclusione tremenda nell'incendio di Smirne, nel 1923. Ankara, insomma, era stata la capitale delle sue vittorie, la città in cui egli si era preso la più trionfale rivincita delle umiliazioni di Costantinopoli. Si capisce quindi che egli molto l'amasse.

Ma poi ci dovette essere un altro motivo, e questo risalente non agli eventi 1920-23 ma a storie e a leggende di duemila anni prima.

Kemal non era uomo di grande cultura, ma sentiva con vigore l'importanza che hanno le grandi tradizioni storiche nella vita di un paese. Ed egli, sin da quando, giovane ufficiale, ancora regnanti gli Osmanli, cominciò a vagheggiare la rigenerazione del suo paese, sentì subito che bisognava riattaccare la presenza dei turchi in Anatolia a qualcosa di più lontano nel tempo e di più augusto di quanto non fosse la leggendaria cavalcata di Ertogrul, il capo dei turchi Selgiucidi. E si innamorò delle scoperte archeologiche che si venivano allora facendo in Anatolia sull'impero degli Hittiti, esistito nel secondo millennio prima di Cristo, cioè molto prima dell'arrivo in Anatolia dei coloni ellenici; e diventò fervente fautore della tesi — d'altronde tutt'altro che infondata — essere stati gli Hittiti i lontani progenitori dei turchi di oggi. E siccome Ankara fu certamente una importantissima sede Hittita, Kemal la volle per capitale. Ed egli fece sorgere, ai piedi della cittadella, le cui straducce in discesa si perdevano in un grande pantano: «Yelicheir», la «città nuova».

Ankara è una capitale che gode di una cattiva stampa. Nel giudizio di molti stranieri il confronto con Constantinopoli, soprattutto con la Costantinopoli stupenda, per i suoi lussi e per i suoi cenci, del tempo degli Osmanli, la offusca. Si dice che si vede troppo che essa è il prodotto della volontà dispotica di un uomo, più che la creazione spontanea di un popolo. Si dice che essa palesa troppo, al primo colpo d'occhio, il suo carattere di città «inventata» o «prefabbricata» dagli urbanisti di fiducia del dittatore, il viennese Oerley e il berlinese Jansen, e di avere quindi un carattere mezzo teutonico che stona maledettamente con la steppa anatolica che la circonda a perdita di vista.

Il Presidente Gronchi oggi ha percorso Ankara soltanto per recarsi alla sua residenza. E di qui, per l'«Ataturc Bulvari», il mausoleo di Kemal. Non sappiamo quale impressione, lungo questo itinerario, la capitale gli abbia fatto. Le città, guardate attraverso i vetri di una macchina, in un corteo ufficiale, sono sempre difficili da giudicare. Ma egli non deve esserne rimasto male impressionato. Ankara è molto superiore alla reputazione sua. Noi confessiamo che non ce la sentiamo, a questo proposito, di cantare l'ennesimo episodio al vecchio «pittoresco» turco. Anzi siamo riconoscenti ad Ataturk e agli urbanisti di sua fiducia, di averla voluta rompere ad ogni costo con la «turcheria» tutta intarsi, specchietti, e vetri colorati stile chiosco da musica o peggio; di aver cercato di creare, in piena steppa anatolica, una città moderna senza nostalgie senza indulgenze per il passato, proprio come il movimento politico da lui suscitato. Certo, lo riconosciamo anche noi, nessun Bramante e nessun Vanvitelli han messo le mani nelle architetture dei Ministeri di Bakanlikar e delle Ambasciate di Kavalelider. Ma, insomma, le linee della città sono nette e austere, le costruzioni sono state condotte con serietà, e il loro «modernismo» non è viziato, come troppo spesso accade da noi, dal pessimo materiale impiegato. Il gusto di Ataturk per gli alberi e il verde ha imposto e ottenuto che i blocchi degli edifici troppo recenti fossero interrotti da spazi verdi, e ombreggiati da numerosissime acacie.

Di questa «Yelicheir», di questa «città nuova», il mausoleo ad Ataturk è il centro ideale. Ed è là che il Presidente Gronchi è andato — si può dire — appena disceso dall'apparecchio. Il mausoleo consiste in un tempio candido, di forma rettangolare, a colonne senza capitello, costruito alla sommità di una scalea, in fondo ad una piazza fiancheggiata da un duplice, pesante colonnato. L'insieme — non lo si può negare — arieggia un poco alla antica «Piazza degli eroi» di Monaco. Ma non manca di una certa solennità. Ed è la negazione più perentoria possibile dei vecchi cimiteri mussulmani di Costantinopoli, descritti dal De Amicis...

Questo omaggio alla memoria di Ataturk, suggerito allo ospite come primo atto ufficiale della visita, ha un suo valore. L'attuale Governo turco, capeggiato da Menderes, è stato sovente accusato, specie durante le recenti elezioni, dai democratici di Ineonu, di tradire il retaggio e la parola d'ordine del fondatore dello Stato turco riguardo al «laicismo». Questa accusa si fa forte soprattutto della linea di maggior riguardo adottata da Menderes circa l'attività pubblica religiosa, circa, come si dice, il «ritorno dell'Islam». E si è imputato al Governo Menderes — contro ogni fondamento — una colpevole tolleranza delle gesta di questi settari detti tigiani. I quali qualche anno fa imbrattavano e deturpavano le statue ed i busti di Ataturk, sparsi un po' per tutta la Turchia, in ossequio — dicevano — al versetto del corano, che proibisce la riproduzione della figura umana. Ora, e forse perciò, il Governo di Menderes ha tenuto a fare vedere che esso invita prima di tutto il proprio ospite a salire la gradinata, che porta alla tomba del fondatore della Turkye Comhuryet. E Gronchi, rendendo omaggio ad Ataturk, non ha soltanto doverosamente onorato la grandezza storica dell'uomo, ma fatto anche cosa gradita a coloro che oggi reggono la Turchia.

Giovanni Ansaldo

MENTRE KILLIAN STA PER ASSUMERE LA SUA CARICA

Fra Esercito e Marina la polemica continua

Eisenhower ha convocato il Segretario della Difesa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 11

Oggi gli Stati Uniti festeggiano il «Veteran Day». E' un giorno che ad Eisenhower porta fortuna, non solo perchè ricorda agli americani che egli è il vincitore della seconda guerra mondiale, ma anche perchè la visita di controllo, subita all'ospedale della Croce Rossa, e che l'ha costretto a rimanere internato per tre giorni, sacrificando un «week-end» che avrebbe altrimenti trascorso sui campi di golf, è risultato assai favorevole. Il Presidente si è totalmente rimesso. Naturalmente, dovrà riguardarsi, seguire un regime; ma può star tranquillo sulle proprie sorti e badare alle occupazioni del suo alto incarico.

In merito proprio a queste occupazioni, dopo il discorso pronunciato giovedì scorso alla televisione, si è avuto un ritorno inaspettato degli elementi di confusione della situazione governativa e della rivalità fra i vari dicasteri per il programma dei missili e dei satelliti. Rivelando il proposito di porre le nuove autorità dinanzi a un fatto compiuto — le nuove autorità si compendiano nella figura del coordinatore atomico, James Killian, nominato da Eisenhower — il Segretario della Difesa Neil Macelroy ha subito dato ordine all'Esercito di apprestarsi a lanciare un satellite, servendosi del missile «Jupiter-C», adattato allo scopo. Appena il Dicastero della Marina ha appreso l'ordine del Ministro della Difesa, subito faceva sapere che anche la Marina avrebbe lanciato i suoi satelliti e che ne aveva pronti ben quattro.

La polemica tra i due Dicasteri, una polemica che è stata nefasta al progresso tecnico americano per i missili, ritornava ad avere il suo aspetto di rivalità più che di emulazione. L'ordine di Macelroy prendeva un significato più di propaganda particolaristica che di proposito governativo. Non è chiaro quale satellite l'Esercito avrebbe potuto lanciare. Intanto non ne aveva a disposizione ed era difficile pensare che la Marina gliene avrebbe offerto uno. Il gen. James Gavin, che dovrebbe occuparsi del lancio dei missili e dei satelliti, avanzava alcune obiezioni. In conclusione, mentre si sperava che il discorso di Eisenhower e la nomina del «dittatore dei missili» apportassero una chiarificazione, si aveva invece, a distanza appena di poche ore, una confusione.

Stasera, il Presidente ha convocato il Segretario della Difesa, Macelroy, e il colloquio tra i due deve essere stato, da quel che si è potuto sapere, abbastanza vivace e serrato. James Killian non dovrebbe trovarsi dinanzi a fatti compiuti. Per il fatto di dover assumere la piena responsabilità del programma dei missili, gli saranno riconosciuti i pieni poteri. Si tratta di uno scienziato, ossia di un uomo competente della materia, ma anche di una personalità che ha dimostrato di essere un buon condottiero di uomini. Farne una specie di mediatore di conflitti, un elemento duttile da far da ponte ai tre rivali Ministeri, sarebbe condannarlo al fallimento della sua missione. Egli, invece, avrà compiti di comando e di responsabilità.

Questo, sembra, il succo del discorso tenuto dal Presidente al Segretario della Difesa, ed è un discorso che molto probabilmente sarà ripetuto ai due titolari della Marina e dell'Aviazione. Lo dovrebbe fare lo stesso Segretario della Difesa da cui dipendono i tre Dicasteri. Ma anche Macelroy si mostra un po' debole, come lo fu il suo predecessore Wilson. Da anni dura questa rivalità, che a sentire alcuni tecnici, come il famoso inventore delle «V 2», il tedesco von Braun, che ora è diventato cittadino americano, ha fatto perdere agli Stati Uniti cinque anni di tempo rispetto alla Russia.

Bonaventura Caloro

ATMOSFERA DI SCETTICISMO ATTORNO AL «GRANDE SPUTNIK»

QUALCOSA NON È RIUSCITO NEL SECONDO LANCIO SOVIETICO

Si cominciano a mettere in dubbio le informazioni fornite da Mosca
Laika dovrebbe essere morta, ma le opinioni in proposito sono divise

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 11

Il prof. A.C.B. Lovell, della stazione di ascolto di Jodrell Bank, ritiene che qualcosa sia andato male col secondo satellite, oppure che gli scienziati russi abbiano fatto tacere le batterie per risparmiarle e per farle funzionare più tardi, quando lo «Sputnik» fosse più basso nello spazio.

La seconda ipotesi non sarebbe da escludere, ma sembra la meno probabile. Da giorni gli scienziati russi tacciono e allorchè danno comunicazioni non lo fanno con la precisione del passato. Oggi, ad esempio, l'orario del passaggio sulle isole britanniche fornito da radio Mosca era sbagliato di due minuti, che sono considerati molti. Sembra anche probabile che il satellite si muova ormai ad un'altezza minore di quella fornita da Mosca.

Queste considerazioni hanno diffuso uno scetticismo a proposito dei satelliti artificiali che non si era ancora mai avvertito. Qualcuno mette in dubbio molte delle informazioni fornite da Mosca e tra le altre persino quelle sulle proporzioni e il peso dello «Sputnik», il redattore scientifico del «Daily Telegraph» osserva che, quando il primo satellite fu lanciato, il prof. Blagonravov, che si trovava a Washington, disse che non sapeva di quale dei due satelliti si trattasse. Questo dovrebbe far pensare che tra i due «Sputnik» non ci fosse gran differenza di proporzioni; ma come calcolare la differenza costituita dal cane?

Sempre a proposito del cane, si osserva che è molto improbabile che gli scienziati abbiano pensato al veleno. Chi sia stato in una cabina di decompressione per esercitazioni aeree sa che la mancanza di ossigeno mette l'organismo in condizioni di quasi assoluta insensibilità, nelle quali è sufficiente che la somministrazione di ossigeno cessi perchè la morte sia completamente indolore. Non c'era dunque bisogno del veleno per uccidere Laika.

Il cane è dunque morto? Qui le opinioni sono ancora divise. Alcuni scienziati inglesi ritengono possibile la notizia data dal giornale dal partito comunista svedese «Ny Dag», secondo il quale il cane sarebbe già a terra, ma in una località sconosciuta nella quale potrebbe morire se non fosse presto raggiunto dalle squadre di ricerca. Che gli scienziati sovietici si proponessero di salvare il cane sembra dimostrato da un film documentario girato dai russi, nel quale si vede il lancio del razzo che avrebbe portato lo «Sputnik» nello spazio. Ad un certo punto, il film mostra la cabina contenente il cane scendere dal cielo appesa ad un paracadute. Quando la cabina tocca terra, gli scienziati la aprono e ne estraggono il cane.

Le notizie giunte oggi da Mosca non offrono nuovi elementi certi di giudizio. Nel corso di un ricevimento offerto questa sera dall'Ambasciata di Svezia a Mosca per celebrare il compleanno di Re Gustavo, il Maresciallo Bulganin e uno dei maggiori scienziati sovietici hanno risposto a domande di giornalisti circa la sorte di «Laika». Il Maresciallo Bulganin ha detto che «Laika» «era ancora viva quando si sono avute le ultime informazioni, ieri». Il prof. Skobletsin, direttore dell'Istituto di fisica dell'URSS, ha detto invece, scuotendo la testa: «A quest'ora il cane deve essere morto».

Bulganin ha aggiunto che gli scienziati sovietici hanno ricevuto ieri informazioni circa le pulsazioni del cuore e la pressione del sangue di Laika e, alla domanda perchè ciò non fosse stato menzionato nel comunicato di ieri, ha risposto: «Non pubblichiamo tutto nei comunicati; e poi non vogliamo fare troppo rumore intorno al cane». Alla domanda se esistano progetti per riportare Laika in terra, Bulganin ha affermato che «questa è una domanda troppo tecnica», e che non poteva dire nulla al riguardo. Circa il lancio di altri satelliti, Bulganin ha invitato gli americani a lanciarne uno, affermando che ora è il loro turno. Ha però vagamente indicato che saranno lanciati altri satelliti sovietici. Circa i viaggi sulla Luna, Bulganin ha detto scherzando di aver ricevuto molte lettere di volontari disposti a compiere un simile viaggio, tra cui due giovani donne americane di 23 e 24 anni.

A sua volta, il professor Skobletsin ha detto a proposito di Laika: «Ritengo che sia morta. Non so con esattezza, ma a quest'ora il cane deve essere morto». Circa la possibilità di poter far ritornare Laika in terra, lo scienziato ha detto trattarsi di un problema diverso, e che ritiene non vi sia alcuna maniera di farla tornare.

Alla domanda di un giornalista secondo cui ci si era aspettati che l'equipaggiamento per le trasmissioni radio a bordo di un satellite della grossezza del secondo «sputnik» sarebbe durato più a lungo, Skobletsin ha detto: «Ritengo che sette giorni siano abbastanza per ottenere informazioni del genere; è una cosa molto difficile e complessa». A sua volta Bulganin ha detto che le batterie del secondo «sputnik» sono durate una sola settimana, mentre quelle del primo satellite sono durate tre settimane, poichè il secondo satellite «contiene una quantità molto maggiore di strumenti scientifici» e ha quindi esaurito le sue fonti di energia molto più rapidamente.

La «Tass», intanto, ha trasmesso questa sera le seguenti precisazioni sui due satelliti artificiali sovietici: il 12 novembre alle 6 del mattino, ora di Mosca, (0.4 ora italiana) il «Grande Sputnik» avrà compiuto 124 volte il giro della Terra mentre il «Piccolo Sputnik» e il suo razzo vettore avranno compiuto rispettivamente 576 e 579 volte lo stesso giro. Il «Grande Sputnik» sarà visibile ad occhio nudo prima del sorgere del Sole tra il 50.o e il 60.o grado di latitudine Nord e, dopo il tramonto del Sole, dal 30.o al 70.o grado di latitudine Sud. Il razzo vettore del primo satellite sarà visibile dal 62.o al 67.o grado di latitudine Nord dopo il tramonto del Sole e dal 47.o al 70.o grado prima dell'alba.

Intanto, a Belgrado, un dispaccio da Mosca dell'Agenzia «Tanjug» afferma che «Laika è stata probabilmente catapultata dal satellite» e che sono già «in corso le ricerche di essa sul territorio sovietico». «Più precisamente — aggiunge l'Agenzia jugoslava — a Mosca molta gente crede che la cagnetta sia morta, ma che il suo corpo sia stato catapultato affinchè gli scienziati sovietici possano esaminarlo». Dal canto suo, l'organo del partito comunista jugoslavo «Borba», esprimendo dubbi sul ritorno di Laika sulla Terra, sostiene che «tre giorni fa l'animale ha ingerito la sua ultima porzione di alimenti, alla quale era stata preventivamente mischiata una forte dose di oppio».

La morte della cagnetta viene data per certa dalla «Lega inglese contro gli sports crudeli», la quale afferma oggi, in un comunicato emesso a Londra, che gli scienziati, dopo avere pubblicato «un gran numero di chiacchiere incoerenti» su un possibile ricupero della cagnetta Laika, sono stati infine costretti ad ammettere che l'animale è morto. La Lega aggiunge che ora gli scienziati «hanno dovuto ammettere ciò che era stato affermato dalla Lega stessa il 1.o novembre, e cioè che il misero cane, imprigionato nel satellite sovietico, avrebbe ruotato nello spazio sino al momento in cui sarebbe morto in circostanze più orribili di qualsiasi atto di barbarie concepito dai carnefici medioevali».

Alfredo Pieroni

Epurati gli amici di Zukov nelle Ambasciate sovietiche

Roma, 11

In seno all'Ambasciata sovietica di Roma è previsto qualche mutamento riguardante gli uffici di tre addetti: quello militare, navale ed aeronautico. Ad essere richiamati nell'URSS sarebbero alcuni funzionari che godevano la fiducia e la stima del «gruppo» Zukov. Tale misura rientrerebbe in un piano di revisione predisposto dal Cremlino su scala internazionale, allo scopo, più che ovvio, d'eliminare dalle rappresentanze all'estero tutti coloro che possono essere legati per un qualsiasi motivo all'ex Ministro della Difesa.

LA SITUAZIONE NEL DELTA PADANO SI E' NOTEVOLMENTE AGGRAVATA

Seimila ettari invasi dal mare attraverso le falle aperte negli argini

Migliaia di abitanti dovranno essere sgomberati dalle zone allagate
Vasta mobilitazione di uomini e di mezzi per arrestare l'alluvione

Rovigo, 11

Nel Delta del Po, in seguito alla eccezionale alta marea accompagnata da forte vento e alle piogge torrenziali che hanno gonfiato il fiume, si sono verificate la notte scorsa rotture in vari punti degli argini a mare nelle zone di Isola Camerini e Isola Donzella, nonchè nell'argine sinistro del Po di Tolle. I perimetri dell'Isola Camerini e dell'Isola Donzella sono allagati con particolare riguardo nelle valli di pesca.

Questa sera è in grave pericolo il Comune di Porto Tolle, il secondo d'Italia per estensione: circa 27 mila ettari con 24 mila abitanti. Le acque marine che vengono dalla sacca di Scardovari, in seguito alla rotta su un fronte di cento metri dell'argine a mare di Boccara, sono entrate nell'entroterra mettendo in pericolo Scardovari, aggirata alle spalle, e puntando verso il centro comunale su larghissimo fronte hanno allagato sino ad ora 6000 ettari di terreno coltivato isolando anche la frazione Tolle. Ormai le acque hanno superato la zona di Ca' Mello. In parecchi punti con «ruspe» fatte venire da ogni dove si cerca di costituire una linea difensiva dell'abitato maggiore. L'isola di Polesine Camerini è completamente sommersa da un metro e mezzo di acqua. Si tratta di 2500 ettari con circa 2000 abitanti. L'Ente di riforma del Delta padano, che ha in questa zona centinaia di poderi, ha provveduto a porre in salvo il bestiame. Da questa sera Polesine Camerini, Tolle, Scardovari e Bonelli sono raggiungibili solo con natanti. Il generale Caporusso della Guardia di Finanza ha posto a disposizione per l'esodo degli alluvionati alcune decine di grosse motolance. Sono stati requisiti anche parecchi motovelieri.

Con l'affondamento di cinquemila quintali di sassi portati via mare da Sottomarina è stato possibile chiudere a pila una falla di venti metri che aveva minacciato il paese. Alquanto migliorata la situazione nei comuni di Loreo, Donada e Contarina, ieri minacciati dalle tracimazioni del Po di Levante e del Po di Maestra. Il mare invece è sempre molto gonfio e riceve soltanto in scarsa quantità l'acqua del Po che nel suo tratto terminale è «in guardia». Si attende l'onda di piena annunciata per dopodomani.

Il Sottosegretario agli Interni Salizzoni, con gli onorevoli Cibotto e Romanato, il Prefetto della provincia Scolaro e il Prefetto Pianese, capo del servizio antincendi, autorità e tecnici, si è recato oggi in visita alle zone allagate. In serata il Sottosegretario ha dichiarato che il Governo mette a disposizione immediata tutto il necessario per fronteggiare la situazione. Si cercherà di difendere con ogni mezzo il centro abitato di Ca' Tiepolo e Tolle. E' stato impartito l'ordine tassativo di sgombero delle donne, bambini e ammalati abitanti a Polesine Camerini ed è stato consigliato di sgomberare anche altre località allagate. In provincia di Rovigo funzioneranno centri di raccolta e smistamento dai quali i profughi verranno avviati verso altre province. Si prevede che sfolleranno forse cinque o seimila persone. L'on. Salizzoni ha detto di ritenere che i mezzi necessari per ogni eventualità affluiranno in Polesine entro 36 ore.

Come detto i danni si sono verificati lungo le arginature a mare che difendono i terreni bonificati e solo in minima parte essi investono il settore di competenza dei Lavori pubblici, fatta eccezione per una rottura di trenta metri a Po di Tolle, alla quale si sta ovviando con pronti interventi di uomini e di mezzi. La falla potrà essere presumibilmente tamponata entro tre o quattro giorni al massimo. I lavori di rafforzamento arginali, in corso nel Delta padano, dove si verificarono i gravi danni dell'alluvione dell'estate scorsa, non hanno subito alcuna interruzione e proseguono con ritmo e organizzazione immutati.

Il Ministro Togni, tramite gli uffici competenti, centrali e locali, segue personalmente la situazione ricevendo informazioni dettagliate ora per ora. Egli ha disposto che sia approntata, con la maggiore sollecitudine possibile — ed i relativi lavori sono già in corso — una linea di difesa degli abitati nella parte settentrionale della zona invasa. Un primo accreditamento di fondi è stato all'uopo già autorizzato. Il Genio civile di Rovigo, inoltre, sorveglia l'esecuzione dei lavori di difesa dei terreni non allagati, cui sta provvedendo il consorzio di bonifica della Donzella.

Già nella nottata scorsa il Prefetto di Rovigo ha richiesto l'invio urgente di un congruo numero di mezzi nautici e di un elicottero. In seguito a tale segnalazione è stato disposto l'invio nella zona di uomini e mezzi di soccorso dai corpi dei vigili del fuoco di Milano, Venezia, Modena, Mantova e Ferrara. E' stato anche inviato sul posto l'elicottero del nucleo di Modena.

Il Po è, in tutto il resto del suo corso, sotto guardia. Il lento aumento subito nel tratto inferiore non desta per ora alcuna preoccupazione.

Anche oggi si è ripetuto a *Venezia* il fenomeno dell'acqua alta con conseguente allagamento dei punti bassi della città e di piazza San Marco. La pioggia è però cessata dalla scorsa notte. In tutto il Veneto il maltempo ha provocato piene di fiumi e torrenti. In particolare la situazione del Brenta e del Bacchiglione desta vivo allarme. In provincia di Padova sono minacciati di allagamento i Comuni di Piazzola sul Brenta, Campo San Martino e San Giorgio in Bosco.

UN'INIZIATIVA DIRETTA A POTENZIARE I RAPPORTI CON I PAESI LATINI

Pella riunirà a Montevideo gli Ambasciatori nel Sud America

Riforma del Senato e patti agrari di nuovo all'attenzione del Governo Malumore nel P.S.I. e nel P.C.I. per il discorso di Togliatti a Mosca

Roma, 11

Un comunicato ufficiale ha reso noto che il Vicepresidente del Consiglio e Ministro degli Esteri on. Pella raggiungerà a fine mese l'America del Sud per riunire a Montevideo i rappresentanti diplomatici italiani di quel settore allo scopo di procedere all'esame della situazione e specialmente dei rapporti tra il nostro Paese e gli Stati sudamericani.

L'iniziativa del Ministro degli Esteri è stata accolta negli ambienti più autorevoli con grande attenzione. Si è voluto ravvisare, infatti, nella missione sudamericana dell'on. Pella una prova di quello spirito di iniziativa e di dinamicità che da qualche tempo il titolare di Palazzo Chigi e anche gli ambienti più autorevoli della D.C. intendono dare alla nostra azione in campo internazionale. In secondo luogo si mostra di ritenere che la missione sudamericana dell'on. Pella abbia qualche motivo ben più ampio di quello della semplice riunione dei nostri Ambasciatori nel continente sudamericano.

In sostanza, si può pensare che il nostro Ministro abbia nel Sud America contatti anche con taluni degli esponenti dei maggiori Stati, come il Brasile, l'Argentina, il Venezuela, non solo per migliorare i rapporti tra l'Italia e quei paesi, cosa importantissima quando si tenga conto degli interessi che abbiamo colà e delle grosse collettività di nostri connazionali che vi si trovano, ma anche per stabilire più strette relazioni tra le direttive degli Stati sudamericani e quelle italiane specialmente negli organismi internazionali di cui essi e noi facciamo parte, e in primo luogo alle Nazioni Unite. E' anche da ritenere che la decisione della missione sudamericana dell'on. Pella sia stata presa dopo l'esito positivo avutosi col viaggio del dirigente della democrazia cristiana on. Rumor nel Sud America qualche tempo fa.

Per il Governo, superato il periodo dei bilanci, si ripresentano i problemi dei patti agrari e della riforma del Senato. Oggi, dopo aver avuto un colloquio con il sen. De Nicola — che aveva avuto incontri con il Presidente della Camera on. Leone e con il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio on. De Meo per preparare le celebrazioni del decennale della Costituzione — il sen. Zoli ha fatto delle dichiarazioni ai giornalisti, confermando che il Consiglio dei Ministri si terrà il 19 e sarà dedicato in buona parte all'esame del provvedimento preparato dal Ministro Moro per gli assistenti universitari. Ha poi precisato che sulla questione dello scioglimento anticipato del Senato risponderà agli interpellanti mercoledì e che, in relazione alle prospettive del lavoro parlamentare, il suo programma comprende anche il varo della riforma dei patti agrari.

Ed è proprio qui il punto dolente della situazione; contrari ad una discussione a fondo della questione dei patti agrari non sono solo i monarchici covelliani che appoggiano la politica governativa, ma anche i deputati democristiani, se non ufficialmente, senza dubbio sostanzialmente. Ora che cosa intende fare veramente il sen. Zoli? Se spingesse a fondo, egli si troverebbe senza maggioranza e sarebbe «condizionato» dai socialcomunisti, i quali ne approfitterebbero per modificare il progetto di legge nel modo più confacente ai loro piani. Ma intende il sen. Zoli spingere a fondo? Questo è l'interrogativo che non ha ancora trovato adeguata risposta.

D'altra parte, anche sulla questione del Senato non si stanno facendo molti passi avanti. Il Governo — l'ha ribadito anche oggi — è sempre del parere di arrivare alla riduzione di un anno della durata ed è favorevole allo scioglimento. Su questa posizione è anche la DC. Ma gli altri gruppi non intendono, almeno ufficialmente, saperne. Sono però favorevoli alla modifica del sistema elettorale, che d'altra parte giustificherebbe uno scioglimento anticipato. Sfortunatamente, quando si passa dalle posizioni di massima a quelle particolari l'accordo sfuma. Oggi si è tenuta la riunione dei capigruppo presieduta dall'on. Molè e si sono delineati due orientamenti: cercare un compromesso sul «quorum» richiesto per l'elezione dei senatori (dai 200 mila attuali, la DC vorrebbe scendere a 150 mila e le sinistre a 140 mila), e cercare un compromesso sul numero dei senatori da eleggere per ogni regione. (La DC ne vuole nove, gli altri sei).

Ora con la tesi democristiana il Senato verrebbe ad avere 318 membri eletti, con vantaggio dei partiti maggiori; con la tesi delle sinistre si salirebbe a 341 membri eletti, con vantaggio dei partiti minori. Un compromesso tra le posizioni della DC e le altre non è impossibile: ma la DC tende chiaramente a cedere su questi punti in cambio del riconoscimento da parte degli altri della riduzione della durata del Senato. Un altro compromesso sarebbe il seguente: il numero minimo dei senatori per ogni regione non superi complessivamente il numero dei deputati eletti nella stessa regione.

Gli altri gruppi non vogliono poi saperne di aumentare il numero dei senatori di diritto. Tutta la faccenda adesso dovrebbe finire in aula, ma si è convenuto — l'unico accordo che si è praticamente raggiunto oggi — di chiedere domani il rinvio di una decina di giorni dell'esame della proposta Sturzo sulla questione, per cercare un accordo in sede di Commissione Interni.

Per il resto i movimenti maggiori si notano sia nei settori di sinistra che in quelli di destra. Il Consiglio nazionale della DC, che si è riunito oggi, si è limitato infatti ad approvare alcune modifiche statutarie e si è occupato di altre questioni organizzative.

A sinistra, i saragatiani hanno tirato un sospiro di sollievo per l'esito del convegno della sinistra socialdemocratica a Firenze. Zagari e i suoi hanno deciso di chiedere che il PSDI si faccia promotore di una intesa che vada dal PSI al PRI, ma per ora non hanno fatto la scissione ed è già qualcosa. Nel PSI oggi s'è avuta la riunione della direzione per preparare i lavori del comitato centrale che riprenderanno domani. S'è avuto il solito contrasto tra nenniani e fautori di Pertini. Quanto alla successione di Di Vittorio nella CGIL, pare che il candidato sia Novella e che i socialisti si accontentino di una vicesegreteria.

C'è da dire, infine, che il discorso pronunciato da Togliatti a Mosca nella più rigorosa «linea staliniana» ha provocato malumore non solo nel PSI, ma anche nel PCI. Togliatti, com'è noto, ha ampiamente riconosciuto la funzione di Stato-guida dell'URSS e la cosa è dispiaciuta non solo a Nenni e ai suoi amici, ma anche ai «revisionisti» del PCI, tra i quali Amendola, i quali temono che Togliatti si schieri, al suo ritorno, con i «duri» tipo Secchia e Longo, dando ad essi il predominio del partito. Amendola e gli altri si starebbero preparando a fronteggiare tale pericolo.

Il nuovo Lord Mayor di Londra Sir Denis Truscott alla tradizionale festa nel giorno del suo insediamento ufficiale

COLPO DI SCENA AL PROCESSO DEGLI STUPEFACENTI

De Seta condannato per direttissima a quattro mesi

Aveva gridato «falsario» al maresciallo Casolino e il P.M. ha chiesto l'incriminazione in aula

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 11

Il «colpo di scena» d'oggi, durante l'udienza del «processo della droga», è stato originato dal nervosissimo ed insofferente marchese De Seta che, questa volta, ha pagata cara la sua impulsività chè il Tribunale — dopo aver, per bocca del suo stesso Presidente, varie volte ammonito l'imputato a comportarsi con meno arroganza specialmente con i testimoni, diremo, ufficiali — persa la pazienza ha accolto la istanza di incriminazione in aula del De Seta e lo ha condannato per direttissima a 4 mesi di reclusione in base agli articoli 341 e 435 del C. P. che suonano così: «Chiunque offende l'onore e il prestigio di un pubblico ufficiale in presenza di lui e a causa o nello esercizio delle sue funzioni, è punito con la reclusione da sei mesi a due anni. La pena è della reclusione da uno a tre anni se l'offesa consiste nell'attribuzione di un fatto determinato. Le pene sono aumentate quando il fatto è commesso con violenza o minaccia, ovvero quando la offesa è recata in presenza di una o più persone».

Art. 435 del Codice di procedura penale: «Quando viene commesso in udienza un reato, il Presidente o il P.M. fa compilare dal cancelliere il relativo processo verbale e ordina l'immediato arresto di coloro che hanno commesso il reato».

Il clamoroso colpo di scena s'è verificato nel corso della deposizione resa in Tribunale dal maresciallo di P.S. Casolino che partecipò alle indagini per la scoperta della «via della droga» agli ordini del commissario Dante.

Quando De Seta, durante la deposizione del sottufficiale, si è levato e gli ha gridato: «Falsario!», il P.M. è insorto a sua volta chiedendo al Tribunale di incriminare il marchese siciliano.

Ma procediamo con ordine nella cronaca della giornata odierna.

L'udienza stamane ha avuto inizio alle 9.45. Il Presidente dichiarata aperta la seduta, ha chiamato alla pedana il maresciallo Casolino. Il sottufficiale dall'apparente età di 40-45 anni ebbe una parte, come abbiamo detto, molto importante nelle indagini che portarono all'arresto dei nobili romani che ora siedono sul banco degli imputati.

Il maresciallo Casolini è colui che assunta l'aria del «viveur» — come egli stesso dice — fu distaccato per alcune settimane nell'interno dei locali notturni di Roma, allo scopo di poter raccogliere quegli elementi che dovevano servire a stroncare il traffico e il consumo di droga nella capitale.

Il maresciallo Casolino comincia col dire che le indicazioni fornite da Max Mugnani, da lui personalmente arrestato, gli furono estremamente utili.

«L'ex console della milizia — ha spiegato il maresciallo Casolino — mi confessò di avere acquistato cocaina da certo Enzo Palma e da un certo Lelio, di cui però non mi fece il cognome».

«Il primo — ha narrato il Casolino — era noto alla polizia proprio per questioni di stupefacenti. L'identificazione del «Lelio» invece fu più difficile». Egli ha detto che si ricordò di essersi interessato, poco tempo prima, al caso di certo Lelio Bettarelli presso il quale era stata trovata una bilancina ed alcune cartine contenenti una polvere bianca che le indagini successivamente accertarono essere cocaina anche se non autentica al cento per cento, cioè mischiata a della novocaina.

«Lelio Bettarelli in quella occasione — ha continuato il Casolino — era stato fermato e denunciato oltre che per il traffico di stupefacenti anche per sfuttamento di prostitute.

«Mi ricordai di questo precedente e credetti di identificare l'uomo del quale mi aveva fatto cenno Max Mugnani. Tirai fuori dall'archivio della Questura una fotografia del Bettarelli, la mostrai al Mugnani, il quale disse che appunto si trattava della stessa persona».

Il Casolino ha raccontato poi un episodio relativo sempre al Bettarelli appreso da Anna Colombacci: «Questa ragazza mi raccontò — dice il maresciallo — di aver sentito il Bettarelli telefonare ad un certo Mauro Antonelli, residente a Torino, offrendogli della cocaina».

La deposizione del maresciallo Casolino, calma e tranquilla fino a questo momento, improvvisamente subisce un colpo di scena. E il «colpo di scena» si è verificato quando il teste è passato a trattare l'argomento relativo alle indagini che egli svolse sul conto del marchese De Seta tentando di fornire la prova che il De Seta ha trafficato in stupefacenti.

Il De Seta, ormai è noto, ha sempre sostenuto che i verbali vennero artefatti dalla polizia e che la prova della sua responsabilità è il frutto di una macchinazione ordita ai suoi danni dallo stesso Casolino e dal capo della buoncostume dott. Dante.

Così il Presidente, questa mattina, ha chiesto, naturalmente, spiegazioni al maresciallo Casolino, ma mentre, questi, stava tentando di spiegare perchè la Galluppi prima disse che De Seta aveva comprato la cocaina dal Monti e poi modificò la sua versione e indicò il Tabili, il nobile palermitano è scattato come una furia gridando rivolto al Casolino: «Sei un falsario! Io ho fatto 17 mesi di reclusione per colpa tua!».

Questa interruzione ha fatto nascere un pandemonio in aula. Il Presidente è intervenuto immediatamente dicendo all'imputato: «Faccia silenzio! Non permetto che l'aula si trasformi in una bettola!». Ma il P.M. non è stato soddisfatto della precisazione del Presidente e, intervenendo a sua volta, ha spiegato: «Questo è un affare che mi riguarda. Non mi contento che il De Seta se la cavi con una semplice ammonizione. Io chiedo che il Tribunale proceda per direttissima contro di lui per offesa a pubblico ufficiale e ad un testimonio in pubblica udienza, in base agli articoli 341 e 435 del C.P.».

Il difensore del De Seta avv. Carnelutti ha tentato di evitare l'irreparabile affermando che procedere per direttissima contro De Seta significava praticamente sospendere il processo principale.

Ma il P.M. non è stato dello stesso avviso e il Tribunale si è ritirato quindi in camera di consiglio per decidere e, quando è rientrato, il Presidente ha ordinato doversi procedere per direttissima contro Emanuele De Seta.

Non appena esaurite le formalità per il nuovo processo il Presidente La Bua è passato ad interrogare il marchese De Seta:

PRES.: «De Seta, ha sentito di che cosa è accusato?». Il marchese De Seta si è alzato e, dopo un attimo di indecisione, ha detto: «La parola «falsario» era diretta non tanto al Casolino quanto al modo di compilare i verbali. Il Monti non fu mai messo a confronto con la De Simone: fu messo a confronto soltanto con la Galluppi, la quale in un drammatico confronto con il Monti che ebbe luogo alla presenza del Giudice istruttore scoppiò a piangere. Il Monti l'apostrofò con disprezzo; «Io non ho mai detto di averti visto in casa De Seta» rispose l'altra».

Il Presidente a questo punto ha chiesto a De Seta in sostanza cosa ammetteva di aver voluto dire all'indirizzo del maresciallo: De Seta non ha avuto difficoltà a ripetere di aver detto testualmente al Casolino «Falsario, è per questo che sono in carcere da 17 mesi».

Il Presidente spazientito di tutte queste circonlocuzioni ha insistito nel chiedere al De Seta spiegazioni più precise.

PRES.: «Cosa volevate dire con le parole «è per questo?».

De Seta ha quindi spiegato che intendeva riferirsi al «modo di condurre le indagini e al modo di tenere la gente in carcere».

A questo punto ha poi preso la parola l'avv. Carnelutti, difensore del nobile palermitano, il quale, facendo un tentativo in extremis per salvare il suo cliente dalla nuova imputazione, ha chiesto che venissero citati come testimoni le due donne: la Galluppi e la De Simone.

Ma il Tribunale, dopo una breve permanenza in camera di consiglio, respingeva l'istanza dell'avv. Carnelutti, osservando che le parole pronunciate dall'imputato all'indirizzo del Casolino riguardano l'attività spiegata nell'esercizio delle sue funzioni da un ufficiale di polizia giudiziaria. Si è passati quindi alla discussione.

Ha preso subito la parola il Pubblico ministero, il quale ha rilevato, nella sua breve requisitoria, che il comportamento del nobile siciliano si qualificava da sè: «Il De Seta ha rivelato un temperamento violento, megalomane e prepotente — ha detto il dott. Bacci — come del resto è stato definito nella sua cartella clinica».

Il P.M., dopo aver osservato che il De Seta non ha nessun rispetto della legge nè del Tribunale, ha detto che in altra sede si potrà vedere se ci sarà stata falsità, omissione o equivoci, in ciò che concerne la deposizione del Casolino: «Ma anche se falso questo testimone, la parola «falsario» costituisce ugualmente oltraggio». Il Pubblico ministero ha concluso chiedendo la condanna del De Seta a otto mesi di reclusione.

Dopo di lui ha preso la parola brevemente il prof. Carnelutti ed il Tribunale si è quindi ritirato in camera di consiglio. Dopo circa trenta minuti di permanenza i giudici hanno ritenuto il De Seta colpevole del reato di oltraggio condannandolo a quattro mesi di reclusione senza i benefici di legge.

Così si è conclusa la giornata odierna.

P. M.

L'AZIONE DELLA DIFESA AL PROCESSO DI LATINA

Fallito il tentativo di far scarcerare gli imputati

Il Tribunale ha respinto tutte le eccezioni sollevate per invalidare la sentenza istruttoria

Latina, 11

La seconda giornata del processo per gli ammanchi della Cassa di risparmio di Latina, che si svolge dinanzi al Tribunale penale locale, ha avuto inizio stamane alle 9.30. Sono presenti soltanto otto dei nove imputati in stato detenivo. In proposito il Presidente dott. Lazzaro ha dato lettura di una dichiarazione inviata dalle carceri da Carlo Grillo, nella quale l'imputato consentiva a che si procedesse, malgrado la sua assenza motivata da un attacco di «asiatica».

Molti avvocati erano assenti per essere impegnati al Tribunale di Roma, dove contemporaneamente si sta svolgendo il processo degli stupefacenti. Fra gli altri, era assente l'avv. Cassinelli, per probabile rinuncia al patrocinio degli interessi di Carlo Grillo, il quale ha rifiutato la tesi della totale infermità di mente che il patrono voleva sostenere in sua difesa. Il Grillo è fra l'altro autore di un libro di prossima pubblicazione, intitolato «L'uomo 5» relativo alle teorie di Einstein.

Come era già stato previsto, altri incidenti procedurali hanno caratterizzato questo giorno di lavoro processuale. La difesa ha infatti puntato fin dall'inizio sulla invalidazione della sentenza di rinvio a giudizio, il che qualora fosse stato accettato dal Tribunale, sarebbe stato seguito da immediata scarcerazione degli imputati e dal rinvio del processo a nuovo ruolo.

I capi di imputazione nella sentenza di rinvio a giudizio nei confronti dei 13 imputati considerano il concorso in peculato per distrazione di somma, il falso in atto pubblico per gli assegni circolari incassati con firme falsificate, la emissione di assegni a vuoto e la truffa. Soltanto per quel che riguarda il peculato la legge prevede una pena da tre a dieci anni, triplicabile per la continuità del reato.

Il P.M. dott. Badalì ha respinto le accuse di illegalità nei riguardi del giudice istruttore dott. Niutta, che a suo tempo ebbe a redigere la sentenza istruttoria, sostenendo che esse non trovavano fondamento nel Codice di procedura penale e invocando in sostegno della sua tesi alcune sentenze di Cassazione nelle quali è affermato che in casi simili non sono previste le nullità dedotte dalla Difesa.

Il Tribunale si è quindi ritirato in camera di consiglio per decidere sulle varie questioni sollevate: lavoro che è durato oltre tre ore e mezzo. Al suo rientro, il Presidente Lazzaro ha dato lettura delle decisioni, rigettando le eccezioni proposte dalla Difesa e dichiarando conclusi i lavori od'erni aggiornandoli a mercoledì alle 9.30. La seduta si è conclusa alle 14.40.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni centro-settentrionali e Sardegna nuvolosità intermittenti con qualche pioggia locale, specie sui versanti adriatici. Sulle regioni meridionali e Sicilia molto nuvoloso con piogge e temporali isolati. Temperatura stazionaria. Mar Ligure, alto e medio Tirreno mossi o leggermente agitati. Mare di Sardegna, basso Tirreno, Canale di Sicilia, Jonio e basso Adriatico agitati con moto ondoso in diminuzione. Medio e alto Adriatico leggermente mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 7.2, 13.6; Trento 5, 13.5; Trieste 10.7, 14.7; Venezia 8.4, 14.4; Milano 6.5, 16; Torino 5.7, 13.8; Genova 9.2, 17.3; Bologna 6, 14.6; Firenze 8.4, 17.6; Pisa 9.6, 17.7; Ancona 11.2, 14.8; Perugia 6.8, 14.7; Pescara 8.4, 16.4; L'Aquila 0.9, 11.9; Roma 8.6, 16; Campobasso 4.8, 10; Bari 10.2, 16.6; Napoli 9.6, 15.7; Potenza 4.2, 8.2; R. Calabria 10, 20; Messina 13, 18.4; Palermo 9.8, 15.9; Catania 9.4, 17.2; Alghero 9.1, 14.8; Cagliari 9, 15.4.

I CAPI STALINISTI DELLA POLIZIA POLACCA

Concluso a Varsavia il processo con tre condanne

Testimonianze sulle torture ai prigionieri Fra le vittime l'attuale Ministro della Difesa

Varsavia, 11

Il capo della polizia polacca dell'era staliniana, Roman Romkowski, è stato dichiarato colpevole di essere personalmente responsabile della tortura di quaranta prigionieri. Alla fine di un processo a porte chiuse è stato condannato a 15 anni di prigione. Altri due capi della polizia segreta, Josef Rozanski e Anatol Feigin, sono stati condannati rispettivamente a 15 e a 12 anni di prigione. Il processo è durato otto settimane. Furono vittime di Romkowski anche l'attuale Ministro della Difesa, generale Spajchalski, suo fratello e sua cognata.

I tre condannati sono stati accusati di aver torturato e imprigionato illegalmente molte persone. Romkowski e Rozanski sono stati anche accusati di aver personalmente torturati alcuni prigionieri. Secondo un discorso pronunciato da Leon Wudzki, membro del partito comunista, Romkowski strappava personalmente le unghie dalle mani dei prigionieri; dopo avergliele strappate, versava dell'acqua fredda sulla testa dei prigionieri e ordinava loro di stare sull'attenti fuori della prigione quando la temperatura era di molti gradi sotto zero. Wudzki ha aggiunto che molte persone sono state assassinate in prigione ingiustificatamente. Nelle prigioni c'erano camere di tortura nelle quali i prigionieri venivano lasciati per settimane e settimane nella sporcizia che arrivava fino ai ginocchi.

Durante il processo sono stati interrogati più di cento testimoni. Tra questi il generale Stefan Mossor, che durante la testimonianza ha avuto un collasso. Egli era stato imprigionato sotto false accuse nel 1949. Mossor è morto di un attacco cardiaco dopo avere concluso la sua testimonianza.

BORSE E MERCATI

MILANO

La settimana di Borsa inizia con una riunione discretamente equilibrata, nonostante si noti ancora qualche contrasto sulle voci meno favorite dagli interventi del denaro. In complesso numerosi titoli riescono a migliorare le proprie posizioni iscrivendosi al listino con buoni ricuperi nei confronti della ottava scorsa. Tra queste le Catini, Generali, Cucirini, Gavardo, Cascami, le Fiat, nonchè numerosi titoli elettrici, tra cui Edison, Campania, Emiliana. Nei chimici migliorano le Anic, Saffa e Rumianca, ed infine, le Ciga, Cementi e le due Pirelli. Calme le Bresciana, Orobia.

Titoli azionari

Mediobanca 14380 (+10), Bastogi 1679 (+6), Finelettrica 1177 (—), Finmare 476 (—2), Finsider 618,50 (+1), GIM 5340 (—), Invest 2510 (+10), La Centrale 8055 (+10), Sviluppo 1529 (+1), Ass. Gener. 24850 (+125), Assicuratr. Italiana 6705 (—), RAS 7575 (—10), Ferr. N. Ord. 4250 (—10), Châtillon 2280 (—), Centoni 12000 (—), Cucirini C. C. 7500 (+40), De Angeli 1790 (+20), FISAC 192 (+4), Snia Viscosa 1642 (+3), Un. Manifatture 34950 (—), Dalmine 1665 (—1), Ilva 487 (+2), Magona 612 (—1), Metalli 5400 (—), Montecatini 2420 (+27), Bianchi 501 (—1), Fiat 1234 (+9), Nebiolo 1605 (+10), Sade 1524 (+6), Cieli 2993 (+10), Edison 2781 (+8), Caffaro 248 (+7), Romana Elettr. 2820 (—1), SESO 2724 (+5), SIP 1485 (+8), Meridelettrica 1443 (+34), STET 2364 (—5), Teti A 3045 (+20), Teti B 3010 (—18), Terni 273,50 (+1,50), Vizzola 3612 (+7), Dist. Italiane 5070 (+20), Eridania 4515 (+5), Romana Zuccheri 590 (—), ANIC 2493 (+13), Italgas 1329 (—), Liquigas 312 (—8,50), Pioigas 199,50 (+2), Rumianca 1775 (+15), Saffa 2365 (+6), Beni Stabili 4470 (—3), Immobiliare 616 (+1), CIGA 3990 (+40), Linoleum 2610 (—), Pirelli S. p. A. 3919 (+16), Pirelli e C. 2853 (+28) Edison Volta ord. 1790 (+22), Edison Volta pref. 2435 (—14).

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro U.S.A 623,50, franco svizzero 145,50, sterlina 1615, franco belga 12,33, franco francese 127,50, marco 147,45, scellino austriaco 23,70, peseta spagnola 10,125, escudo portoghese 21,375, dollaro canadese 640,50, fiorino olandese 162,50, corona danese 85, corona svedese 116, corona norvegese 80, dinaro 0,70.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro 6250-6450, marengo svizzero 4850-5050, oro 708-712, argento puro 19,40-19,60.

TRIESTE

Finmare 480, Generali 24800, Assicuratrice 6730, RAS 7600, Istria-Trieste 500, Tripcovich 21520, Snia Viscosa 1640, Montecatini 2405, CRDA 270, Beni Stabili 4473, Immobiliare 615, Pirelli It. 3903.

Mistero su un oggetto caduto dal cielo

Mortara, 11

Il Mistero dell'oggetto caduto dal cielo alla periferia di Tromello, a 12 chilometri da Mortara sulla strada Milano-Alessandria, rimarrà tale forse per sempre. Le eccezionali piogge degli ultimi giorni hanno causato il franamento del terreno intorno all'ormai famoso «buco» e i tecnici che dirigevano i lavori di scavo, hanno giudicato impossibile continuare l'opera.

Le spese sostenute dall'Amministrazione provinciale di Pavia per tentare di scoprire la natura dell'oggetto si aggirano intorno al milione e mezzo.

Incontro col Nord

BRUGES mi apparve più che mai «Bruges-la-morte» quando vi arrivai. Era appena il pomeriggio e sotto un cielo acquoso si stendeva uno sconfortante silenzio. Il Nord aveva finalmente un significato fisico per me. Mi imbattei, girovagando sul Quai du Rosaire, in una giovane venditrice di gelati «à la venetienne», che stava oziosamente chiacchierando con un barcaiolo. L'uomo in piedi sulla barchetta, la ragazza su un ponticello, appoggiata al bianco carrettino dei gelati. Ebbene, ch'io ricordi, quelle furono le sole voci un poco vivaci intese in tutto il pomeriggio. Già ero lontano dal ponticello che ancora mi giungevano le risatine gutturali della ragazza e il parlare scherzoso dell'uomo ritto sulla barchetta immobile, perchè tutto intorno era silenzioso e dormente. Neppure le acque vitree dei canali avevano rumore, occorreva fissarle attentamente per convincersi del loro andare.

Dagli alberi chini sulla Reye l'autunno aveva fatto cadere precocemente le foglie che, come gialle isolette, si ammucchiavano tutto lungo le rive. Sul Quai des Marbriers una famiglia di scuri anatroccoli increspava leggermente le acque; più in là due cigni stavano guadagnando la riva erbosa, raggiuntala, li vidi farsi alti sulle zampe e, aperte a ventaglio le ali bianchissime, scuoterle gagliardamente, come avrebbe potuto fare del suo mantello un principe di altri tempi ma di questi climi dopo una cavalcata per le campagne brumose. Nessun rumore veniva dalle antiche case fiamminghe del Quai Vert, eppure gente doveva certamente abitarle e bambini giocarvi se fumo vedevo uscire dagli enormi comignoli e c'erano rododendri ai davanzali e graziose tendine di pizzo ai vetri e giardinetti folti di azalee e begonie sospesi sui minuscoli terrazzi. Mi venne da pensare alle nostre città lacustri, a Chioggia e alla più modesta Comacchio. Città di miseria anche, ma così vive, coi suoi monelli scalzi che giocano e corrono fra i bassi portici, lungo le calli anguste, con le sue donne che ciarlano di finestra in finestra, le sue pittoresche baruffe familiari, il gridare dei venditori, la tromba del barcaiolo portatore di acqua potabile, l'appiccicaticcio odore di pesce, i suoi rossi tramonti...

In Rue des Pierres un negozio mi invitò con il candore dei suoi merletti esposti nelle vetrine. Entrai accompagnato dal lungo scampanellio della porta; finalmente, ecco qualcuno venirmi incontro dal fondo dell'oscuro negozio:

— Monsieur?

La donna accese un lume e aprì sul banco diverse scatole. Sulla punta delle sue dita curate mi mostrò quelle cose gentili, delicate e carezzevoli come brezze di cieli sereni: cuffiette al punto di Lilla, di Parigi, scialletti e veli alla «valenciennes», salviette e trine.

— Ce sont de veritables dentelles du Beguinage, mi disse.

— Du Beguinage?, feci io senza comprendere.

— Oh monsieur! Que vous ne connaissez les Beguinages? esclamò la donna un poco animandosi: — il n'y a par toute la Belgique.

No, in verità, non conoscevo i «beghinaggi», nè che ce ne fossero per tutto il Belgio.

— Alors, écoutez moi... cominciò a dire la donna.

I beghinaggi sono delle comunità di donne religiose non legate da voti, che vivono delle loro risorse e del loro lavoro, quello dei merletti, ad esempio. Dopo aver passato un certo numero di anni in un convento, le «beghine» possono abitare delle piccole case: l'insieme di queste, dei conventi, della chiesa e della casa della «Grande Dama» superiore costituiscono il «Beghinaggio», piccola città chiusa da mura.

La donna cominciò a chiudere le scatole; appena toccandole, sistemava con cura infinita le «dentelle», come bimbi dormenti nel morbido lenzuolo...

— Voi non dovete mancare di visitarne almeno uno; vi vedrete le «beghine» intente al lavoro del fuso, finì di dire la mia occasionale istruttrice.

Uscii: ancora lo scampanellio della porta, dietro di me il negozio ripiombò nel buio. Che ci fossero donne, che, per desiderio di quiete, per poter pregare in solitudine, per far vita ritirata e casta, si costringessero in «beghinaggi» a Bruxelles, a Liegi o ad Anversa potevo comprenderlo, ma a Bruges no. Tutto era silenzio a Bruges. Le acque dei suoi canali dormenti, le tendine delle finestre ostinatamente abbassate, le chiese ricche di tesori ma immerse nell'ombra, i ponticelli deserti.

Tutta la cittadina mi si presentò in quel pomeriggio come un unico grande «beghinaggio». Chi avrebbe potuto disturbare le meditazioni dei vecchi seduti, bastone fra le gambe, sulle panchine del Dyver, chi distrarre la preghiera delle donne inginocchiate nella chiesa di S. Anna, chi il riposo dell'uomo nelle casette del Quai Vert e chi l'amabile conversare del barcaiolo con la giovane gelataia sul ponticello del Quai du Rosaire? Sì, Bruges mi apparve davvero, in quelle ore pomeridiane del mio arrivo, più che mai «Bruges-la-morte». Giusto come mi aveva ricordato, sorridendo maliziosamente fra lucide coppe e medaglie, monsieur Persyn, ex corridore ciclista, mentre mi serviva il caffè-filtre nel suo locale di Gand.

Ma finalmente un tantino di animazione in via Sainte Catherine: alcune vecchiette con la caratteristica «faille» fiamminga, che lavorano di fuso sulla porta di casa, attente a non perdere l'ultimo poco di luce della giornata, due o tre ragazzini che giocano con le pietre, operai che scendono dalle alte biciclette e entrano, curvando le spalle, nelle case. Case! Un unico tetto trasversale copre dieci, quindici case, la cui individualità è rivelata da una piccola porta bassa e dall'abbaino inquadrato in un minuscolo pignone a scalini. Che Jonathan Swift si sia ispirato a queste case di via Sainte Catherine di Bruges per scrivere i suoi «Viaggi di Gulliver»? Ed ecco nella Groote Markt, la grande piazza dominata dall'alta torre delle «Halles», il Beffroi, attorno cui i corvi gracchiano lugubremente annunciando la sera. Finalmente il Nord ha un significato fisico per me, in questa grande piazza in cui il cielo pare riflettere il grigio mare che dista pochi chilometri. Ciclisti con gonfi portapacchi si lanciano dalla porta posteriore attraverso la piazza, le ragazze con il giacchettone impermeabile e i calzerotti di lana sulle gambe bianchicce vanno spedite sui marciapiedi; nel mezzo, dimenticato nella spaziosità della piazza, il monumento a Breydel e Cornick, i due eroi della «mattina brugese» del 1302, quando millequattrocento francesi incapaci di pronunciare correttamente «schild en vriend» (scudo e amico), parola d'ordine degli associati alle corporazioni dei calzolai, furono massacrati. Sopra questa grande piazza, che fu un tempo centro di uno dei più grossi mercati del mondo (vi si vendevano i vini d'Italia, le pellicce di Russia, le frutta di Granada, i vini del Reno e le spezie d'Arabia) il cielo pare un'ondata di mare rimasta ferma lassù, ma pronta, prontissima a rovesciarsi sulla città, a sbattere rumorosamente per lunghe ore sui tendoni colorati delle birrerie che si protendono, uno dopo l'altro, su tutto un lato del vasto quadrilatero.

Non era freddo, eppure mi venne un gran desiderio di fuoco; non era tardi, eppure sentivo bisogno di casa, di un libro da leggere, di una pipa. E invece! Come d'incanto Bruges accese mille luci e si popolò di gente. Grossi fasci di luce rossicce sulle facciate dei palazzi rivelarono inaspettate bellezze, palline luci sulle torrette e sui pignoni delle vecchie case mi riportarono il ricordo di certi pittoreschi angoli della Venezia goldoniana e altre luci ancora di un verde smeraldo le piante chine sui canali e quasi limpidi e liquidi. E la gente popolò i piccoli ponti a schiena d'asino, si ammassò lungo gli imbarcaderi, colmò i canotti che presero a frusciare in su e in giù per i misteriosi canali. Una infinità di cigni, forse svegliati dal grande movimento e dalle luci, prese a uscire di sotto i ponti, come schiere di candide vele che lasciano il molo. Cigni principeschi, bellissimi, viziati, cullati in bianchi fasci di luce. E anche i negozi si accesero e i negozianti furono sorridenti sulle porte, pronti ad accogliere il turista con una vivacità di cui non li avrei creduti assolutamente capaci. Tutto fu diverso, fantastico, come all'alzarsi del sipario di uno spettacolo di rivista. Ma improvviso, inaspettato. No, Bruges non era più «Bruges la morte» del mio amico ex corridore di Gand, ma una specie scintillante «Venice du Nord».

Mario Albertazzi

NUOVE NOZZE di Rita Hayworth?

New York, 11

L'attrice cinematografica Rita Hayworth — stando a quanto riferisce oggi sul «New York Post» Eral Wilson — prima della fine dell'anno si sposerebbe con uno scapolo di Hollywood, James Hill, che diverrebbe così il quinto marito della diva.

Wilson assicura che il matrimonio fra Rita e James verrà celebrato nelle vacanze di Natale durante una sosta nella lavorazione del film «Separate tables», in cui Rita ha la parte principale e che verrà prodotto da Hill.

Questo matrimonio, al contrario di quello con Alì Khan nel villaggio francese di Valouris o con Dick Haymes a Las Vegas sarà molto sobrio. Gli altri mariti di Rita sono stati Judson e Orson Welles.

Secondo un dispaccio da Hollywood, il produttore James Hill ha confermato che sposerà Rita Hayworth, ma ha detto che la data del matrimonio non è stata ancora stabilita.

Sette secoli di storia della scienza italiana

Milano, 11

La Mostra storica della scienza italiana che l'Ente manifestazioni milanesi sta organizzando nelle venti sale dell'ex Palazzo Reale di Milano, verrà inaugurata entro il corrente mese. Essa costituirà una rassegna dei contributi recati dai maggiori scienziati italiani allo sviluppo del pensiero scientifico dal XIII al XIX secolo. La Mostra consterà di manoscritti, libri, memorie, autografi, cimeli e ritratti: un prezioso materiale che venne prestato dalle principali biblioteche e dai musei delle nostre Università.

Sarà un'occasione unica per vedere tutta raccolta questa ricca documentazione proveniente da tante diverse fonti: dallo storico Archiginnasio di Bologna, al Museo dell'Università di Pavia; dalle Biblioteche milanesi Braidense e Trivulziana a quelle fiorentine Riccardiana e Medicea Laurenziana, alla Marciana di Venezia, alle Casanatense, Angelica e Corsiniana di Roma; dall'Accademia Nazionale dei Lincei alla Domus Galilaeana di Pisa.

Saranno esposti cimeli di Galileo, Volta, Righi, Galileo Ferraris, Pacinotti, Melloni, Nobili, Golgi, Grassi, Lombroso.

Durante una seduta dell'Assemblea generale dell'ONU, il Ministro degli Esteri sovietico Gromiko si consulta con l'Ambasciatore a Washington Sobolev e un funzionario della delegazione

REALTA' E ASPETTI SPESSO IGNORATI DELLA VITA NAZIONALE

Città e paesi dell'Italia centrale alle prese con il problema dell'acqua

Da quando furono costruiti gli ultimi acquedotti la popolazione è raddoppiata — Una situazione molto difficile che condiziona ogni altra attività economica

DAL NOSTRO INVIATO

Perugia, novembre

Sentite la bella esperienza che ho avuto la fortuna di fare poco tempo fa. (Perdonate il tono festoso. Amo il mio mestiere, mi piacciono queste fatiche). Incaricato di un'inchiesta radiofonica, ho visitato, nello spazio di un mese, al galoppo, cinquantatrè città, cittadine e centri importanti della Umbria e del Lazio, ascoltando le aspirazioni, i bisogni e i gridi di ciascuna popolazione. Ne sono uscito con le ossa stanche, ma con una visione chiara e intensa della vita del nostro paese. Sulla mia retina si è impressa l'immagine di un'Italia assai vera, quella che sta fra costa e costa, a contatto con la terra e le sue durezze; una Italia coraggiosa, tenace e bonaria; carica di difficoltà, di manchevolezze, di cose da fare; qua e là, si direbbe, ancora da costruire, sebbene vecchia, anzi proprio perchè è vecchia.

Il contrasto di questa Italia con quella delle grandi città supera ogni previsione. A Roma si osserva una società un po' stanca dopo lo sforzo della ricostruzione, una classe dirigente che torna un po' ad adagiarsi; inoltre si è portati a credere, prendendo per fatto ciò che si sta facendo, che le grandi lacune siano state colmate, e si mangia tranquilli pensando che tutti, più o meno mangiano.

Diffusa aspirazione

Salendo nell'interno la visione di quelli che non mangiano incomincia a levare l'appetito. Poi si sente parlare di case che non hanno acqua, di donne che vanno a prenderla la mattina in un altro paese, perchè il loro ne è privo; e da quando? da sempre. E ti raccontano che i bimbi delle scuole elementari debbono alternarsi nella stessa aula, che è una camera d'affitto, poichè manca l'edificio scolastico. E ti dicono di contadini che producono ortaggi, e non possono venderli nella città di cui fanno parte, poichè non hanno strada che li colleghi al centro, e debbono utilizzare una mulattiera che va a finire in un'altra città, dove vendono frutti e legumi a intermediari che vanno poi, utilizzando la strada provinciale, a venderli nella cittadina stessa dalla cui periferia quei prodotti vengono: naturalmente assai più cari.

Senti parlare di paesi dove esistono ancora, qua e là, le baracche dei terremotati del 1915; di altri paesi, con mille disoccupati su 13.000 abitanti; di un Comune dal quale dipendono cinquanta contrade, delle quali 49 non hanno luce nè acqua. Di una città, come Subiaco, che era un centro industriale sotto i papi, quando aveva una cartiera, che data dal Seicento e funziona ancora, una zecca, fabbriche di tela e di cemento, e aspira oggi a una industria chimica alla quale offre la bontà delle sue acque. Questa aspirazione all'industria è universale; ogni paese dice: — Avessimo una ancor piccola industria! — e c'è una certa ingenuità in questa richiesta di una fabbrica per Comune; pure è da tenerne conto, come della principale soluzione che viene proposta per la disoccupazione. Dappertutto s'incontrano paesi decrepiti, case malsane; ci sono ancora famiglie oppresse dalla convivenza dei tempi di guerra, e stanze dove vivono otto persone; dappertutto c'è bisogno di abbattere e di rinnovare, di continuare a costruire, di lavorare, lavorare, lavorare, lavorare.

E dappertutto infatti c'è un rigoglio di attività, un fervore di iniziative che conforta; in ciascuna delle cinquantatrè città dove mi sono intrattenuto ho osservato un dibattito vivo intorno alle necessità locali; una viva impazienza di veder rimediati i mali; una acuta vigilanza sulla onestà degli amministratori; e nel tempo stesso, il diradarsi della maldicenza a vuoto; ho notato che molte volte, quando si critica l'opera di certi amministratori comunali, si avverte: — Con questo non si vuol dire che abbiano messo i denari in tasca, questo no; — cosa notabile in questo paese dove si ha tanta paura di scrivere e tanto abbandono nel parlare.

In complesso, un mondo vivo, operoso, sveglio; un pubblico che domanda solo di essere guidato, informato, portato a partecipare alla vita pubblica; che prova, se mai, il complesso ombroso del dimenticato; che sente invece la vita nazionale con maggior genuinità di reazioni e capacità di sintesi che nelle grandi città. La provincia italiana è la più vitale che sia in Europa; le nostre piccole città sono le più vivaci e le più ricche di personalità; solo in Italia, tuttavia, c'è la abitudine di fare continuamente la spola con la grande città, l'uso di andare a svegliare gli uffici, anche perchè hanno bisogno di essere svegliati, di fare di ogni realizzazione amministrativa un cavallo di battaglia, mobilitando tutti i santi del Paradiso per spuntarla.

Ridurre l'isolamento

Forse questa Italia di dentro avrebbe bisogno di sentirsi più in primo piano, di avere un colloquio più diretto con il Governo e con le guide intellettuali e spirituali del paese. Giornali e periodici adatti, pubblicazioni che escano dalla consueta rifrittura storico-turistica, e rispecchino la vita, i problemi e le realizzazioni in forma nè arida nè apologetica, conferenze, circoli, ma soprattutto una maggior attenzione da parte dei grandi centri al proprio hinterland, visto come realtà sociale da ravvivare e da soddisfare nelle sue esigenze: potrebbero dare a queste costellazioni di centri minori il senso di comunicatività che ridurrebbe l'isolamento e susciterebbe grandi possibilità dormienti.

Un fatto che colpisce è la «sete» dell'Italia. La storica esclamazione di Matteo Renato Imbriani, «la Puglia ha sete di acqua e di giustizia», non è ancora da relegare nel museo delle frasi roboanti. Pochi sanno che questo è un problema generale.

Venti o trent'anni fa si riteneva che, all'ingrosso, l'Italia avesse soddisfatto le sue necessità di acqua. Che è accaduto di nuovo? Semplicemente, che sono passati molti decenni da quando acquedotti e serbatoi furono costruiti. Qua e là i bombardamenti hanno sconvolto il terreno e sconnesso i condotti; ma il caso più comune non è questo. Dagli anni a cavallo dei due secoli, dai quali data la maggior parte delle tubature, la popolazione è più che raddoppiata, e ciascun abitante consuma il doppio di acqua; in più si sono dissodati campi, fondati opifici. Gli uomini si lavano di più. Viene il giorno in cui ci si accorge che per quei tubi dovrebbe passare dieci volte l'acqua di prima e invece sono arrugginiti, incrostati, hanno delle perdite; i serbatoi sono diventati piccoli.

A Montefiascone, dove l'acqua è sollevata attualmente da una sorgente che scaturisce dal fondo del lago di Bolsena, mi hanno spiegato che la scarsezza dell'acqua deriverebbe dallo scombussolamento preistorico del territorio italiano, a causa della sua natura vulcanica; dovremmo cercare pazientemente le sorgenti soffocate e deviate. E' una spiegazione dinamica che fa appello a risorse di volontà e d'ingegno e meriterebbe l'appoggio ufficiale.

La situazione di Montefiascone può valere di esempio: la cittadina, che conta 12.500 abitanti, riceve otto litri d'acqua al secondo, dei quali sei sono consumati dal centro, e due litri appena vanno alle frazioni circostanti, che comprendono i due terzi della popolazione. Grazie al grande acquedotto del Fiora che si sta costruendo, l'erogazione salirà da otto a venti litri al secondo. Trenta anni fa, l'unico acquedotto esistente forniva quattro litri al secondo: un volume che oggi, mi dicono, basterebbe sì e no alla più grossa delle ventiquattro frazioni aggregate alla città.

A Orte l'acqua manca a tal punto che è razionata; è pronto, per fortuna, un nuovo acquedotto. Intanto l'acqua si intorbida ogni volta che piove, poichè le condutture sono vecchissime e difettose. A Spoleto l'acqua mancava ogni estate: quest'anno, per la prima volta, l'ha fornita il Clitumno (quindici chilometri di tubature nuove). A Terni la piccolezza dei serbatoi fa sì che l'eccesso di acqua proveniente dai due robusti acquedotti del Peschiera e del Lopa si riversi nel fiume Nera, cagionando l'immediata penuria dei giorni di magra. Le condutture furono sconquassate da centoundici bombardamenti; e la città vorrebbe trovare una specie di indennizzo nel grandissimo serbatoio che si progetta di costruire a Pèntima. A Narni l'acqua manca in mezza città. A Monte San Giovanni Campano la fontana del centro, che ha pochissima acqua, dovrebbe alimentare anche i quattromila abitanti del paese di Colli, che ne manca affatto!

A Isola del Liri ci sono pure frazioni senza acqua; le donne vanno a prenderla a Sora, dove la danno, mi dicono, «per compassione». Anche ad Alatri si va a prender l'acqua a cinquecento metri dalle case. I mille abitanti della desolata frazione di Carchitti, a Palestrina, hanno avuto solo negli ultimi anni, sotto la sindachessa Cingolani, l'acqua e la luce elettrica; in città, per avere l'acqua, nell'attesa del nuovo acquedotto della Doganella, ne è stato ripristinato uno del tempo di Preneste. A Bastia Umbra il Comune, amministrato da un attivo tabacchicoltore, ha fatto coi propri fondi il primo stanziamento per l'acquedotto, provocando col fatto compiuto l'intervento dello Stato.

Promesse elettorali

A Perugia (acqua solo per due ore al giorno d'estate) la discussione sull'acquedotto si trascina dal 1946: alle proposte di captazione d'una sorgente in montagna si oppose la rossa Foligno, affermando che il prelevamento di quell'acqua avrebbe tolto al fiume Topino di che alimentare le industrie del Folignate. Alla vigilia delle elezioni comunali del '56 venne da Foligno l'annuncio comunista che Perugia avrebbe avuto l'acquedotto: i cui lavori, effettivamente, sono in corso. Le erogazioni diventano così, un affare politico: quelle concesse con sospetta abbondanza e prontezza, alla vigilia delle elezioni, nelle borgate rurali di Perugia, dove risiede il grosso dell'elettorato che manda i comunisti in Municipio, sono state severamente censurate dagli anticomunisti, i quali pretendono che si sia tolta acqua alla città che ne manca, per darne dove non la sanno adoperare...

Questo non vuol essere l'elenco dei guai, bensì una breve eco delle voci e dei suoni dell'Italia di dentro. Ho sfogliato, nel buttar giù l'articolo, dieci taccuini gonfi di cose: note stenografiche, che sono fotografiche, e potrebbero essere guardate con ghiottoneria da un ministro degli Interni o del Benessere nazionale, se i ministri... Ma via, non lagniamoci. L'Italia va avanti, un po' a balzelloni, con rinvii, ritardi, perdite di tempo, finzioni, piccole o grandi vessazioni, ingiustizie, senza metodo, malamente, disordinatamente e brillantemente.

Riccardo Forte

A New York un nuovo colosso di vetro e acciaio è sorto accanto alla storica chiesa di San Tommaso nella Quinta Avenue

Danny Kaye ha sostato a Roma. Fra qualche giorno inizierà a Parigi un nuovo film

LA STRAORDINARIA MISSIONE DEL DOTT. KERSTEN

Milioni di vite umane salvate dal medico di Himmler

Col suo coraggioso intervento egli riuscì ad impedire il trasferimento in Polonia dei prigionieri olandesi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Monaco, novembre

Il nome del dott. Felix Kersten è noto da pochi anni. La notorietà egli la deve al diario «Totenkopf und Treue» («Testa di morto e fedeltà») che, tradotto in sette lingue, divenne in brevissimo tempo un best-seller mondiale. In Germania il libro non ebbe il successo clamoroso che era lecito attendersi, sebbene la stampa democratica se ne fosse occupata con una non fredda obiettività. Ora, però, è in corso una ristampa che avrà senza dubbio ben diverse accoglienze, innanzi tutto perchè, in occasione del recente congresso giuridico nazionale a Bad Godesberg, il Ministro della Giustizia ha richiamato l'attenzione dell'opinione pubblica sugli «altissimi meriti umani, universalmente riconosciuti, del valoroso scienziato»; in secondo luogo, perchè al più autorevole e diffuso quotidiano della Repubblica di Bonn, la «Süddeutsche Zeitung», l'ex medico personale di Himmler ha fatto, di questi giorni, alcune rivelazioni che completano quelle del suo famoso diario.

Nato a Bortak il 30 settembre 1898, il Kersten partecipò, giovanissimo, ai moti rivoluzionari di Helsinski, si guadagnò le spalline d'ufficiale e divenne cittadino finlandese. Dal 1922 al 1926 frequentò la facoltà di medicina a Berlino e, ottenuta la laurea, fu per quattro anni assistente del medico cinese dott. Ko, specialista di «terapia manuale». Nel 1928 andò in Olanda per alcuni consulti e, dopo pochi mesi, lo si chiamò a corte con la qualifica ufficiale di archiatra del principe consorte. Alla vigilia della guerra era considerato la massima autorità nel campo della terapia appresa dallo scienziato cinese, e tra gli innumerevoli pazienti annoverava sovrani e capi di Governo, celebri scrittori e ricchissimi industriali; non mancavano naturalmente i clienti tedeschi, anzi uno dei primi fu il comandante supremo della Ghestapo, Himmler. «Non sarà inutile rilevare — ha dichiarato il dott. Kersten al quotidiano di Monaco — che nel 1939, sollecitato da Himmler a recarmi a Berlino, ne chiesi l'autorizzazione al Governo finlandese, autorizzazione che mi fu subito concessa».

Un anno più tardi, dopo la occupazione dell'Olanda, il «sanguinario Fouché del terzo Reich» (la definizione è di Emil Ludwig) fece rintracciare il Kersten (che aveva tentato inutilmente di riparare in Svezia), lo costrinse a trasferirsi in Germania e lo nominò medico personale. Tre anni lo insigne sanitario rimase al quartiere generale di Himmler, fino al 1943, fino cioè al momento in cui egli capì che la propria situazione era diventata molto difficile e che una ulteriore permanenza al fianco del terribile paziente non sarebbe stata più utile. Con un plausibile pretesto andò a Stoccolma (vi aveva fatto una fugace capatina nell'autunno 1942) e ottenne subito di rimanervi e di poter esercitare la professione. Il Governo svedese era al corrente delle benemerenze del coraggiosissimo medico e sapeva, in particolare, che questi aveva salvato in extremis sei ingegneri di Göteborg arrestati a Varsavia e condannati a morte per spionaggio.

Assurde accuse

Nel 1945 il Kersten fu accusato di essere stato nazista, e non mancò chi avrebbe voluto che il suo nome venisse incluso nelle liste dei maggiori criminali di guerra. Egli si difese vigorosamente e trovò ben presto un validissimo appoggio nel Governo olandese che istituì una commissione d'inchiesta presieduta dal prof. Posthumus, presidente dell'Istituto per gli studi giuridici sulla guerra. La commissione pubblicò le sue conclusioni il 5 ottobre 1952, dopo avere esaminato centinaia di documenti tedeschi, olandesi, svedesi e finlandesi, e dopo aver interrogato oltre un migliaio di persone. Poche settimane dopo la pubblicazione del documento, la Regina d'Olanda conferì al Kersten la massima onorificenza al valor civile, la gran croce di Orange-Nassau; a sua volta, il Presidente della Finlandia gli conferì il titolo di consigliere di sanità e la croce di commendatore dell'Ordine della Rosa Bianca.

Ecco, in poche righe, le conclusioni del documento firmato dal prof. Posthumus:

«E' merito esclusivo del dott. Felix Kersten l'aver impedito il trasferimento di tre milioni di olandesi in Polonia e, con ciò, di averne salvata la vita; fu lui che convinse Himmler a non far saltare in aria alcuni Lager nei quali si trovavano complessivamente 800 mila internati, tra cui 63 mila ebrei; Hitler aveva ordinato che, all'approssimarsi di truppe nemiche, la massa dei superstiti «ostaggi» venisse liquidata. Il dott. Kersten impedì inoltre che venisse eseguito un altro feroce ordine dell'Attila motorizzato, cioè che l'Aia con la fortezza di Clingendael venisse rasa al suolo a colpi di V-2 e che si massacrasse la sua popolazione; riuscì poi, in varie riprese, a ottenere la liberazione di 22 mila internati (la maggior parte ebrei) che poterono, quasi tutti, mettersi in salvo in Svezia e in Svizzera; indusse, infine, Himmler a consentire lo sbarco di ingenti quantitativi di viveri (forniti dalla Svezia) in porti olandesi e finlandesi. E' pure un merito, non certo trascurabile, del dott. Kersten l'aver impedito l'asportazione del patrimonio artistico olandese».

Enorme ascendente

Come si spiega l'enorme provvidenziale ascendente esercitato dallo scienziato sul capo della Gestapo? Himmler soffriva di periodici crampi allo stomaco che gli procuravano sofferenze fisiche acutissime e profonde depressioni psichiche.

«Il mio metodo di cura — ricorda l'ex medico personale — aveva dato subito risultati positivi con la conseguenza che il pericoloso paziente aveva riposto in me la massima fiducia e che, nei momenti di crisi, egli era pronto a esaudire qualsiasi mia preghiera; quando stava bene, invece, ogni mio intervento a favore di terzi era perfettamente inutile. Superfluo dire che di ciò io profittavo nel miglior modo possibile, non di rado senza preoccuparmi di possibili conseguenze».

Della sconfinata fiducia il dott. Kersten ebbe un giorno una prova quasi sbalorditiva. Himmler gli mostrò l'intero incartamento riguardante il führer, compresi alcuni documenti riservatissimi. «In tal modo — riferisce il medico — ebbi tra le mani un certificato firmato dagli archiatri dottor Brand (chirurgo) e prof. Morell (internista e dermatologo) e nel quale si dichiarava che Hitler era affetto dalla paralisi progressiva di origine luetica e che la malattia era entrata nella fase più acuta, con accessi e collassi impressionanti; vi si precisava che la lue era di vecchia data e che, durante la prima guerra mondiale, una improvvisa cecità e una successiva alienazione mentale erano state curate col salvarsan. Ecco dove deve essere cercata la spiegazione della spaventosa megalomania criminale del dittatore nazista».

Le rivelazioni del Kersten confermano dunque quanto si legge nelle memorie postume del Kronprinz il quale, come noto, venne in possesso degli atti originali relativi al servizio militare del «caporale Hitler» e se ne servì per cercar di far aprire gli occhi a Hindenburg.

Un'altra volta, in vena di confidenze, illustrò al proprio medico i piani per il futuro assetto d'Europa; secondo tali piani, il grande Reich sarebbe stato circondato da vassalli, e uno di questi si sarebbe chiamato Borgogna, mentre la Francia decimata sarebbe ridiventata la Gallia. Tra i progetti di legge, già elaborati fino nei minimi dettagli, ve ne era uno che prevedeva la bigamia obbligatoria per gli elementi eletti della razza germanica; un altro stabiliva che le ragazze tedesche senza figli sarebbero state costrette a scegliersi tra tre SS messi a disposizione da uno dei «Lebensborn-Instituten der SS» (letteralmente: Istituti di fonti vitali delle SS) il maschio di proprio gradimento quale padre del futuro figlio obbligatorio.

Rientrato da Stoccolma dove, come si è accennato, aveva fatto una fugace capatina, il Kersten trovò Himmler alle prese con un ennesimo provvidenziale attacco di crampi; lo curò, chiese e ottenne la liberazione di cinque olandesi ed ebbe infine l'ardire di rispondere alla seguente domanda: «Ebbene, dottore, che si dice di me in Svezia?».

«Si dice — replicò prontamente il medico — che lei è considerato il più grande assassino di tutti i tempi».

Himmler scoppiò in un'allegra risata; poi, tolse da un cassetto una carta e aggiunse: «Come vede, io non sono che un esecutore di ordini».

La carta era una dichiarazione autografa con cui Hitler affermava di assumersi l'esclusiva responsabilità degli ordini eseguiti da Himmler.

Una notevole osservazione è stata fatta, infine, dal dottor Kersten al quotidiano di Monaco sulla cosiddetta responsabilità collettiva del popolo tedesco. La tesi — ha detto in sostanza — non solo è assurda e balorda, ma anche, in un certo senso, grottesca; ne hanno beneficiato infatti i veri responsabili che, in grazia di essa, cioè di una conseguente difesa collettiva, sono riusciti a sottrarsi al meritato castigo.

Taulero Zulberti

Libri ricevuti

Sogni, desideri, aspirazioni, speranze si alternano nell'età della ricerca e dell'attesa nell'animo di tutte le giovani. E per tutte si affaccia l'interrogativo imperioso: «Quale sarà la mia strada e il mio avvenire, la mia missione nel mondo?».

Con questo nuovo libro (*Il domani ti attende* - Ed. Istituto di propaganda libraria - pp. 272 - lire 700) la scrittrice Angela Sorgato, da esperta dei problemi giovanili, parla e risponde a tutte additando le vie dell'amore umano nella ricerca, preparazione ed esplicazione della missione di sposa e di madre nella famiglia, come segnala infinite altre strade per quelle che alla famiglia non sono chiamate o non possono giungere. Sfilano così davanti allo orizzonte delle giovani, professioni, attività, mestieri che esigono particolare dedizione e generosità, come sfilano istituzioni e congregazioni per le quali è richiesta una speciale vocazione e chiamata. Libro pieno di insegnamenti preziosi, in cui si sente vibrare soprattutto l'anima di chi ha fatto della sua vita una totale offerta al Signore e alle anime, e in cui si delineano le gamme infinite dell'amore che può assurgere fino alle altezze più sublimi.

* * *

E' uscito il primo numero de *Il pubblico*, settimanale delle Relazioni pubbliche in Italia, diretto da Guido de Rossi del Lion Nero. Il settimanale è stato presentato, presso la sede dell'Associazione italiana Relazioni Pubbliche, alla stampa italiana e straniera nel corso di un cordiale trattenimento.

Questo settimanale vede la luce per i sempre più vivi consensi verso i principi e l'azione delle Relazioni Pubbliche in Italia e intende propugnare la necessità, sempre più imperiosamente sentita, dei diritti e dei doveri dell'informazione nella vita pubblica: necessità che investe quindi la funzione e gli interessi di tutta la stampa e che può quindi creare un clima di reale unione fra tutti coloro che lavorano in questo fondamentale settore della vita nazionale.

* * *

Nella consueta elegante veste tipografica, è uscito in questi giorni il n. 30-31 de *La Carovana*, Antologia del cenacolo degli autori, diretta da Renato Fauroni. Ecco il sommario dell'interessante fascicolo: «Sul paesaggio di Bergamo con l'idea della musica» di Gianandrea Gavazzeni; «Gavazzeni scrittore» di Liliana Scalero; «Parole di Umberto Saba» di Biagio Marin; «G. Carducci nel 50.o anniversario della morte» di M. Rosario Conti; «La riforma teatrale del Goldoni» di Gino Cucchetti, e altri scritti di Arnaldo Frateili, Enzo D'Orsi, Francesco Possenti, Filiberto Mazzoleni, Luigi Olivero; alcune pagine dell'ultimo romanzo di Antonio Andante «La rosa di zolfo»; liriche di Umberto Saba, Leonardo Sinisgalli, Mario Rivosecchi, Ketty Daneo e Iva Alisi; liriche di autori stranieri: Eugenio Florit (nota introduttiva e traduzione di R. Spinelli), Demetrio Emmanolidis (trad. di M. R. Conti), Delphine Marti (trad. di Weiss Pergolini), Abd el Majid Tlatli (con nota critica di A. Cremona); poesie in vernacolo di G. C. Santini, Pasquale Ruocco, Luigi Olivero.

CRONACA DELLA CITTA'

LE RIUNIONI ITALO-JUGOSLAVE A BELGRADO

Dopo il tema del bilinguismo si discute sulle questioni scolastiche

Per l'uso della lingua nelle due Zone saranno i Governi a studiare il problema - L'invio di insegnanti in Istria

Le discussioni italo-jugoslave sull'applicazione del Memorandum, apertesi giovedì scorso a Belgrado con l'istanza degli sloveni per l'introduzione del bilinguismo e con le richieste della nostra delegazione per il potenziamento della scuola italiana nella Zona B, proseguono in un'atmosfera che non consente ancora di fare previsioni sull'esito di questa prima riunione della Commissione mista per la tutela delle minoranze.

Fonti jugoslave hanno commentato ieri l'andamento dei lavori affermando che gli stessi sono «costruttivi» e che si «svolgono favorevolmente». Con trasparente soddisfazione sottolineano tali fonti (e si tratta dell'agenzia ufficiosa «Jugopress») che «un accordo è stato raggiunto» sul problema dell'uso della lingua slovena nei Tribunali di Trieste e, rispettivamente, della lingua italiana nelle sedi giudiziarie della Zona B, peraltro aggiungendo che l'accordo stesso va inteso nel senso che le due delegazioni richiameranno l'attenzione dei propri Governi su questo problema.

Da parte nostra abbiamo appreso che in effetti l'istanza jugoslava non è stata limitata al solo campo dei procedimenti giudiziari, ma è stata posta in termini ben più vasti, implicando cioè la vera e propria adozione del bilinguismo. Su questo tema comunque non si può parlare di accordo, essendo le delegazioni arrivate alla conclusione che ciascuna parte studierà in futuro e d'intesa con i Governi i complessi aspetti del problema.

Questa discussione è già stata chiusa e fin da sabato la Commissione va affrontando ora i problemi scolastici, con particolare riguardo al reclamo presentato dal nostro Governo per le precarie condizioni in cui è costretta a operare la scuola italiana nella Zona B, mentre da parte jugoslava non sono mancate le previste lamentele per la continua perdita di alunni della scuola slovena a Trieste, perdite che si vorrebbero imputare a una pretesa politica italiana di snazionalizzazione, assurda e inesistente.

Ben diversa è la situazione della nostra scuola in Istria, per la mancanza di insegnanti, ammessa ufficialmente dagli jugoslavi, in recenti dichiarazioni delle autorità preposte alla Zona B. Consta che la nostra delegazione ha presentato documentate argomentazioni a sostegno del reclamo e della proposta avanzata perchè sia autorizzato l'invio di insegnanti italiani in Istria.

Le notizie dalla capitale jugoslava confermano tuttavia che le discussioni proseguono in un'atmosfera cordiale, che consente l'approfondimento di ogni questione sulla base di documentazioni, di fatto e di diritto, per cui è da confidare che i risultati non saranno influenzati da valutazioni di mero carattere politico. Presupposto questo di evidente importanza, perchè alfine trovino riconoscimento, sul piano della indispensabile reciprocità, le concrete agevolazioni già accordate dall'Italia alla minoranza slovena, per un'effettiva tutela dei nostri connazionali residenti nella Zona B.

Da venerdì le elezioni per il direttivo della LN

La commissione elettorale della Lega Nazionale ha definitivamente approvato ieri la lista dei candidati che l'apposito comitato ha presentato per il rinnovo del direttivo del sodalizio. Sono state nel contempo stabilite le modalità del voto che i soci della Lega saranno chiamati ad esprimere nei prossimi giorni.

Le urne saranno aperte nella sede di Corso Italia 9 venerdì, sabato e domenica, ininterrottamente dalle ore 9 alle 20. Avranno diritto a votare i soci che abbiano compiuto l'età di 18 anni e siano in possesso della tessera 1957: gli aventi diritto devono aver già ricevuto a domicilio il certificato elettorale, che saranno tenuti ad esibire assieme appunto alla tessera della Lega e a un documento di legittimazione (carta di identità o altro equipollente).

I votanti potranno semplicemente approvare la lista dei candidati proposta dal comitato elettorale (ovviamente piegando in plico la relativa scheda nella cabina, perchè il voto risulti comunque segreto), oppure avranno facoltà di depennare i candidati proposti e fare altri nomi, fino ad un massimo di 26.

Le condoglianze della città alla famiglia Cosulich

Il Commissario prefettizio al Comune, dott. Guido Mattucci, ha inviato ai familiari del compianto capitano Antonio Cosulich, il seguente telegramma di condoglianze:

«A nome della cittadinanza prendo viva parte al Loro grande dolore rievocando le alte benemerenze del capitano Antonio Cosulich, Cavaliere del Lavoro, la cui dipartita apre un vuoto incolmabile nella schiera degli eletti figli di questo estremo lembo del suolo patrio che con ferrea volontà seppero costruire le fortune di Trieste marinara imponendola all'ammirazione del mondo intero per opere ed organizzazione».

De Nicola al presidente degli Ordini forensi di Trieste

Enrico De Nicola ha festeggiato il giorno 8 novembre il suo ottantesimo compleanno; in questa occasione gli avvocati di Trieste gli hanno rivolto un cordiale indirizzo augurale. L'illustre statista ha così risposto all'avv. Edoardo Gasser, Presidente degli Ordini forensi di Trieste: «Illustre Presidente e carissimo amico, a lei e ai valorosi colleghi degli Ordini forensi della diletta Trieste, grazie infinite per gli auguri, che mi onorano e mi commuovono. Con i più cordiali saluti suo aff.mo Enrico De Nicola.

LA PROTESTA DELL'U.N.A.U. SU SCALA NAZIONALE

Sull'Aventino per 9 giorni gli assistenti universitari

Ha inizio domani un'astensione dimostrativa della categoria limitata alle sole attività didattiche - La situazione all'Ateneo

A cominciare da domani, e per la durata di nove giorni, gli assistenti della nostra Università incroceranno le braccia almeno per quanto riguarda le loro funzioni didattiche. L'astensione non è locale, ma si associa a quella nazionale indetta dall'Unione della categoria, e che si svilupperà negli stessi termini in tutta Italia, convogliando nella protesta dimostrativa circa tremila assistenti.

Forse la cifra di tremila non è preoccupante agli effetti di uno sciopero in un Paese di quasi quarantasette milioni di abitanti; più preoccupante invece dovrebbe essere la qualità di coloro che hanno scelto questo mezzo per far valere i loro diritti. Si tratta infatti di intellettuali, la cui qualificazione è ben diversamente remunerata in altri settori della vita nazionale, e la cui collaborazione nell'ambito delle ricerche scientifiche e dell'istruzione superiore è particolarmente preziosa per il Paese in questi tempi di gara accanita per il primato in ogni campo, e non solo scientifico.

A questa delicata situazione si è giunti dopo anni di laboriose e pazienti trattative con il Ministero della Pubblica Istruzione, svolte nel segno del più sereno spirito di collaborazione. Ne era scaturito un completo accordo sui problemi più urgenti e fondamentali, quali i provvedimenti da prendere in materia di stato giuridico e di trattamento economico. Per quest'ultimo basterà rammentare ad esempio il caso degli assistenti straordinari con funzioni analoghe agli assistenti ordinari, che attualmente percepiscono retribuzioni da 5000 a 25 mila lire mensili. Purtroppo quando tale accordo è stato portato sul tavolo del Ministro del Tesoro, esso si è arenato di fronte a inaccettabili riduzioni del già minimo programma di rivendicazioni.

Persistendo quindi questa posizione del Ministero competente, il comitato direttivo dell'Unione nazionale assistenti universitari, riunitosi a Roma l'altro ieri, ha indetto l'astensione nazionale della categoria da ogni attività didattica a partire dal giorno 13 novembre fino al giorno 21 compreso. Ciò significa che dall'astensione esula il lavoro scientifico e di ricerca, la cui interruzione avrebbe dei riflessi notevoli superando essa il carattere dimostrativo che si vuol dare all'azione.

A queste decisioni si è affiancata la locale Associazione dell'U.N.A.U., dopo una seduta del Comitato direttivo avvenuta ieri sera. In merito è stata decisa per domani alle ore 10 anche un'assemblea generale straordinaria. Per quanto riguarda la nostra Università l'azione di protesta interessa circa una sessantina di assistenti di ruolo e duecento circa tra assistenti incaricati, straordinari e volontari.

Il Comitato direttivo dell'U.N.A.U. precisa inoltre che l'azione deliberata dopo molti anni di paziente attesa, ovviamente non è rivolta verso le autorità accademiche, dalle quali anzi si auspica la più viva solidarietà. Infine — aggiunge un comunicato — «gli assistenti universitari intendono dare allo loro azione sindacale il significato di una severa ed energica protesta contro l'indifferenza con cui il Governo considera i problemi della pubblica istruzione in genere, e in particolare quelli dell'istruzione superiore e della ricerca scientifica, stimando tale azione un modo efficace per far conoscere all'opinione pubblica nei suoi veri termini il grave problema che travaglia la nostra Università, e che costituisce una seria minaccia per il progresso culturale ed economico del Paese».

Allo studio la reintegrazione della tariffa per l'Oltremare

Rappresentanti delle amministrazioni ferroviarie interessate si riuniranno a Vienna nei giorni 19 e 20 novembre per un esame di questioni tariffarie inerenti al traffico merci franco-austriaco e svizzero-jugoslavo. In questa occasione delegati delle ferrovie austriache, jugoslave ed italiane si consulteranno anche in materia di traffici da e per l'Austria attraverso il porto di Trieste, ed accerteranno le concrete possibilità di reintroduzione della tariffa diretta Austria-Trieste-Oltremare.

A quest'ultimo proposito l'«Astra» apprende da fonte competente che si tratterà di contatti non impegnativi, che fanno praticamente seguito ai precedenti sondaggi svoltisi mediante scambi di corrispondenza. Si dovrà soprattutto constatare la possibilità di rimuovere ogni superstite diversità di vedute con la Jugoslavia per la ripartizione del traffico fra l'Austria e Trieste, fatto questo che determinò a suo tempo la soppressione della tariffa diretta adriatica; di decisiva importanza sarà poi l'atteggiamento austriaco che finora è stato poco favorevole alla reintroduzione della tariffa. Su quest'ultimo punto sembra però che Vienna si sia dimostrata più accomodante in questi ultimi tempi sebbene non manchino ancora resistenze specie nell'ambiente della spedizione e dei trasporti.

Pacchi dono della P.O.A. agli artiglieri bisognosi. La sezione M. O. Aldo Brandolin dell'Associazione nazionale artiglieri d'Italia invita gli artiglieri in congedo che desiderano ricevere in dono un pacco viveri, offerto dalla Pontificia opera assistenza, a presentarsi nei giorni 11, 12, 13 e 14 dalle 18 alle 20 alla Casa del combattente (stanza n. 19).

DIFFICILE GESTAZIONE DI DUE PROVVEDIMENTI

Il bilancio del Comune all'esame della Prefettura

La situazione dell'ACEGAT e i progetti allo studio per il risanamento della gestione

Sabato è scaduto il termine per l'esposizione al pubblico del bilancio comunale per il 1957, compilato dal Commissario prefettizio con i criteri e le risultanze contabili che già abbiamo avuto occasione di ampiamente illustrare. Con la formalità espletata sabato, l'elaborato è ora rimesso al giudizio dell'autorità prefettizia, atteso con interesse perchè sarà determinante ai fini delle possibilità che avrà il Commissario di attuare interamente il programma proposto dal bilancio stesso. Le decisioni prefettizie sono di particolare importanza in primo luogo perchè dovrà essere determinata l'entità della sovvenzione statale (che il Comune richiede nella misura di un miliardo e 800 milioni) ed anche perchè l'ormai prossimo spirare della gestione annuale potrebbe comunque far mancare i provvedimenti previsti dal bilancio, se il dott. Mattucci non sarà posto in grado di eseguirli entro il 31 dicembre. Ciò soprattutto per le iniziative nel campo dei servizi pubblici e delle opere edilizie e urbanistiche che comportano il riperimento dei finanziamenti anche con l'accensione di mutui.

Altro problema rilevante della gestione comunale è stato ieri all'ordine del giorno in Municipio, per iniziativa di un gruppo di ex consiglieri comunali comunisti i quali hanno protestato presso il Commissario prefettizio per i progettati aumenti delle tariffe per il risanamento finanziario dell'Acegat. I rappresentanti del P.C.I hanno sostenuto che i disavanzi dell'azienda municipalizzata devono essere colmati dallo Stato con adeguate sovvenzioni e ciò in considerazione delle particolari condizioni dell'economia triestina e dell'aumento della tariffa tranviaria già effettuato dal Comune questo anno. Poichè il Commissario, dopo aver dichiarato che avrebbe esaminato tutte le possibilità di adeguamento del bilancio dell'Acegat, anche quella dell'integrazione statale, sulla quale però egli non può decidere in quanto compete alle autorità superiori, la delegazione si è proposta di compiere un nuovo intervento, presso il Commissario generale del Governo.

In merito ai provvedimenti per l'Acegat, consta che sono tuttora allo studio le diverse soluzioni prospettate nelle ultime settimane, e cioè una graduazione degli aumenti che prevede la maggiorazione di tutte le tariffe o di solo parte, il tutto commisurato ai piani che si vanno elaborando per sanare i deficit con scadenze più o meno lunghe. Un relativamente rapido avvio al pareggio (da raggiungersi cioè entro due anni) richiederebbe ovviamente maggiori aumenti tariffari rispetto un piano pluriennale, ma devono anche essere tenuti presenti gli ulteriori appesantimenti del deficit che i bilanci dell'azienda vanno frattanto facendo registrare, per cui la soluzione non potrà essere molto procrastinata nel tempo, specie se verrà a mancare il contributo, sia pure parziale, dello Stato.

LA CONFERENZA FERROVIARIA DI PADOVA

Accolte numerose richieste per il miglioramento dei servizi

Saranno aumentate le carrozze-letto fra Trieste e Roma - In progetto l'anticipazione di alcuni treni che interessano la nostra regione

Presso la Camera di commercio di Padova si è tenuta ieri la conferenza oraria delle Tre Venezie e province limitrofe, in totale diciotto, per l'esame delle proposte presentate dai vari enti delle regioni interessate per migliorare le comunicazioni ferroviarie nelle Tre Venezie con le altre regioni, in vista della compilazione dell'orario che andrà in vigore il primo giugno.

Fra le varie proposte per le quali sono stati espressi voti nella riunione, i rappresentanti della direzione delle Ferrovie dello Stato hanno reso noto che viene accolta la raccomandazione tendente a rinforzare il servizio carrozze-letto fra Trieste e Roma sui treni 40 e 47. La richiesta del ripristino e dell'effettuazione in via permanente dei direttissimi 405 e 406 della linea Venezia-Milano è stata accolta solo parzialmente e limitatamente al sabato e alla domenica. I dirigenti delle Ferrovie dello Stato hanno pure reso noto che vengono prese in considerazione e accettate le seguenti modifiche: acceleramento del direttissimo 184 che attualmente parte da Venezia alle 5,46 per Milano in modo da giungere nella capitale lombarda verso le 9,15; la Freccia delle Dolomiti Milano-Calalzo, settimanale estiva, sarà anticipata di circa un'ora alla partenza, e sarà esaminata pure la possibilità di renderla da festiva a settimanale nel mese di agosto.

Saranno pure migliorate le comunicazioni Milano-Calalzo, via Vicenza-Castelfranco, con carrozza diretta a mezzo dei treni 409-381 - 578. E' poi in progetto l'anticipazione sull'orario attuale del direttissimo 616 Venezia-Trieste di circa un'ora, con partenza da Venezia verso le 9.40: verrebbero soppresse le fermate intermedie fra Cervignano e Monfalcone e fra Monfalcone e Trieste, per le quali sarà invece istituito un apposito treno locale sulla stessa tratta. Verrà pure esaminata la possibilità di anticipare l'arrivo a Roma del direttissimo 47 proveniente da Trieste. E' in progetto poi l'istituzione d'una automotrice diretta Venezia-Trento, che dovrebbe partire da Venezia verso le 10.45, con arrivo attraverso la linea di Bassano del Grappa-Trento verso le 16,50. Per quanto riguarda l'orario di ritorno, la partenza da Trento dovrebbe avvenire verso le 14,30 e l'arrivo a Venezia avverrebbe intorno alle 17.35 in modo che i viaggiatori possano prendere le coincidenze da e per Trieste.

Sarà anche studiata dai competenti organi ferroviari la trasformazione di viaggi attraverso automotrici dei treni 222 e 227 fra Padova e Calalzo e conseguentemente dei corrispondenti treni 2212 e 2217 fra Treviso e Montebelluna, nella cui località avviene l'incrocio dei due treni e la formazione del nuovo convoglio. Sarà anche studiato il mezzo di posticipare il diretto AT 694 Venezia-Calalzo via Vittorio Veneto per dar modo di effettuare la coincidenza a Mestre con l'Orient Express per Trieste, e a Conegliano con il treno 507 proveniente da Udine.

Alla conferenza hanno presenziato oltre ai rappresentanti delle Ferrovie dello Stato anche i direttori compartimentali della motorizzazione civile, trasporti in concessione, nonchè delle province trivenete, di Milano, Bologna e Ancona e i rappresentanti delle Camere di commercio interessate.

Stasera assemblea dei maestri

I maestri sono convocati per questa sera in assemblea straordinaria, alla Camera del Lavoro. La riunione, che avrà inizio alle ore 18, è stata indetta dal Sindacato scuola elementare per l'esame del disegno di legge presentato dal Governo all'approvazione del Parlamento e per la relazione sui lavori del Consiglio nazionale del Sindacato in merito a tale provvedimento legislativo. Sono invitati all'assemblea tutti gli insegnanti delle scuole elementari e parificate, perchè dovrà essere formulato il giudizio della categoria da comunicare poi all'organizzazione sindacale nazionale per i perfezionamenti della legge che saranno chiesti in sede parlamentare.

Al Circolo «Isabella Matteotti» sono aperte le iscrizioni al corso di pittura su ceramica. Per informazioni rivolgersi in via S. Francesco n. 4, I p., dalle ore 18 alle 20.

LA GRAVE VERTENZA DEI METALMECCANICI

Verso un pronunciamento di tutte le forze del lavoro

Giovedì il Consiglio generale dei Sindacati impegnerà le varie categorie in una concreta manifestazione di solidarietà

Giovedì sera si riunirà alla Camera del Lavoro il Consiglio generale dei Sindacati, impegnando così nella vertenza dei metalmeccanici tutte le altre categorie, per un pronunciamento dei lavoratori di evidente significato, anche perchè potrà portare ad una concreta manifestazione di solidarietà, con un'agitazione estesa all'intera città. Il Consiglio generale riunirà i rappresentanti sindacali di tutti i settori, dall'industria al commercio, dai trasporti al pubblico impiego e la determinazione presa dalla Camera del Lavoro è chiaro indice dell'estrema gravità che il conflitto sta raggiungendo e della necessità pertanto di sbloccare l'attuale situazione. Una nuova settimana di agitazioni si è infatti aperta ieri nei grandi stabilimenti navali, con l'abbandono dei Cantieri da parte degli operai nell'ultima ora di lavoro. A questo sciopero parziale altri ne seguiranno oggi e nei prossimi giorni e vi saranno anche astensioni totali, mentre, per ora almeno, nulla si profila a far sperare in una ripresa delle trattative per la soluzione della vertenza.

Nelle molte settimane d'agitazione sono così andate perdute la metà delle ore di lavoro normali e completamente quelle del lavoro straordinario, con conseguenze per i bilanci familiari dei lavoratori e per l'andamento produttivo nei Cantieri che nemmeno occorre sottolineare. Di questi disagi si sono fatti interpreti anche i partiti politici presso le autorità locali e centrali, pure in sede parlamentare, ponendo rilievo le più vaste ripercussioni che la controversia sta determinando nell'economia cittadina.

Il rappresentante della D.C. di Trieste Giacomo Bologna ha avuto ieri a Roma contatti con personalità di Governo e con dirigenti del suo partito, in merito ad alcune questioni triestine. In particolare ha sottolineato l'estrema urgenza e l'assoluta necessità di trovare un'equa soluzione della vertenza che travaglia da troppo tempo i complessi cantieristici di Trieste, nei colloqui che ha avuto con il Ministro delle Partecipazioni Statali, sen. Bo, e con il Ministro del Lavoro Gui. Con il Ministro Bo, il signor Bologna si è dichiarato convinto che vi può essere una via di soluzione della vertenza che tenga conto delle rivendicazioni dei lavoratori interessati, senza che ciò possa costituire necessariamente un aggravio insopportabile per l'azienda. Egli ha inoltre avuto colloqui con il segretario politico della D.C. Fanfani e con il vicesegretario Rumor.

Due profughi jugoslavi attraverso il golfo in burrasca

Abbiamo da Grado:

A bordo di una piccola imbarcazione, dove avevano inalberato un quadratino di tela in funzione di vela e adattato a timone una pala di legno, due giovani jugoslavi hanno messo in atto la loro perigliosa fuga, attraversando, nella mattinata di domenica, il golfo in burrasca, compiendo il viaggio dalla costa di Pirano a Grado.

I due giovani, che rispondono ai nomi del falegname ventunenne Petar Benzon e dello autista ventenne Jozo Mandic, entrambi da Spalato, sono stati raccolti nella stessa mattinata di domenica da un motopeschereccio gradese nei pressi della foce del canale di Grado, a circa tre miglia dalla costa. Trasportati nel nostro porto, i due fuggiaschi si sono presentati alle autorità marittime e di polizia locale, dove hanno chiesto asilo politico.

Assemblea al C.U.C.

Il Centro universitario cinematografico comunica che venerdì avrà luogo, nell'aula magna della Facoltà di lettere, alle 17 in prima e alle 17.30 in seconda convocazione, l'assemblea generale ordinaria dei soci del Centro.

Gita a Venezia. La Federazione prov. Unione Combattenti d'Italia organizza una gita a Venezia, in pullman, per domenica prossima, alla quale possono partecipare gli iscritti e simpatizzanti. Prezzo del viaggio andata e ritorno lire 1100 a persona. Prenotazioni in sede — via Felice Venezian — dalle 11-13 e 17-20.

Sorteggio televisori presso la Centralvino

Domenica 10 novembre, alla presenza del dott. Giuseppe Quintiliano delegato della locale Intendenza di Finanza, ha avuto luogo nella sede di via Donota 3, con le formalità di legge, l'estrazione del primo della serie di televisori che la Centralvino sta sorteggiando fra i consumatori dei suoi prodotti. E' risultato vincente il tagliando verde n. 56367 distribuito tramite il negozio Obersnel di via Maiolica n. 1 alla signora Angela Contento residente a Trieste via Maiolica 1.

Il giorno 10 dicembre verrà provveduto al sorteggio del secondo apparecchio.

LE ORE DELLA CITTA'

Premio a due triestini

La Mostra permanente dell'artigianato friulano ha bandito tempo fa un concorso per la progettazione di mobili per l'arredamento alberghiero interessante la nostra regione. La Commissione giudicatrice, esaminati gli elaborati, ha ritenuto di non assegnare il I premio. Ha assegnato invece il II premio, di lire 250 mila, ai due concorrenti triestini associati arch. Claudia Todri e prof. Piero Fiorit, «per la maggiore originalità e sensibilità artistica e per la presentazione dell'intera gamma delle soluzioni proposte».

Manto autunnale carsico

Questa sera, alle ore 19, nella sala del Museo civico di Storia naturale (piazza Hortis 4) per i membri del Comitato per la protezione della flora e della fauna del Carso, verrà illustrato con diapositive a colori, il manto autunnale della flessura calcarea a meridione di Bivio Aurisina.

Era Venere

Era, con tutta probabilità, il pianeta Venere l'«oggetto misterioso» che ha acceso le fantasie di molti cittadini nel tardo pomeriggio di domenica. Questa l'impressione — o deduzione logica — del prof. Polli, le nostro Talassografico, tratta dalle informazioni avute sul fenomeno, da lui peraltro non osservato. E' chiaro che di un razzo, o «Sputnik» qualsivoglia, non poteva trattarsi, data la enorme velocità per cui tali oggetti passano nel cielo e possono a stento essere afferrati dall'occhio umano; ed è assurdo pensare a navi spaziali o cose del genere, confinate ancora, malgrado tutto, nei regni della fantascienza. Tutto fa dunque credere che si trattava di Venere, astro tra i più fulgenti, che in questo periodo appare due ore circa dal tramonto del sole, proprio quando molti cittadini, guardando domenica il cielo, si sono posti ansiose domande. Per un lungo periodo ancora il pianeta Venere sarà visibile al crepuscolo — grosso modo tra Grado e Salvore — e la sua luminosità aumenterà, sino a raggiungere il massimo splendore. Il passaggio delle nubi il fenomeno della rifrazione possono dare, alle menti facili a suggestioni, motivo di galoppare con la fantasia.

Operazione lana

Come già annunciato le signore dell'«Operazione lana» esporranno i loro lavori nel pomeriggio di domani dalle 15.30 alle 19 e giovedì nella mattinata e nel pomeriggio in via Felice Venezian n. 24 presso Frittaioni.

«Stelle e tempeste»

Domani avranno luogo, alle 18 e 21.30, all'Auditorium, due rappresentazione straordinaria del film «Stelle e tempeste» il documentario alpinistico che ha ottenuto il primo premio al Festival del Film di Montagna di Trento del 1955. Esso è opera di Gaston Rebuffat, il celebre scalatore francese che vi ha documentato le drammatiche fasi delle imprese compiute sulle pareti nord dello Eiger, delle Grandes Jorasses; del Badile, della Grande di Lavaredo. Questa eccezionale pellicola, a lungo metraggio, a colori e commentata in italiano, è presentata a cura della Sezione del CAI «XXX Ottobre». I biglietti d'ingresso si ritirano presso la sede della Società organizzatrice in via Rossetti 15, tel. 93-329.

Francobolli fuori corso

La Direzione delle Poste comunica che con effetto dal 1.o gennaio 1958 non saranno più validi, agli effetti postali, i seguenti francobolli: celebrativi: Giochi olimpici di Cortina da lire 10, 12, 25, 60; Cinquantenario Traforo del Sempione, lire 25; X Anniversario della Repubblica da lire 10, 25, 60, e 80; Idea europea da lire 25, 60; Congresso astronautica da lire 25; Ingresso dell'Italia all'ONU da lire 25 e 60; Risparmio postale da lire 25; Visita Presidente della Repubblica in U.S.A. e Canadà da lire 120 posta aerea; Commemorativo Amedeo Avogadro da lire 25. Detti francobolli potranno essere ammessi al cambio sino al 30 giugno 1958.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 14.7, minima 10.7; pressione mb. 1006.6 in aumento regolare; umidità 82 per cento; temperatura del mare 16.8; vento km. 5 da S-S-O.

Oggi: S. Renato. — Il sole sorge alle 7.00, tramonta alle 16.38. La luna sorge alle 21.6, tramonterà domani alle 11.8.

Maree. — OGGI: alta alle 10.40, cm. 40 sopra il l. m.; bassa alle 17.40, cm. 50 sotto il l. m. — DOMANI: bassa alle 5.55, cm. 4 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Crevato, via Roma 15; Croce Verde, via Settefontane 39; Dott. Gmeiner, via Giulia 14; Al Lloyd, via Orologio 6; Dott. Signori, piazza Ospedale 8; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi ore 10: Turno «Lloyd Triestino»: un fuochista (turno 364). Turno «generale»: un marinaio (turno 2609).

★ La Segreteria dell'Università degli Studi comunica che oggi alle 8.30, nella sede di via dell'Università 7, avrà inizio l'esame di concorso per l'ammissione alla Facoltà di Magistero per l'anno accademico 1957-58.

STATO CIVILE

dei giorni 10-11 novembre 1957

Nati 4, morti 16.

MORTI: Bandel in Zollia Maria Gisella a. 67; Raicovich in Aviani Giovanna a. 46; Degrassi Giuseppe a. 79; Bonatti Paride a. 72; Korb Giuseppe a. 67; Minisir ved. Berain Teresa a. 77; Piani Matteo Romano a. 58; Coloni in Copetti Paolina a. 51; Cosulich Antonio a. 82; Cattunar Antonio a. 75; Viller Giuseppe a. 31; Daicic Vide Antonio a. 74; Zennari Goffredo a. 75; Zingarelli in Di Pierro Carmelina a. 70; Tivoli ved. Levi Eugenia a. 94; Tosoni Armando a. 68.

Gite e soggiorni

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 17 corrente escursione sociale a Cividale con salita del monte S. Lorenzo e monte Joannes. Informazioni in sede, via Milano 2, tel. 35240.

SCI CAI TRIESTE. Sono aperte le iscrizioni alle gite sciatorie sociali di Natale, Capodanno ed Epifania. Informazioni ed iscrizioni seralmente dalle 19.30 alle 21 nella sede sociale di via Milano n. 2, tel. 35240.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

12.10: Orchestra diretta da Brigada; 17: Programma per i ragazzi; 17.30: Complesso caratteristico «Esperia»; 18: Concerto sinfonico diretto da Pradella; 21: «Nora seconda», di C. G. Viola; 22.45: Mantovani e la sua orchestra.

SECONDO PROGRAMMA

15.10: Orchestra diretta da Ceragioli; 15.45: La chitarra di L. Almeida; 16: Terza pagina: La Bancarella - Concerto in miniatura - I virtuosi della tastiera: Benedetti Michelangeli; 18.10: Ballate con noi; 20.30: «I figli di Don Chisciotte», microrivista di Amurri e Zapponi con il Quartetto Cetra; 21: Bongiorno presenta: «Nero o bianco?», programma di quiz e di sogni.

TERZO PROGRAMMA

21.20: La narrativa italiana del Quattrocento e del Cinquecento; 21.50: Le opere di Ravel.

Trasmissioni locali. 14.30: Terza pagina; 16.30: Cari stornei; 17.30: Circolo del jazz.

TELEVISIONE

17.30: La TV dei ragazzi; 21: Voci e volti della fortuna; 22: Questo nostro cinema; 22.40: Un secolo di poesia; liriche italiane dall'"800 al '900.

---

† Il giorno 10 corrente si è spento

Armando Tosoni

A tumulazione avvenuta, ne dànno il triste annuncio la moglie EUGENIA, la figlia LUCIANA, il genero avv. PACIA, le nipotine EGERIA e ROMANA.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

La CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE partecipa con profondo dolore la scomparsa del proprio capo ufficio a riposo

rag. Armando Tosoni

che durante lunghi anni dedicò all'Istituto la Sua intelligente e fattiva attività.

Il 10 novembre, a 94 anni, si è spenta serenamente come visse

Eugenia Levi nata Tivoli

La piangono desolati i figli ARRIGO, NUTA, TINA, DORO, EDVIGE, unitamente alle nuore, ai generi e alle nipoti.

Sabato 9 novembre è spirato serenamente l'indimenticabile

Goffredo Zenari

Ne danno l'annuncio a tumulazione avvenuta, la moglie, i figli e i parenti tutti.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

---

† **Giovanna Aviani**

non è più.

A tumulazione avvenuta ne dànno l'annuncio il marito ANTONIO, i figli CARLO, MARISA e NEDDA con il fidanzato RINO PITTIA (assente), la sorella EDVIGE, i fratelli e i parenti tutti.

Un ringraziamento al Primario prof. M. Lovenati, al dott. C. Maionica e al personale della Divisione oncologica per le amorevoli cure prestate.

---

† **Rosa Rumez**

si è spenta l'11 corr.

Addolorati ne dànno il triste annuncio il figlio, la nuora, la sorella, il fratello, il nipote e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani, mercoledì 13 corr., alle ore 15.30 dall'Ospedale Maggiore.

RINGRAZIAMENTO

A tumulazione avvenuta, commossi per le attestazioni di affetto dimostrate per la dipartita della nostra cara mamma

Zaira Pollanz v. Varnieri

ringraziamo di cuore quanti sinceramente presero parte al nostro dolore. In particolare il signor Aurich, i colleghi e gli amici tutti.

Famiglia VARNIERI

Nel terzo anniversario della tragica morte di

Ferruccio Tommasini

la FAMIGLIA lo ricorda con tanto amore e dolore.

Una santa Messa in suffragio verrà celebrata nella chiesa di Santa Maria Maggiore mercoledì 13 corr. alle ore 7.

Nel quinto anniversario della morte di

Gaetano Fausto Dapelo

con immutato affetto e perenne rimpianto Lo ricordano la moglie, la mamma e i figli.

Una santa Messa verrà celebrata nella chiesa della Madonna del Rosario, mercoledì 13 corr., alle 7.

Il Capo Istituto, i Professori, le Segretarie e gli alunni della SCUOLA D'AVVIAMENTO PROFESSIONALE DI GUARDIELLA partecipano al lutto della prof. Frida Korb per la perdita del padre.

TRIBUNALE DI TRIESTE

(I pubblicazione)

Chiunque avesse notizie di ROMANO MIHELJ di Giuseppe già residente in Trieste, via Alfieri 6 e prelevato dall'abitazione il giorno 22 marzo 1944 da elementi dell'allora squadra politica, è invitato a darne comunicazione alla Cancelleria del Tribunale Civile di Trieste, entro 6 mesi dalla seconda pubblicazione di questo avviso.

Trieste, 31 ottobre 1957

F.to: dott. Egone Nisetco

Il Consiglio di Amministrazione e la Direzione Generale della AZIENDA PORTUALE MAGAZZINI GENERALI DI TRIESTE anche a nome del Personale partecipano con vivo cordoglio al grave lutto della Famiglia e dell'Emporio triestino per l'irreparabile perdita del

Cavaliere del Lavoro

cap. Antonio N. Cosulich

loro amato Presidente, il quale, coronando la Sua lunga vita di completa dedizione al lavoro, dedicò negli ultimi anni la Sua appassionata opera all'Azienda, per il benessere del Porto e dell'Economia triestina, con lavoro intelligente ed indefesso che solo la Morte potè troncare.

La Presidenza, il Consiglio Generale, il Consiglio d'Amministrazione ed il Collegio Sindacale delle ASSICURAZIONI GENERALI annunciano con profondo dolore la morte del

cap. Antonio N. Cosulich

Cavaliere del Lavoro

che quale Consigliere d'Amministrazione, Vicepresidente e Presidente diede alla Compagnia per trentasei anni il contributo della sua grande esperienza e della sua feconda attività.

Trieste, 11 novembre 1957

Il Presidente, il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione, i Dirigenti ed il Personale dipendente dei CANTIERI RIUNITI DELL'ADRIATICO si stringono con i sensi della più affettuosa solidarietà intorno al Direttore Generale della Società gr. uff. Alberto Cosulich, gravemente colpito per la perdita dell'adorato fratello, e si associano commossi al lutto di tutta la Famiglia del

Cavaliere del Lavoro

cap. Antonio N. Cosulich

che prestò la Sua opera appassionata e proficua nella Giunta di Sorveglianza del «Cantiere Navale Triestino» prima e successivamente come Consigliere d'Amministrazione dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico nei primi anni della loro vita.

Il Consiglio di Amministrazione, i Sindaci, i Dirigenti ed il Personale della FRATELLI COSULICH S.p.A. hanno il dolore di partecipare la scomparsa del loro Presidente

cap. Antonio N. Cosulich

Cavaliere del Lavoro

avvenuta a Trieste il 9 corrente.

Il Consiglio d'Amministrazione ed il Collegio Sindacale della SAICCO S.A.I. Commercio Cotoni si associano al grave lutto della Famiglia per la scomparsa del

Cavaliere del Lavoro

cap. Antonio N. Cosulich

che per lunghi anni quale apprezzato Presidente profuse la sua esperienza e valentia a favore della società.

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e la Direzione della BANCA TRIESTINA annunciano con profondo cordoglio il decesso del

Cavaliere del Lavoro

cap. Antonio N. Cosulich

Consigliere di Amministrazione della Banca alla quale profuse per lunghi anni la Sua preziosa e instancabile opera.

«MAURERMEISTER» E PERITO INDUSTRIALE

Definito un interessante caso di competenza professionale nell'edilizia

L'episodio si riferisce alla costruzione di due edifici in via Settefontane - Annullata in Tribunale una sentenza del Pretore

Un'interessante questione di competenza professionale nell'esercizio di attività edilizie è stata esaminata in sede di appello dalla II sezione del Tribunale penale, conseguentemente ad un ricorso presentato avverso a una sentenza del Pretore Lo Cascio del 17 maggio 1957, con la quale l'imprenditore Mario Polla veniva condannato a 14 mila lire di multa in quanto responsabile di esercizio abusivo della professione.

L'origine di questa vicenda risale al 1954, ed i suoi sviluppi investono tutta una categoria, quella dei «Maurermeistern» che sono equiparati giuridicamente ai periti industriali; sono infatti iscritti nell'albo transitorio del collegio dei periti ed esercitano in virtù dell'abilitazione conseguita durante la legislazione austro-ungarica. Tre anni fa la direzione dei Lavori Pubblici del Comune informava l'Ordine degli ingegneri di aver concesso la licenza a un gruppo di persone per la costruzione in via Settefontane 25 di due edifici di sette piani l'uno; il relativo progetto recava la firma del «Maurermeister» Mario Polla. In un secondo tempo il presidente dell'Ordine, ing. Giannini, promuoveva azione giudiziaria nei confronti del Polla, in quanto nella costruzione dei due edifici non sarebbero state osservate le norme che disciplinano l'attività dei periti industriali e dei «Maurermeistern» e sarebbero stati eseguiti lavori e opere edili di competenza degli ingegneri.

Nonostante il richiamo alle disposizioni legislative e giuridiche che regolano l'attività dei periti industriali e alle precedenti disposizioni austro-ungariche sulla abilitazione e la competenza dei «Maurermeistern», il Polla veniva riconosciuto colpevole del reato ascritto e quindi condannato. Contro tale sentenza del Pretore interpose peraltro appello, e ora la delicata e importante questione è stata riesaminata al Tribunale penale che, in riforma alla sentenza di primo grado, ha mandato assolto il Polla perchè il fatto non costituisce reato.

Nei motivi di appello sono stati fatti ampi e decisivi richiami non solo alle norme legislative passate bensì a una recente disposizione che disciplina le tariffe per la prestazione professionale dei periti industriali, nonchè all'entità dei lavori eseguiti dal Polla in via Settefontane. Si tratta di due edifici di sette piani, del costo ognuno inferiore a trenta milioni di lire e con una cubatura di circa 4500 metri ciascuno. Per queste caratteristiche — ha sostenuto il difensore — non si dovrebbe parlare di «edifici di difficile costruzione» come contemplato dalla legge italiana sull'equiparazione dei «Maurermeistern» ai periti industriali. Inoltre, per le opere statiche in cemento armato il progetto recava la firma dell'ing. Lenuzza e quindi erano state rispettate anche le norme aggiuntive.

Il difensore, a sostegno della tesi di appello, ha prodotto una legge dell'aprile di quest'anno che approva le tariffe per la prestazione dei periti industriali ed edili per lavori fino a un importo di trenta milioni e con una cubatura di seimila metri cubi. Di conseguenza, a tali limiti deve esser considerata la possibilità dei periti (e dei «Maurermeistern») di eseguire opere edili; gli edifici di via Settefontane pertanto rientrano nella sfera di piena competenza.

Inoltre ha fatto una lunga disquisizione sulla interpretazione delle leggi che disciplinano l'attività, nonchè sulla preparazione professionale dei «Maurermeistern» che, per conseguire l'abilitazione, dovevano non solo assolvere lunghi studi tecnici, ma poi superare un esame integrativo dopo cinque anni di qualificazione. La legge austro-ungarica del 1893 che regolava l'attività della categoria affermava che i «Maurermeistern» non potevano eseguire edifici intesi come opere d'arte (musei, teatri ecc.) o particolarmente difficili (senza peraltro specificare i limiti di questa difficoltà), ma non vi era nessuna limitazione sull'altezza e la cubatura dell'edificio. La legge italiana del 1929 che equipara i «Maurermeistern» ai periti industriali e concede loro la possibilità di iscrizione nell'albo transitorio della categoria, dispone invece che i periti possono costruire edifici «modesti», rendendo necessario per la progettazione delle opere statiche in cemento armato l'intervento di un professionista qualificato. La sentenza del Pretore riteneva che gli edifici in costruzione in via Settefontane non potevano rientrare nella media costruttiva e quindi uscivano dalla sfera di attività dei periti. La presenza dell'ing. Lenuzza quale progettista dei lavori statici — ha opposto l'avvocato difensore — andava invece considerata quale fatto decisivo e, anche nel caso di eventuale difetto rispetto alle norme legislative da parte del Polla, era inesatto parlare di esercizio abusivo della professione perchè in tal modo era stata salvaguardata ogni disposizione integrativa.

In conclusione, ha rilevato, nel riesame della sentenza di primo grado era doveroso dare una più esatta interpretazione alle due leggi (austro-ungarica e italiana) tenendo conto che la prima escludeva soltanto le costruzioni particolarmente difficili e dava ai «Maurermeistern» una maggiore autonomia rispetto ai periti industriali ed edili. Al giorno d'oggi, infine, un edificio di sette piani con le opere statiche regolarmente progettate da un professionista qualificato (l'ing. Lenuzza in questo caso) non può esser considerato come opera particolarmente difficile.

Il Pubblico Ministero ha richiesto la conferma della sentenza di primo grado ribadendo le difficoltà presentate dalla costruzione dei due edifici di via Settefontane 25. Il Tribunale peraltro ha accolto pienamente il ricorso ed ha — come detto — assolto il Polla perchè il fatto non costituisce reato.

Pres. Corsi; P. M. Pascoli; canc. Urbani; difesa avv. Puecher.

Corsi organizzati dall'ALUT per i concorsi per l'insegnamento

L'A.L.U.T. comunica che con domani si chiuderanno le iscrizioni ai corsi di preparazione per i concorsi-esami di Stato banditi dal Ministero della Pubblica Istruzione per l'insegnamento medio e superiore, organizzati in collaborazione con il S.N.S.M. e con la F.N.S.M.

Assemblea dell'Associazione per il Teatro Stabile

Si è svolta sabato scorso l'assemblea dell'Associazione per il Teatro Stabile della Città di Trieste. Presiedeva la seduta il dott. Mattucci, Commissario prefettizio, il quale avendo accettato per statuto la carica di presidente dell'Associazione, ha reso omaggio a quanto aveva fatto per l'affermarsi del Teatro Stabile l'ing. Bartoli, presidente uscente, aggiungendo che se il regolamento avesse contemplato in questo senso la possibilità di una delega, egli avrebbe giustamente rinunciato all'incarico in suo favore.

L'assemblea contemplava nell'ordine del giorno il bilancio consuntivo, quello preventivo e la relazione morale. Tutte le tre voci sono state approvate. Durante le discussioni che ne sono seguite i vari soci hanno reso manifesto il loro compiacimento per il cartellone di quest'anno e per la forza qualitativa della Compagnia. Altri interventi hanno posto in risalto come il Teatro Stabile di Trieste presenti otto spettacoli ed altre attività minori, pur con un bilancio di gran lunga inferiore a quello di analoghe istituzioni.

Iscrizioni alla Scuola di Ostetricia

Si rende noto che il termine per le iscrizioni al corso triennale della Scuola di Ostetricia di Trieste per l'anno scolastico 1957-58 è stato prorogato al 30 novembre p. v. Le domande, in carta legale da L. 100 indirizzate al Direttore della Scuola devono essere presentate alla Segreteria della Scuola presso l'Ospedale Maggiore. Possono essere iscritte come alunne alla Scuola di Ostetricia le donne di età non inferiore ai 18 anni e non superiore ai 30, che siano in possesso della licenza di una Scuola media di primo grado a corso triennale oppure, qualora la durata del corso sia maggiore, abbiano conseguito l'ammissione ad un anno di corso superiore al terzo.

IL TRAFFICO CON LA ZONA B E LE INEVITABILI TRASGRESSIONI

PICCOLO «GIALLO» AD ALBARO VESCOVÀ A CAUSA DI UN LASCIAPASSARE FALSIFICATO

Una complicata matassa di confessioni e di smentite con la logica conclusione: un arresto e due denunce alla Magistratura

Una matassa non molto semplice a svolgersi quella dipanata nei giorni scorsi dalla polizia; un piccolo giallo il cui protagonista è un lasciapassare per la Zona B, un documento in sè molto semplice; infatti si compone — come sanno moltissimi — di una copertina, di alcune pagine più o meno bianche a seconda del numero dei timbri che testimoniano i passaggi attraverso la linea di demarcazione e i dati anagrafici dell'intestatario; del documento in questione si parla oggi solo per il fatto che è servito a una donna recatasi più volte «dall'altra parte» a far delle spese, senza che il libretto fosse suo.

Da qualche tempo, infatti, la Polizia «sapeva» che una donna avrebbe dovuto essere in possesso di un lasciapassare falsificato. Questa donna è Giuseppina Covacich in Mosetti di 44 anni, abitante in via Rigutti 24, la quale è stata invitata qualche giorno fa a presentarsi negli uffici della Squadra mobile per essere interrogata su tale circostanza, ma in quella sede ha dichiarato di non essere in possesso di alcun lasciapassare valido per la Zona B, anzi di non essersi mai recata in quella zona.

A questo punto, allo scopo di accertare la veridicità o meno di tali asserzioni, venivano diramate delle opportune disposizioni ai vari posti di blocco, ed alle 17.35 di martedì 5 novembre al posto di Albaro Vescovà la Covacich veniva fermata dagli agenti di servizio e la sera stessa la donna veniva tradotta in Questura e chiusa in camera di sicurezza. Il giorno successivo la Covacich aveva modo di raccontare com'era riuscita ad entrare in possesso del lasciapassare. Circa un mese fa, ha dichiarato la donna, si trovava seduta al tavolino di un bar di via S. Maurizio e le si era avvicinato un vecchio amico, certo Nino Battistella: a un certo momento l'uomo, ch'era piuttosto alticcio, nel controllare degli oggetti che teneva in tasca, aveva inavvertitamente dimenticato il documento... incriminato su di una sedia vicina. La Covacich se ne avvide dopo che il «vecchio amico» se n'era già andato e lo raccattò con l'intenzione di restituirglielo. Incontrava il Battistella qualche giorno dopo in largo Barriera Vecchia e gli riferiva la cosa, promettendogli quindi di lasciare il documento in consegna al gerente del locale ove s'erano incontrati quella volta. Solo più tardi le era venuta l'idea di non restituirglielo affatto, dal momento che il suo le era stato requisito dalle guardie jugoslave per infrazioni annonarie. A tale scopo, dal documento furono cancellati con la varechina le generalità e tutti i dati anagrafici relativi al Battistella, e sostituiti poi da quelli della Covacich.

La spiegazione della donna non fu peraltro ritenuta del tutto soddisfacente e gli inquirenti supposero che la donna detenesse altri lasciapassare falsificati o comunque del materiale atto alla messa a punto delle falsificazioni stesse, ma la perquisizione domiciliare ebbe esito negativo.

Fu allora interrogato il Battistella, il quale raccontò d'essersi fatto si rilasciare il documento, senza che però l'avesse mai usato; tuttavia l'aveva fatto periodicamente rinnovare sempre con l'intenzione di far visita a dei parenti residenti a Capodistria. Accortosi poi dello smarrimento, aveva pensato di denunciare il fatto ma gli era mancato il tempo; non conosceva affatto la sunnominata Covacich e neppure era suo amico ed escludeva di aver ceduto il lasciapassare alla donna, neanche temporaneamente, ed anzi non sapeva per niente che ora esso si trovasse in quelle mani, ed esprimeva infine il dubbio che il documento gli fosse stato addirittura sottratto abilmente dalla tasca della giacca quel giorno che era ubriaco, cosa del resto che gli capita assai spesso specie di sabato e di domenica. Il documento recava quattro timbri: grande meraviglia dell'uomo; egli non aveva mai varcato la linea di demarcazione. Il «mistero» dei quattro timbri è stato successivamente chiarito dalla Covacich stessa. Non voleva destare sospetti, all'atto di esibirlo «in bianco» al controllo, e si era quindi consigliata con l'amica «Gisella». La amica, che non si chiama affatto Giselle, ma Vincenza Dibitonto, ha 34 anni e abita in via S. Maurizio 9, le aveva detto: «Lascia fare a me; consegnami il lasciapassare e vieni a ritirarlo domani». Il foglio bianco era stato così sostituito da [illegible] con uno timbrato quattro volte e recante il medesimo numero progressivo di quello alterato. Fra lo altro, l'amica non aveva voluto nessun compenso dalla Covacich per la «cortesia» usatale. Sarebbe stato interessante sapere a questo punto la versione della stessa Dibitonto, ma la donna non è stata ancora rintracciata dalla Polizia.

Morale della favoletta gialla: Giuseppina Covacich — che risulta già denunciata a piede libero per un analogo reato — è stata ora denunciata in stato di arresto alla autorità giudiziaria sotto l'accusa di furto e di falsità materiale in atto pubblico, mentre Vincenza Dibitonto è stata denunciata a piede libero per concorso di reato.

Studenti sardi a Trieste

Una comitiva di una quarantina di studenti dell'Istituto magistrale di Sassari, guidati dal Preside e da alcuni professori, hanno visitato la nostra città nei giorni scorsi. Facevano parte della comitiva anche il Sindaco di Sassari e altre personalità.

La comitiva ha visitato il Castello di San Giusto, ove l'Azienda di Soggiorno ha offerto ai graditi ospiti un signorile rinfresco. Alla partenza, il presidente del Turismo scolastico ha offerto alla comitiva — a nome degli studenti triestini — il sigillo trecentesco del Comune di Trieste, incastonato in una pietra del Carso. Nell'occasione ha tenuto un breve discorso, al quale ha risposto il Preside dell'Istituto magistrale di Sassari, esprimendo il suo ringraziamento per l'accoglienza avuta ed il desiderio di avere tra breve nella sua Sardegna, una visita di studenti triestini.

Il Cinema dei Ragazzi riprende all'Auditorium

Giovedì prossimo, sotto l'egida della San Paolo Film, avrà inizio il secondo anno del Cinema dei Ragazzi, l'iniziativa che tanto successo e simpatia ha incontrato al suo primo apparire tra i bambini e tra gli stessi genitori. Anche quest'anno verrà ripresa la consuetudine delle due programmazioni al giovedì pomeriggio nella sala dell'Auditorium di via del Teatro Romano, nonchè quella della corrispondenza e dei giochi tra i piccoli spettatori. Inoltre altre finalità educative si affiancheranno a quelle già in programma dall'anno scorso, ma su di esse ritorneremo con i dovuti dettagli.

L'inaugurazione avverrà alla presenza delle autorità. Sarà proiettato il film «Zingaro», che racconta la storia del reciproco affetto di una bimba con un puledro.

Una comunicazione del Sindan

La segreteria del Sindan (Sindacato dipendenti naviganti e amministrativi delle società di navigazione) informa che è stata riportata sulla Gazzetta ufficiale del 29 ottobre 1957 la legge n. 975 del 9 ottobre 1957 con la quale viene data facoltà al personale amministrativo e di Stato maggiore navigante iscritto alla gestione speciale della previdenza marinara di riscattare tutto il servizio prestato anteriormente alla data di iscrizione alla predetta gestione presso le aziende esercenti servizi marittimi sovvenzionati, nonchè presso le società di navigazione contemplate dall'art. 1 del regio decreto 16 settembre 1937 n. 1842.

La facoltà di cui sopra, dovrà essere fatta valere in costanza del rapporto di lavoro; potrà altresì essere esercitata entro il 13 maggio 1958 da coloro che alla data di entrata in vigore della presente legge abbiano già risolto il rapporto di impiego e dai loro superstiti.

L'Azienda provincializzata dei trasporti di Bologna ha indetto un pubblico concorso per titolo al posto di direttore dell'Azienda medesima. Il relativo bando di concorso è ispezionabile nelle ore antimeridiane dei giorni feriali presso lo Ispettorato della motorizzazione in via Bellini n. 3.

UNA SERIE DI INFORTUNI SUL LAVORO

La grave caduta di un operaio all'Arsenale

Una grave caduta ha compiuto ieri mattina verso le 11 un operaio dell'Arsenale Triestino, che si trovava a bordo di un piroscafo in riparazione nel bacino di carenaggio; salito su di un cavalletto alto un paio di metri per compiere certi lavori, l'operaio ha perduto improvvisamente l'equilibrio ed è precipitato a terra; la cattiva sorte ha voluto che nel cadere egli battesse poi violentemente il capo contro un grosso pezzo di ferro. Lo sfortunato operaio è il calafatore Eugenio Jarz di 38 anni, abitante a Monfalcone. Trasportato all'Ospedale maggiore con una autolettiga della CRI, è stato ricoverato nel nel reparto neurologico con prognosi riservata per un trauma cranico e stato commozionale.

Alle 17.15 è stato accolto nella seconda divisione chirurgica dell'Ospedale maggiore il bracciante Marcello Bressanutti con prognosi di una quindicina di giorni per una vasta e profonda ferita lacero contusa al dorso del piede destro. Il bracciante che ha 29 anni e abita in via D'Alviano 17, è stato soccorso dalla CRI. Ha dichiarato che mentre lavorava al porto Duca d'Aosta per conto della compagnia portuale ex Huetter a bordo del piroscafo «Timavo», ormeggiato alla banchina 69, era rimasto ferito per il rovesciamento di un paravento a seguito di un urto da lui stesso provocato involontariamente.

Alle 15.30 un'autolettiga della CRI ha accompagnato all'Ospedale l'agricoltore Giovanni Goica di 60 anni, abitante a Gropada 95. L'anziano contadino era sceso ancora alle ore 6 di domenica nella stalla attigua alla sua abitazione allo scopo di mungere la propria mucca; nel corso dell'usuale operazione, il poveretto è stato colpito a un tratto da una violenta e repentina zoccolata al piede. Ha riportato la sospetta frattura della caviglia destra, per cui la prognosi è di un mese.

La luce di posizione obbligatoria per i motoveicoli

L'Ispettorato della motorizzazione rammenta ai proprietari di motoveicoli (esclusi solo i velocipedi con motore ausiliario di cilindrata fino a 50 cmc) che col primo gennaio 1958 scade il termine concesso dal Ministero dei Trasporti per l'applicazione sui motoveicoli stessi della regolamentare luce di posizione anteriore bianca, in aggiunta al proiettore con fascio di profondità e con fascio anabbagliante. La luce di posizione anteriore può anche essere realizzata in maniera da non rimanere accesa a motore fermo, cioè senza batteria. A partire dal 1.o gennaio 1958 tutti gli utenti di motoveicoli che venissero sorpresi a circolare con il veicolo sprovvisto della luce di posizione anteriore saranno soggetti alle sanzioni previste dall'art. 59 del Codice della Strada (ammenda da lire 5000 a lire 10.000).

Al Cineclub Trieste. Questa sera alle ore 21 nella sede CRDA di via C. Battisti 6, durante la consueta riunione settimanale, il socio Livio Manzin proietterà: «Italo Svevo, ricordi», operatore Fabio Brazzatti. Seguirà la seconda conversazione dell'ing. Marcello Spaccini su «La fotografia nel cinema».

La Federazione del commercio informa le ditte associate che presso la segreteria federale (via S. Nicolò n. 7, I piano sinistra, tel. 367-83 e 367-84) possono essere ritirate le tabelle della nuova contingenza dovuta al personale dipendente, impiegatizio e operaio, nel trimestre novembre '57-gennaio '58.

SPETTACOLI

Sabato l'inaugurazione della stagione lirica

Sabato alle ore 20.30, in serata di gala, s'inaugurerà la Stagione lirica 1957-58 con la prima rappresentazione de «Il Trovatore» di G. Verdi. Concertata e diretta dal m.o Vincenzo Bellezza, l'opera avrà per interpreti Leyla Gencer, Dora Minarchi, Mario Filippeschi (protagonista), Ettore Bastianini e Antonio Massaria. Partecipano inoltre il coro del Teatro Verdi istruito da Adolfo Fanfani e l'Orchestra Filarmonica Triestina. La regia è di Carlo Acly Azzolini. Alla biglietteria del Teatro prosegue la distribuzione delle tessere di abbonamento per tutti e quattro i turni, mentre continua la vendita dei biglietti per i posti liberi di abbonamento, per la serata inaugurale.

«L'Arciduca» al Teatro Nuovo

Questa sera con inizio alle ore 21, la Compagnia del Teatro Stabile replicherà il dramma di G. A. Borgese «L'Arciduca» (la tragedia di Mayerling). Fuori abbonamento. Vendita e prenotazione posti presso il botteghino del Teatro, telef. 24183, e Biglietteria Centrale Galleria Protti.

Si rende noto agli interessati che le iscrizioni alla Scuola di recitazione e dizione rimangono aperte solamente fino al 15 novembre. Ieri si sono svolti con esito soddisfacente i primi esami di ammissione dei candidati al I corso allievi attori. Iscrizioni ed informazioni giornalmente al Teatro Nuovo, via Giustiniano 4, dalle ore 10 alle 12.30 e dalle 16.30 alle 19, telef. 24183.

Il «Quintetto Boccherini» alla Società dei Concerti

Gradito il ritorno del «Quintetto Boccherini», già più volte ospite della Società dei Concerti, se tanto numeroso il pubblico è accorso a riascoltarlo accogliendolo con un caloroso applauso d'entrata per seguirlo poi con costante vivo favore. Programma impostato, come di consueto, su Boccherini al quale erano dedicati due terzi del concerto anche se alla fine rimane, quale ricordo predominante, lo stupendo quintetto op. 163 di Schubert, posto a conclusione della serata. Il «Quintetto Boccherini» — formato, come è noto, da Pina Carmirelli, Arrigo Pelliccia, Luigi Sagrati, Arturo Bonucci e Neri Brunelli — si è ormai conquistato larga fama che giustamente premia la sua classe elevata. Al che nulla toglie il fatto che iersera il suono sia risultato qua e là meno cristallino del consueto e che si sia avvertita qualche pesantezza: una lieve flessione nel rendimento rientra nell'ordine normale delle cose e non incrina la solida base del complesso, sicchè anche ieri il pubblico si è dimostrato soddisfatto delle interpretazioni del «Quintetto Boccherini». Ne è prova l'insistenza con la quale, dopo il brano di Schubert, è stata richiesta l'esecuzione di altra musica fuori programma.

G. d. F.

Le brillanti affermazioni di un compositore triestino

Esattamente un anno fa davamo notizia del successo ottenuto dal ventiseienne compositore triestino Aldo Michelini al concorso per la composizione di Vercelli, nonchè quella del suo trasferimento a Milano, per completare presso quel Conservatorio gli studi compiuti col maestro Vito Levi a Trieste. Ora apprendiamo che Aldo Michelini si è fatto ancora una volta onore al medesimo «Concorso G. B. Viotti» di Vercelli, al quale egli si è presentato con una composizione per pianoforte solo, dal titolo «Musica in forma variata». Che il concorso vercellese stia acquistando una sempre maggiore notorietà è dimostrato dall'aumento del numero dei concorrenti: infatti, i duecento dell'anno scorso, sono divenuti quest'anno quattrocento, e il giovane compositore triestino è stato l'unico italiano meritevole di entrare nel novero dei premiati. Neppure questa volta si è ritenuto di poter conferire il primo premio; il secondo è andato al musicista Husella di Budapest; la medaglia d'oro a Vary Ferenc, pure di Budapest; quella d'argento a Peter Escher di Basilea e il diploma d'onore a Aldo Michelini, al quale inviamo congratulazioni e auguri.

Concerto al Dopolavoro Ferroviario. Questa sera, con inizio alle ore 21 precise, nella sala maggiore dell'istituzione di piazza V. Veneto 3, avrà luogo un concerto di musica da camera per pianoforte e violino, comprendente composizioni di Corelli, Beethoven, Chopin, Schubert e De Bèriot. Esecutori la prof. Thea Arcangeli ed il socio rag. Giuseppe Zineri che si prestano gentilmente. Ingresso libero a soci e simpatizzanti.

TEATRI E CINEMA

TEATRO NUOVO. 21: «L'Arciduca» (La tragedia di Mayerling) di G. A. Borgese. Regia: F. Enriquez. Fuori abbonamento. Prezzi: settore A L. 600, B L. 400; galleria L. 250. Vendita posti, tel 24183.

EXCELSIOR. 16: «Sì, signor Generale!», Warnerscope con Susan Hayward, Kirk Douglas. Un film effervescente, brillante, esplosivo.
FENICE. 15: «Sfida all'O. K. Corral», in technicolor-Vistavision. Il più grande film d'azione di tutti i tempi, con Kirk Douglas, Burt Lancaster, Rhonda Fleming.
NAZIONALE. 16: «Furia infernale», un drammatico technicolor con Diana Dors, Rod Steiger, John Farrow.

ARCOBALENO. 16: «Il sole sorgerà ancora», in cinemascope, colore De Luxe, presentato dalla 20th Century Fox, con Tyrone Power, Ava Gardner, Mel Ferrer ed Errol Flynn.
SUPERCINEMA. 15.30: «Fantasia», l'immortale capolavoro di Walt Disney. Uno spettacolo meraviglioso che grandi e piccini non dimenticheranno più. Superscope-technicolor. Suono stereofonico.
GRATTACIELO. 16: «Pecore nere». Un film Titanus sulla delinquenza minorile con H. Buchholz, K. Baal, C. Doermer. Vietato ai minori.
FILODRAMMATICO. 16: «El Alamein» (Deserto di gloria). Un film grandioso, memorabile con F. Tozzi, R. Rory ed il concittadino Livio Lorenzon. Grande successo.
CAPITOL. 16: II settimana di grande successo de «La nonna Sabella» con Tina Pica, Renato Salvatori e Sylva Koscina. Un film Titanus che vi farà divertire. Ultime repliche.
ASTRA. 16: «Giorni di dubbio» con E. Robinson e C. Russell. Emozionante poliziesco Dear.
CRISTALLO. 16: III settimana del colossale cinemascope Fox colore De Luxe «Un amore splendido», con Cary Grant e Deborah Kerr. Ultimo giorno.
ALABARDA. 15.30: Ultimo giorno de «I sogni nel cassetto» di Renato Castellani. Una meravigliosa storia d'amore, con Lea Massari, Enrico Pagani.
ALDEBARAN. 16: «La grande caccia», drammatico, avventuroso e documentaristico con G. André e Fausto Tozzi, Vistarama e technicolor.
ARISTON. 16: «Luci della ribalta». Il capolavoro di Charles Chaplin. Ultime proiezione a Trieste.
ARMONIA. 15: «L'alba del gran giorno», Superscope technicolor, V. Mayo, R. Roman, R. Stack. Nuovo spettacolo di varietà.
AURORA. 16: Il più allucinante spettacolo dell'orrore: «La maschera di Frankenstein» con P. Cushing. Sfidò le leggi della vita e creò l'uomo che non doveva esistere. Drammatico Warnercolor Warner. Vietato ai minori. Grande successo. Ultimo giorno.
GARIBALDI. 16.30: «Il marchio dell'odio», con Joseph Cotten, Viveca Lindsfors, Betsy Blair. Western Dear.
IDEALE. 16: «La belva di New York», con Yul Brynner, Scott Brady e Richard Rober.
IMPERO. 16: «2 inglesi a Parigi», con Alec Guinness e O. Versois. Delizioso e divertentissimo technicolor Rank. Grande successo. Ultime repliche.
ITALIA. 16: Ultimo giorno di «Pranzo di nozze», capolavoro di interpretazione, con Bette Davis, Ernest Borgnine, Debbie Reynolds (M.G.M.).
MODERNO. 16: «La congiura degli innocenti», con Edmond Gwenn, John Forsythe e Shirley Mac Claire. Una divertente commedia Paramount. Technicolor Vistavision.
S. MARCO, Ponziana (Filobus 1). 16: «La vendetta di Kociss», in technicolor con John Hodiak e Robert Stack.
SAVONA. 15: «Gli invincibili», colossale technicolor Paramount con Gary Cooper e P. Goddard.
VIALE. 16: L'attrice del giorno Jayne Mansfield con Edmond O'Brien in un film divertentissimo: «Gangster cerca moglie». Cinemascope technicolor Fox.
VITT. VENETO. 15.30: «Gervaise». Magistrale interpretazione di Maria Schell, François Perier, Suzy Delair. Regia di René Clement. Meraviglioso capolavoro premiato due volte a Venezia. Vietato ai minori di 16 anni.
AZZURRO. 16: «Wichita», cinemascope in Eastmancolor. Avventuroso, con J. Mc Crea e V. Miles.
BELVEDERE. 15.30: «Per te ho ucciso», un grande film con J. Fontaine e B. Lancaster.
LUMIERE. 17: «Mamma», Beniamino Gigli e Emma Gramatica.
MARCONI. 16: «La finestra di fronte», con Brigitte Bardot, Raymond Pellegrin, Roger Pigaut. Vietato ai minori di 16 anni.
MASSIMO. 16: «Mondo senza fine». Una strabiliante avventura ai confini dello spazio e del tempo, in cinemascope technicolor con Hugh Marlowe e Nancy Gates.
NOVO CINE. 16: «Duello nella foresta», con Richard Widmark e Costance Smith. Technicolor Fox.
ODEON. 16: Giulietta Masina in «Buonanotte avvocato», con Alberto Sordi e Mara Berni. La festa del buon umore.
RADIO. 16: «Quando la gang colpisce», poliziesco, drammatico, con Scott Brady e Joan Vohs.
SAN VITO. 18: «L'amante di ferro», technicolor con A. Ladd e V. Mayo.
SECOLO. 16: «Sangue caldo», capolavoro con R. Mitchum.
SERVOLA. 20.30: teatro: prosa.

ALL'ANGOLO DELLA VIA SAN GIORGIO

Violento scontro in riva tra una moto e una vettura

In fin di vita un giovane meccanico

Un gravissimo incidente della strada è occorso ieri sera verso le 20.45 in via S. Giorgio all'angolo con riva Nazario Sauro. Il meccanico Dario Degrassi di 19 anni, abitante in via Ghiberti 8, percorreva la via S. Giorgio in sella alla propria moto, quando entrava in collisione con una macchina proveniente in senso opposto. Nell'incidente il giovane motociclista ha riportato una grave epistassi traumatica e stato commozionale, ferite lacero contuse allo zigomo sinistro e al dorso del naso. Trasportato immediatamente all'Ospedale Maggiore con un'autovettura privata, il meccanico è stato accolto nella seconda divisione chirurgica con prognosi riservata.

Questa notte alle 0.20 è stata accolta nel reparto ortopedico dell'Ospedale Maggiore la cinquantaquattrenne Eleonora Schorek, abitante in salita Trenovia 36. La donna viaggiava a bordo della macchina guidata dal compagno di lavoro Geldino Bogatin, di 40 anni; nella stessa vettura viaggiavano altre due persone; si trattava infatti di una piccola comitiva di colleghi che, noleggiata la macchina, s'erano recati a cena in un ristorante di Miramare. Stavano ritornando in città, quando — giunti in viale Miramare all'altezza della Stazione centrale — nell'imboccare la via Tivarnella, le ruote anteriori dell'auto slittavano sulle rotaie del tram, rese viscide dalla pioggia, e la macchina andava a cozzare in pieno contro un palo della luce. Nell'incidente hanno riportato qualche lieve ferita due donne. La Schorek riportava delle lussazioni al ginocchio sinistro ed escoriazioni multiple, per cui guarirà in una quindicina di giorni. L'altra donna si è procurata solo una ferita lieve al naso.

La giornata del proprio onomastico non è stata invero molto favorevole all'operaio Martino Savron di 50 anni, abitante a Opicina in via Carsia 15; stava percorrendo verso le 17 la via Fabio Severo, diretto a casa, in sella alla moto TS 12843, quando entrava in collisione con la macchina TS 14322 guidata da Giovanni Piccozzi di 54 anni, abitante in via Udine 2, il quale stava effettuando una conversione a sinistra. Il motociclista si è rovesciato al suolo assieme alla moglie che viaggiava sul sellino posteriore. Mentre la donna dall'incidente è uscita indenne, il Savron è stato accolto nella seconda divisione chirurgica dell'Ospedale maggiore con prognosi di una settimana per una ferita lacera al sopracciglio e alla palpebra superiore dell'occhio destro.

Gli apparecchi televisivi nei pubblici esercizi

Richiamandosi alle norme impartite dalla F.I.P.E. in Roma, la Associazione esercenti pubblici esercizi della provincia di Trieste invita tutti i titolari di esercizi pubblici nei cui locali funzionino apparecchi televisivi, a presentarsi urgentemente nella sede associativa di piazza S. Caterina 4, recando seco il relativo libretto d'abbonamento alle radioaudizioni circolari RAI-TV.

Trattandosi di argomenti di estrema importanza per le categorie rappresentate ed aventi carattere di particolare urgenza e di portata nazionale, l'associazione di categoria raccomanda agli esercenti di aderire all'invito tempestivamente.

Al fine di facilitare l'afflusso degli esercenti agli uffici dell'associazione, questi rimarranno aperti tutti i giorni dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 19, escluso il sabato (orario 9-13).

Una rilevazione statistica sul lavoro e la salute pubblica

Dal 10 al 16 novembre ha luogo nei Comuni di Trieste, Muggia, S. Dorligo della Valle e Duino Aurisina la ricorrente rilevazione statistica campionaria sulle forze di lavoro, allo scopo di studiare la consistenza e le cause di disoccupazione. Contemporaneamente verrà effettuata un'indagine speciale sulla salute pubblica al fine di raccogliere attendibili informazioni su alcuni importanti aspetti delle attuali condizioni sanitarie della popolazione. A Trieste l'indagine riguarderà 520 famiglie scelte a caso fra le 4.160 intervistate lo scorso maggio e sarà riferita alla settimana dal 3 al 9 novembre.

Le operazioni di rilevazione sono dirette e coordinate dalla Ripartizione Statistica del Comune, che confida nella tradizionale collaborazione della popolazione.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE

Ora	Destinazione
0.10 D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Fiume I e II classe
4.00 A	Udine I e II classe
5.25 A	Udine I e II classe
5.13 A	Portogruaro II classe
5.37 A	Poggioreale II classe
6.00 R	Venezia - Milano I cl.
6.20 D	Venezia - Roma - Milano - Torino - Zurigo I e II classe
6.37 A	Udine I e II classe
6.58 A	Poggioreale II classe
7.15 A	Monfalcone II cl. (non si effettua la domenica)
8.20 DD	Udine - Tarvisio I e II classe (sono ammessi i viaggiatori per percorsi superiori ai 60 km.)
8.30 DD	Venezia - Roma - Milano
8.43 D	Udine - Tarvisio - Vienna - Parigi I e II cl.
8.48 D	Poggioreale e Lubiana I e II classe
9.45 A	Udine I e II classe
10.05 A	Venezia I e II classe
12.20 D	Udine I e II classe
12.28 A	Udine II classe
12.53 R	Venezia I classe
13.30 A	Venezia II classe
13.45 A	Poggioreale II classe
14.22 A	Udine I e II classe
14.42 DD	Venezia - Milano - Parigi - Calais I e II classe (sono ammessi i viaggiatori di II classe purchè effettuino un percorso superiore ai 100 chilometri)
16.10 DD	Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul I e II classe
16.20 A	Udine I e II classe
16.48 D	Venezia - Bari I e II cl.
17.00 A	Venezia I e II classe
17.35 A	Udine II classe
17.50 A	Poggioreale II classe
18.27 A	Portogruaro I e II cl.
19.10 D	Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco I e II cl.
19.30 A	Cervignano II classe
20.07 A	Poggioreale II classe
20.16 A	Udine II classe
21.05 DD	Venezia - Milano - Genova - Torino - Ventimiglia - Marsiglia I e II classe.
21.50 A	Udine I e II classe
22.05 DD	Roma via Mestre I e II classe

NAVI IN PORTO

il giorno 11 novembre 1957

B. 5 «Sally» (pa.); B. 7 «Pandelis G.» (gr.); B. 9 «Duna» (ung.); B. 11 «Balaton» (ung.); B. 14 «Anastasia» (gr.); B. 15 «Loredan» (it.); B. 24 «Pirlant» (tur.); B. 31 «Arcobaleno» (it.); B. 32 «Deep River» (li.); B. 33 «M. Empress» (li.); B. 34 «D. Tripcovich» (it.); B. 35 «T. Cosulich» (it.); B. 36 «Eyal» (isr.), «Lele» (be.); B. 37 «Mabruk» (cost.); B. 40 «I. P. Goulandris» (gr.); B. 41 «P. Toscanelli» (it.); B. 43 «Onofrio» (it.); B. 44 «Woolwich» (br.); B. 46 «Astor» (pa.); B. 47 «Timavo» (it.). Molo Bers.: «Vulcania» (it.). Ars. Lloyd: «S. Gervasio» (it.), «M. Bottiglieri» (it.), «Rossetnea» (it.), «Montreux» (pa.), «E. Maria» (pa.), «Muna» (li.). S. Marco: «M. Augusta» (it.). Spremitura: «E. Becker» (ge.). S. Legnami N.: «Moresco» (it.). Ilva Nuova: «Gianfranco» (it.). S. Rocco: «S. Caboto» (it.), «Vildren» (it.).

MOVIMENTI

11 novembre: «Deep River» da B. 32 a mare; «N. Empress» da B. 33 a mare; «Woolwich» da B. 44 a mare. 12 novembre: «Rossetnea» dall'Ars. a B. 48 N.; «Arcobaleno» da B. 31 a S. Rocco.

ARRIVI

11 novembre: «Ismailia» B. 10 (F. Cosulich); «C. di Pesaro» B. 12 (Battisti); «Kosar» rada - B. 24 (Bos); «G. Bottiglieri» B. 32 (Audoly); «Sfinge» rada (Audoly). 12 novembre: «Campidoglio» B. 16 (Adriatica); «San Marco» B. 20-21 (Adriatica); «Triglav» B. 42 (Bortoluzzi); «Peljiesac» B. 17 (Bortoluzzi); «Theomitor» rada (Amat).

(«Giornalfoto»)

Uno scorcio della sala delle riunioni del nuovo palazzo dell'INAIL in via del Teatro Romano. Le pareti della sala sono state decorate dal pittore concittadino Nino Perizi

VIA DEL TEATRO ROMANO HA UN NUOVO PERSONAGGIO

Una moderna architettura come una nave di linea

Dietro la rigorosa stereometria del bianco palazzo dell'INAIL si nasconde una sfilata di luminosi e razionali ambienti

Non si coglierebbe proprio nel segno affermando che il nuovo palazzo dell'Inail di via del Teatro Romano ha, nel suo aspetto esteriore, la cordialità che solitamente si cerca e si desidera anche nelle architetture. Va sottolineato questo pur lieve rapporto di diffidenza perchè esso, nato nel momento in cui la costruzione poteva ritenersi completata dal punto di vista tecnico, non è mutato molto nemmeno oggi, e più di un mese da quando il palazzo — abitazioni, uffici e locali pubblici — è entrato concretamente nella vita della città.

Diciamo subito però che tale giudizio lascia impregiudicate l'importanza dell'opera intesa come cospicua mole di lavoro e come grosso nuovo elemento in una zona centrale. Gli appunti sono di carattere marginale e nascono da una condizione preesistente. Ad esempio dall'ambiente stesso, torturato da una campagna di demolizioni a singhiozzo e poi lasciato lungo tempo privo di uno studio che ne prevedesse chiaramente la totale futura sistemazione. E dai dettagli: come il rivestimento adottato, che assumendo alla distanza un colore bianco, calcificato, esalta ancor più i volumi nella loro carestia di riquadri e cornici, rendendoli taglienti negli incontri più di quanto forse lo sono. Tuttavia ogni medaglia ha il suo rovescio, e così proprio da questa rigorosa interpretazione stereometrica dell'architettura, quasi astratta e allucinante nella sua castigata concezione, nascono le prospettive e gli scorci — possenti — che avvincono, che fanno spettacolo. Sono compensazione e consolazione; è un riconciliare verso gli slanci raffinati di un'arte che stabilisce la sua emotività alleandosi con le carrellate di una macchina da presa, con gli sbattimenti di luci e di ombre, con il risalto che può scaturire dall'azzurro più o meno carico di un cielo.

Di fronte a quella che può definirsi la «condizione» di un'architettura, elogi e critiche perdono quasi la loro consistenza. Sopravvivono semmai semplici opinioni, che si tenta di rendere il più possibile generali. Oppure consigli, per chi limita la conoscenza ai soli esterni, di completare le indagini anche a ciò che si trova dietro la facciata, dentro al guscio.

Dietro la facciata: ecco il dramma che fa votare «no» o lascia perplessi di fronte a molti edifici perchè la conoscenza è limitata alla visione esterna. Non è servita insomma la lezione di Bruno Zevi (non originale, intendiamoci) sul valore dello spazio interno in architettura: ci si ferma ancora alle facciate (che a volte possono davvero essere soltanto scultura), circoscrivendo l'indagine — e quindi il giudizio — a quella che può anche essere un'impressione puramente epidermica.

E' il caso proprio di questo palazzo Inail, che meriterebbe di venir visitato come si fa con le grandi navi, e forse con una maggiore attenzione. Sulle navi infatti è lo spettacolo che richiama, costituito dal fasto con cui sono arredati i saloni e dall'impegno messovi dai vari artisti di fama. Qui allo spettacolo sopravvanza invece la funzione sociale del complesso, la cui spina dorsale è formata da un'imponente sfilata di attrezzatissimi ambulatori, che è quanto più di razionale e moderno si possa vedere. Spesso il termine «razionale» risulta oggi stinto dall'uso, ma è ancora quello più pertinente quando si voglia intendere una chiara e logica disposizione delle cose, ovvero degli organismi pratici e utili nelle loro essenziali funzioni. Nell'argomento particolare poi l'offerta va oltre la domanda: cioè alla perfetta corrispondenza degli ambulatori corrisponde un meccanismo adeguato in quello che degli ambulatori sono un necessario complemento: gli uffici. Anche qui l'impostazione dell'arredamento segue le varie sfumature imposte dall'espletamento del lavoro, dalla diposizione delle accoglienti e moderne sale d'aspetto fino agli uffici amministrativi e alle sale di rappresentanza, dove si è interpellato un pittore, Nino Perizi, perchè decorasse le pareti raffigurandovi nei più noti monumenti le principali città italiane.

La progettazione di questi arredamenti spetta, come quella dei due corpi del palazzo, all'architetto Romano Boico, che così ha potuto dare all'opera un carattere omogeneo. Tutto l'arredamento risulta di alto livello qualitativo, tanto negli eleganti e sobri materiali adottati quanto nel disegno di ogni singolo elemento curato fino al dettaglio. Ma ciò che impressiona più favorevolmente in questa luminosa sfilata di ambienti è la mancanza di esibizionismo che non significa poi mancanza di fantasia. E poichè gli ambienti più rappresentativi sono completati stilisticamente da scelti quadri di artisti triestini, ecco riconfermato il merito per una visita che divulghi la conoscenza di questo notevole complesso, proprio come avviene per le belle navi di linea. Del resto la policroma vetrata di Dino Predonzani che decora l'atrio principale sembra costituire in questo senso un ideale tratto d'unione, poichè è difficile non incontrare nei saloni dei transatlantici qualche opera del bravo pittore concittadino.

Nella Legione del Vittoriale

Ha avuto luogo ieri l'assemblea annuale della delegazione triestina della Legione del Vittoriale, nella sede sociale di via Valdirivo. Di fronte a numerosissimi legionari fiumani e amici del Vittoriale, ha parlato il delegato uscente Luigi Cobelli, che ha svolto la sua relazione morale e finanziaria, rilevando la vitalità dell'Associazione legionaria. Dopo aver ricordato i legionari recentemente scomparsi, Ferruccio Cirillo, Medardo Damiani e Giovanni Pilat, il delegato Cobelli ha esortato i legionari a tenersi sempre uniti attorno al labaro della Reggenza.

Agli scrutini sono risultati eletti: Luigi Cobelli, Sisinio Zuech, Mario Cicutto, Aurelio Pross, Natale Savin, Antonio Courir, Valerio Giaconi, Bruno Latini, Ruffo Petrich, Lorenzo Bernardino, Gustavo Comici, Giuseppe Scherer. Per gli amici del Vittoriale è risultato eletto Tullio Scheri. Per acclamazione è stato riconfermato il delegato uscente Luigi Cobelli, che ha raggiunto il massimo dei voti.

Il dott. Zuech ha proposto alla approvazione dei presenti due ordini del giorno ed una mozione di solidarietà con i gruppi legionari trentini per quanto riguarda la propaganda di diffamazione in atto nell'Alto Adige e nel vicino Tirolo.

I corsi di danza dell'Enal

Continuano regolarmente, ogni lunedì e giovedì, le lezioni di danza classica e ginnastica ritmica per bambine, signorine e signore, organizzate dall'Enal. Sono comunque aperte le iscrizioni, che si accettano giornalmente presso l'Ufficio dell'Enal nella Galleria del Tergesteo.

MOSTRE D'ARTE

Lina De Carlo alla Lonza

Ancora oggi e domani mercoledì rimane aperta al pubblico alla Galleria Lonza di via Torrebianca n. 13 coll'orario 11-12.30 e 17.30-20, la Mostra della pittrice romana Lina De Carlo.

OGGI AL PALAZZO DI GIUSTIZIA

SI INIZIA LA SESSIONE DELLA CORTE D'ASSISE D'APPELLO

Ha inizio oggi la sessione della Corte d'Assise d'Appello. Fino al 10 dicembre esaminerà i ricorsi relativi a otto processi che sono stati celebrati dalle Corti d'Assise di Trieste e di Udine. La prima udienza avrà luogo alle 9.30 e riguarderà l'appello interposto da Secondo Guglielmo Bassi di 37 anni, nato a Moruzzo, condannato dalla Corte d'Assise di Udine il 6 maggio di quest'anno a quattro anni, 5 mesi e dieci giorni di reclusione in quanto responsabile di omicidio preterintenzionale avvenuto il 25 ottobre 1956 in località Lazzacco (Udine) in danno di Francesco Chittero.

Venerdì 16 novembre sarà celebrato l'appello di Vittorio Bubnich, Bruno Soiat e Gino Comparini, condannati per furto pluriaggravato e continuato. Successivamente avranno luogo le altre sei udienze: 19 novembre: Noè Mansutti, tentato omicidio aggravato volontario e detenzione abusiva di armi; 22 novembre: Idalgo Zuccolo, omicidio e porto abusivo d'arma: 26 novembre: Nicoletto Cantoni, omicidio; 29 novembre: Mario Cule, lesioni personali aggravate, minaccia e porto d'armi; 3 dicembre: Matteo Tizianel, omicidio e violazione di domicilio; 10 dicembre: Mario Crismani, Maria Sacchi Crismani e Antonio Brainik, omicidio.

La Corte sarà presieduta dal dott. Miele (canc. D'Andri) mentre a Pubblico Ministero si alterneranno il dott. Collotti e il dott. Santanastaso.

Borse di studio della P.I.

Il Provveditorato agli Studi comunica che anche nel corrente anno scolastico avrà luogo il conferimento delle borse di studio istituite dal Ministero della Pubblica Istruzione a favore degli alunni di scuole secondarie capaci e meritevoli che appartengano a famiglie particolarmente bisognose. Le borse saranno conferite in base a concorsi provinciali, ai quali possono partecipare gli alunni delle scuole secondarie statali, pareggiate e legalmente riconosciute.

La circolare relativa a dette borse di studio è già stata diramata a tutti i capi istituto delle scuole secondarie di ogni ordine e grado, ai quali gli interessati potranno direttamente rivolgersi. Il termine per la presentazione delle domande scade il giorno 30 novembre.

CONFERENZE

→ Oggi alle ore 17.30 al VAL il noto regista Franco Enriquez parlerà sul tema: «Molto rumore per qualchecosa».

→ Nel quadro delle manifestazioni preparatorie al I Convegno provinciale della gioventù triestina, la Commissione giovanile provinciale del P.S.I. organizza per mercoledì alle 19.30 nella sede di via Mazzini 32, I p., una pubblica discussione su: «L'IRI come strumento di sviluppo economico».

→ Il Gruppo giovanile del M.S.I. annuncia a iscritti e simpatizzanti che mercoledì con inizio alle 20, nella sede sociale di via Rismondo 12, l'avv. Riccardo Gefter Wondrich terrà una conferenza ai giovani.

→ Ieri sera al Teatro Nuovo si è svolto, organizzato dal Centro Universitario Teatrale un dibattito sull'«Arciduca» di G. A. Borgese messo in scena dalla compagnia del nostro Teatro Stabile per la regia di Franco Enriquez. Il dibattito al quale ha partecipato un folto pubblico è stato preceduto da una relazione di Pierpaolo Venier dirigente del locale C.U.T. che ha puntualizzato in particolar modo la funzione del dibattito come elemento indicativo della reazione del pubblico, funzione insostituibile per ottenere un rapporto diretto di partecipazione tra fattore espressivo e pubblico al quale l'opera teatrale si rivolge. Quindi si è aperta la discussione sul valore teatrale dell'opera di Borgese, alla quale sono intervenuti i critici presenti e varie persone tra il pubblico. All'iniziativa che ha rinnovato i consensi di precedenti esperienze, auguriamo un felice ulteriore sviluppo.

Una pubblicazione del «Trieste Alumni Group»

Quale prima e notevole manifestazione della sua attività volta ad assicurare più stretti rapporti con la vita culturale americana, il «Trieste Alumni Group» ha pubblicato in questi giorni il primo numero di una «Newsletter» redatta in lingua inglese per gli amici d'Oltre Atlantico. La pubblicazione si apre con un saluto e una presentazione del presidente del «TAG» avv. Manlio Cecovini il quale fa un po' di storia del gruppo triestino di «alumni» ne chiarisce i compiti e indica le finalità. Al suo augurio si aggiungono due eminenti personalità che in questi ultimi anni hanno soggiornato negli Stati Uniti, l'ing. Gianni Bartoli e il prof. Pierpaolo Luzzatto Fegiz. Seguono poi articoli dell'avv. Arrigo Cavalleri, del prof. Antonio Marussi, della prof. Maria Luisa Rocco-Bergera e dello studente Paolo Krusic i quali trattano vari aspetti delle loro più interessanti esperienze americane.

La «Newsletter» prima del genere edita in Italia, è stata curata da Pierpaolo de Garzarolli e verrà spedita ad un folto gruppo di personalità ed istituzioni degli Stati Uniti. Copia del primo numero è stata offerta all'Ambasciatore Zellerbach che ha comunicato di aver apprezzato molto l'omaggio.

LA VITA NEL PORTO

L'«Europa» al gran completo - Confortanti richieste di spazio per la destinazione sudafricana - Il Lloyd farà fronte a tutte le istanze delle clientele - Buone prospettive per i traffici con l'E.O. - Nuove unità per il Golfo Persico - Grossi contratti per gli arrivi di minerali da Goa

Ieri mattina è partita dal nostro porto la motonave lloydiana «Europa». Ha imbarcato alla Stazione marittima 126 passeggeri, di cui 26 di prima classe e un centinaio della «turistica», oltre a qualche decina di turisti nazionali ed esteri sul tragitto Trieste-Venezia. L'unità completerà a Venezia e a Brindisi tutti i posti per passeggeri. Anche il carico di merci è al gran completo. Fra le persone imbarcate nel nostro porto la preminenza spetta ai cittadini sudafricani, in viaggio di ritorno, agli inglesi, ai connazionali che si recano nel Sud Africa per ragioni di lavoro, a un contingente di emigranti del CIME, a un gruppo di turisti austriaci ecc. Sono state, altresì, imbarcate lì autovetture al seguito dei passeggeri transoceanici.

Lo «Spuma» per il Sud Africa

Al 26 p. v. partirà dal nostro porto per la linea commerciale del Sud Africa il lloydiano «Spuma». Prenderà a bordo molta merce nazionale e prevalentemente estera proveniente dal transito, fra cui rotaie, macchinari, legname, carta, merci varie ecc.

Nei riguardi dei collegamenti di traffico con il Sud Africa si apprende che molte sono le richieste di caricazione che giungono agli uffici lloydiani. Si tratta, anche in questo caso, di merci nazionali ma soprattutto di prodotti vari dello Hinterland danubiano. Motivo di conforto è il fatto che il Lloyd farà fronte a tutte le richieste.

Per l'Estremo Oriente

Si nota una buona e confortante ripresa nei traffici diretti all'Estremo Oriente, talchè tende nettamente a migliorare pure il coefficiente di utilizzo delle unità llyodiane. L'ultima motonave della serie degli ex Evangelisti, la «Isarco», è salpata dal nostro porto ai primi di novembre, pressochè completa di carico adriatico. La prossima partenza avrà luogo il 16 dicembre con la motonave gemella «Adige», la quale sarà completata da carichi prevalentemente adriatici.

Nuove unità sul Persico

Al 16 del mese entrerà in linea il piroscafo «Mahfuz», da 8300 tonn. di portata, in sostituzione della vecchia unità avente lo stesso nominativo, che la Adria Lines and Trading aveva inserita sulla rotta del Golfo Persico nel marzo dello scorso anno. Il nuovo acquisto della Società migliora notevolmente il parco natante posto al servizio delle clientele triestine per i collegamenti con il Mar Rosso e con i porti di Kuwait, Khorramshar, Damman ecc. del Persico- Rang.

Si apprende, inoltre, che, contrariamente a quanto era stato comunicato qualche settimana fa, il piroscafo «Barakat» da 7530 tdw., partirà dal nostro porto per la rotta predetta al 25 di novembre. Seguiranno al 5 dicembre il piroscafo «Al Riyadh» (che ha già assicurato l'intera copertura delle stive) e al 15-20 dello stesso mese il piroscafo «Marzuk». Il «Barakat» era stato segnalato dalla Società come partente per il viaggio inaugurale verso la prima decade di gennaio.

Solfati per Malta

La motonave «Monopoli» (Agenzia Battisti) partirà oggi per Malta con un carico di solfato d'ammonio.

Legname per Tunisi

La motonave «Mimina S.» caricherà legnami e merci varie e partirà dal nostro porto al 16 p.v. diretta a Tunisi (Agenzia marittima Battisti).

Gli «Ex» nel 1958

L'American Export Lines, che già da una decina di anni mantiene regolari servizi fra il Ney York Range e l'Adriatico, continuerà regolarmente i suoi servizi con il nostro porto anche nel 1958. La Società nord-americana ha in esercizio due linee: quella «diretta», sulla base di una partenza quindicinale, e quella «via Palestina», pur essa basata sulla periodicità di un'unità ogni 15 giorni. Il traffico nei due sensi si mantiene su una linea soddisfacente.

Minerali da Goa

I trasporti di minerali di ferro da Goa (Indie orientali portoghesi) continuano a giungere regolarmente nel nostro porto. Si tratta di arrivi sulla base di circa 7000-8000 tonnellate per ogni singola nave. Il minerale è destinato alle grandi acciaierie della VOEST di Linz. Gli attuali trasporti fanno parte di una serie di contratti che dureranno fino al primo semestre del 1958; i contratti verranno, come si apprende da fonte competente, rinnovati in seguito. A partire dal prossimo mese gli arrivi di minerali seguiranno due volte al mese con le navi della Adria Lines per un quoto complessivo menslle di circa 15-16.000 tonnellate.

Mercato ortofrutticolo

Arance I qualità: q.li 3; min. L. 110, mass. L. 190; prev. L. 190.
Arance II qualità: q.li 106; min. L. 60, mass. L. 100; prev. L. 80.
Limoni: q.li 42; min. L. 110, mass. L. 160; prev. L. 150.
Mele I qualità: q.li 65; min. L. 130, mass. L. 220; prev. L. 180.
Mele II qualità: q.li 104; min. L. 30, mass. L. 120; prev. L. 100.
Kaki: q.li 159; min. L. 40, mass. L. 80; prev. L. 65.
Pere I qualità: q.li 15; min. L. 150, mass. L. 250; prev. L. 200.
Pere II qualità: q.li 14; min. L. 80, mass. L. 100; prev. L. 90.
Patate: q.li 129; min. L. 26, mass. L. 42; prev. L. 38.
Pomodoro: q.li 101; min. L. 60, mass. L. 100; prev. L. 90.
Cavoli fiori: q.li 85; min. L. 10, mass. L. 60; prev. L. 25.
Cicoria: q.li 81; min. L. 20, mass. L. 50; prev. L. 30.

SEGNALAZIONI

→ Il signor P. M. ci scrive: «L'altro venerdì mattina, erano le 6.45, passando per via del Teatro Romano, diedi — come molto spesso — qualche po' di cibo a dei poveri gatti che vivono tra i ruderi del Teatro Romano. Finito il pasto, qualcuna di queste povere bestiole usa seguirmi per un breve tratto di strada. Così una di loro ebbe a spingersi fino sulla carreggiata, dove un autotassametro di passaggio, per pura malvagità, senz'altro la travolse, senza aver fatto il minimo tentativo di evitarla, come a quell'ora e nell'ampia via deserta, facilmente avrebbe potuto fare. Per quanto avessi preso il numero del tassametro, non feci denuncia, lasciando il compito della punizione a Colui che un giorno giudicherà di tutte le malvagità commesse. Devo riconoscere che, per fortuna, non tutti i conducenti si comportano come questo, ma voglio comunque, con questo mezzo, non tralasciare di dire a quel tale che il dimostrare un po' di cuore verso le povere bestiole affamate — e chissà che sorte eguale non possa toccare un giorno anche a lui, poichè "prima della morte non si sa la sorte" — non gli avrebbe certamente recato danno, ma avrebbe tutt'al più dimostrato che egli rappresentava un essere superiore all'animale che ha travolto. Il gatto, disgraziatamente, non è morto, ma si è potuto trascinare via su tre zampette, lamentandosi. Più tardi è stato raccolto da una povera vecchietta, uno di quelli rari esseri che sanno tutto dare senza nulla chiedere, pur di recare sollevio alle sofferenze che anche fin troppo hanno già conosciuto». Il fatto espostoci è uno dei tanti episodi che accadono nelle strade non solo di Trieste, ma di tutte le città d'Italia; per non parlare delle autostrade. Tuttavia prima di giudicare, bisognerebbe trovarsi al posto di quel tassametrista che, per evitare il gattino, forse avrebbe dovuto effettuare una brusca frenata, o una manovra violenta che avrebbe potuto compromettere la sicurezza sua e del passeggero.

→ «Due mesi fa scrissi una raccomandata al nostro Consolato di Capodistria, pregandolo di procurarmi un documento, che mi veniva richiesto dal Ministero del Tesoro per completare l'istruttoria per la pratica relativa ai beni abbandonati in Jugoslavia. Non ricevendo nessuna risposta, dopo oltre due mesi, mi sono decisa a fare il permesso per recarmi personalmente a Capodistria e sollecitare la cosa. Arrivata al Consolato mi sono sentita dire che dovevo rivolgermi al Consolato di Zagabria; alla mia replica, che avrebbero potuto informarmi di un tanto, almeno per evitarmi l'inutile attesa e il perditempo del viaggio a Capodistria, mi hanno risposto che non avevano trovato il tempo per farlo». Supponiamo che questo caso sia ormai risolto; se non lo fosse e se le nostre autorità volessero occuparsene con la dovuta sollecitudine, teniamo a loro disposizione il nome della signora interessata.

→ Considerazioni di uno zoofilo. Il prof. R. B. ci scrive: «Si è letto e parlato molto sulla "cagnetta" che viaggia nello Sputnik numero due e alcune associazioni per la protezione degli animali hanno rivolto vibrate proteste anche attraverso le Ambasciate russe. Vorrei fare qualche considerazione come amatore di tutti gli animali (uomo compreso), come cittadino e... come professore di scienze. Il sentimento di pietà e di amore degli zoofili, se è sincero, deve riferirsi a tutti gli animali, anche verso quelli ch'essi si fanno servire... arrosti o in altro modo. In breve uno zoofilo deve essere vegetariano, altrimenti è in contraddizione con sè stesso. Amare e proteggere gli animali è un dovere, ma dev'essere allora riferito a "tutti" gli animali. "Tutti" dovrebbe riferirsi per lo meno agli esseri organicamente superiori, vale a dire a quelli compresi nelle cinque classi dei vertebrati. Perchè proteggere p. e. una cagnetta e friggere nell'olio bollente i pesci vivi? Perchè amare svisceratamente una gattina e tirare il collo a un pollastro? Perchè uccidere delle timide lepri e conigli e commuoversi per una bestia che sta spianandoci la via per i viaggi sulla Luna? Sono queste le incongruenze e le ipocrisie della falsa morale moderna». Caro professore lei ha ragione; non solo, ma si trova in ottima compagnia. Qualche giorno fa, infatti, l'editorialista del «Daily Express», il quotidiano conservatore inglese, ha scritto un articolo esponendo i suoi stessi concetti e giungendo alla stessa conclusione. Ora non si può dire che il «Daily Express» sia filocomunista: se l'abbiamo citato è per evitare che qualcuno insinui tale ipotesi sul conto del prof. R. B. Per quanto riguarda la cagnetta, se essa è morta, è morta tranquillamente, e il suo sacrificio servirà a qualcosa; non altrettanto potremmo dire delle migliaia di vittime, «organicamente superiori», fatte morire in modo più inumano da chi, in questi giorni, si vanta di essere alla testa del progresso e della civiltà.

→ «Da circa un mese — ci scrivono alcuni lettori — sono state soppresse numerose fermate del tram n. 6 in viale Miramare. Le due nel tratto Stazione-Roiano sono state sostituite da una fermata intermedia dinanzi al n. 21, ma le altre due, davanti al n. 53 e al n. 87, sono state semplicemente abolite, di modo che il tram dopo Roiano si ferma solo al cavalcavia, ignorando l'esistenza del blocco di case tra il pattinaggio del Dop. Ferroviario e il "Piccolo Mondo", mentre per più di quarant'anni la fermata sotto tali case è sempre esistita. E' già comparsa tra le "Segnalazioni" una protesta firmata da molte decine di persone, alla quale non è stata data risposta. Da quanto si dice, la soppressione è stata fatta per sveltire il traffico dei mezzi motorizzati, ma è dunque il tram al servizio degli automobilisti oppure al servizio degli utenti? Se vogliamo far funzionare anche la "carrozza di tutti" secondo il comodo dei possessori di autoveicoli, cosa rimane allora ai poveri appiedati? Tralasciando le polemiche, constatato che il traffico in questo tratto di viale Miramare è veramente intenso solo nelle domeniche e giornate festive di bel tempo (quando piove il traffico degli automezzi è ridottissimo), pensiamo che la Direzione dell'Acegat potrebbe venire incontro agli operai e agli impiegati che giornalmente debbono recarsi al lavoro ed ai ragazzi che frequentano le scuole, istituendo una fermata intermedia nel tratto in questione, funzionante almeno nei giorni feriali. Facciamo presente che per raggiungere Roiano o il cavalcavia, gli inquilini di queste case devono percorrere un lungo tratto (quello davanti ai giardini dell'Incis o quello dopo il "Piccolo Mondo"), tratto assolutamente non riparato, con conseguente grave disagio nelle giornate di maltempo. Speriamo di ricevere almeno questa volta una risposta tramite il vostro giornale (seguono 14 firme)». Non dubitiamo che la Direzione dell'Acegat vorrà esprimere il suo parere in merito.

→ A proposito di quelle misteriose questuanti smerciatrici di cartoline all'ombra di una coccarda tricolore, una lettrice ci fornisce alcune precisazioni. «Ho potuto stabilire — ci scrive — che distribuivano ai passanti sei tipi di cartoline colorate di riproduzioni di capolavori dell'arte pittorica; le sei cartoline erano contenute in una busta dalla vaga intestazione "Comitato pro opere sociali" con sede legale a La Spezia, via San Bernardo 4, tel. 23148. La busta recava inoltre questa dicitura: "Ogni serie deve essere consegnata chiusa. Per ogni serie vanno corrisposte esclusivamente L. 200. Le sei cartoline, nello spazio riservato al francobollo devono portare il marchio del Comitato. La vendita è autorizzata dal Ministero degli Interni con circolare del 16-5-1957". E' chiaro dunque che la vendita era autorizzata, ma non la questua. Chi ha mandato queste signore nelle nostre strade a fermare i passanti dietro il riparo di una coccarda tricolore e della patetica frase: "Aiutate l'infanzia"? La faccenda ha l'aria di una antipatica speculazione».

TEMPI DI «LASCIA O RADDOPPIA»

Maturo per la TV un esperto di automobilismo

(«Giornalfoto»)

Augusto Doria, candidato alla TV con un modellino, da lui costruito, di un veicolo militare

Augusto Doria spende praticamente tutte le ore del giorno a lavorare nel suo archivio. Da ogni cassetto, da sotto ogni porta spunta un frammento di fotografia o di una pagina ritagliata da qualche giornale; su un mobile fanno bella mostra tre modellini: una «Campagnola», un carro della N. U. e una specie di «bulldozer», su un tavolo sono disposte ordinatamente alcune fotografie che deve ancora incollare in uno dei suoi innumerevoli raccoglitori.

Augusto Doria è un giovane di ventisette anni, semplice, cordiale e simpatico. Potrebbe sembrare un giovane come tanti altri, invece la sua pignoleria e la sua costanza lo hanno reso una vera enciclopedia vivente per tutto ciò che concerne l'automobile. Fin dai quattro anni cominciò a costruire modellini in plastilina; forse non erano molto rassomiglianti, ma quelli che ne costruisce oggi, grazie ad una incredibile pazienza e ad un invidiabile ingegno, sono l'immagine più perfetta di qualsiasi autoveicolo.

Da ragazzo cominciò a scommettere con amici sui modelli delle automobili che vedeva per le strade; (naturalmente scommetteva a colpo sicuro); poi nacque la passione. Ora il suo archivio dispone di centinaia di numeri di riviste specializzate nel suo campo, non escluse quelle sovietiche, di circa millecinquecento fotografie, di numerosi fasci di ritagli da libri, riviste e giornali, di una ventina di grossi raccoglitori, ciascuno per ognuna delle venti Case costruttrici sulle quali egli ha approfondito la sua conoscenza. Si è fatta una scheda per ogni modello, completa di tutti i particolari di costruzione per un numero superiore ai mille modelli, dall'automobile che Henry Ford costruì con le sue stesse mani nel 1896, alla prima macchina costruita dalla Ford Company nel 1903; dall'ultima ZIS al prototipo della «1800». Egli ritiene che il suo archivio sia il più vasto e completo di tutta la Venezia Giulia. Questa sua immensa collezione di dati, di notizie, di fotografie è frutto di un costante lavoro e di una passione che dura ormai da oltre dodici o tredici anni. Le impiegate dell'USIS se lo vedono comparire innanzi quasi ogni giorno e ormai è divenuto parte integrale del loro lavoro il conservare per Augusto Doria tutto ciò che gli possa essere utile; fruga nelle bancarelle dei venditori ambulanti di giornali usati e nelle librerie; scrive alle maggiori Case costruttrici americane e tedesche affinchè gli forniscano cataloghi, opuscoli, dati. Con una vecchia «Rollei» se ne va a fotografare le automobili che circolano per la città o le pagine di libri e di giornali che le sue modeste finanze gli consentono di acquistare e gli incidenti stradali (bisogna infatti aggiungere che Augusto Doria, oltre ad essere un esperto dell'automobilismo, colleziona immagini di incidenti stradali che colloca cronologicamente in un raccoglitore contrassegnato col titolo «Basta coi massacri»).

Da sette od otto anni, grazie a una sorprendente memoria soprattutto fotografica, ha una conoscenza perfetta di tutto il contenuto del suo archivio: individua immediatamente l'anno di costruzione di un qualsiasi modello, conosce tutti i dati caratteristici e le variazioni di tutti i modelli di oltre venti Case costruttrici per un numero superiore ai mille, i prezzi di tutte le macchine attualmente costruite, sa condurre qualsiasi automobile senza aver avuto prima alcuna istruzione e ne riconosce all'istante ogni difetto o guasto.

Le sue fonti d'informazione gli consentono di conoscere qualsiasi notizia inerente l'automobile ancora prima delle stesse riviste specializzate. Sa tutto sul prototipo della Fiat «700» che avrebbe dovuto uscire nel 1940, sapeva già un anno prima che la OM avrebbe costruito un autocarro anfibio «6600» per la NATO, che la «Moskwitsch» russa non è altro che il modello «Olympia» di anteguerra, che la famosa ZIM-ZIS è soltanto la Packard del '40, che la Russia costruisce la Vespa senza averne pagato il brevetto e che un noto tecnico automobilistico inglese ha progettato la «Ferguson» che sarà ancora più rivoluzionaria della Citroen 57. Pur non essendo meccanico (di professione è impiegato) e non avendo mai frequentato alcun corso del genere è riuscito a smontare, fino all'ultimo pezzo, una vecchia «500» che ha poi rimesso in pieno efficienza.

Augusto Doria ha fatto domanda per essere ammesso a «Lascia o raddoppia» sul tema «Automobili della Fiat e della Ford», sulle quali Case si è particolarmente perfezionato; grazie alla sua mente veramente enciclopedica non è escluso che lo si possa vedere sui teleschermi in un tempo molto prossimo. Ma il suo vero desiderio è quello di entrare nell'ufficio tecnico, vendite e propaganda di una Casa automobilistica. Forse il lancio, attraverso la TV, potrà soddisfare questo suo desiderio.

ALLA CONFERENZA PARLAMENTARE DELLA N.A.T.O.

Quasi una rivolta della vecchia Europa

Franche critiche all'«insensibilità» angloamericana per la minaccia sovietica ai paesi del continente

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 11

Riunita sotto il segno dello «Sputnik» — questa nuova costellazione che pare destinata a suscitare non poche apprensioni fra gli europei coscienti del loro stato di inferiorità tecnica nel terreno tanto fascinoso e drammatico della corsa alla conquista del dominio dello spazio — la conferenza apertasi oggi a Parigi dei parlamentari della NATO ha espresso proprio una tale angoscia e non solo a parole.

Si può anzi dire ch'essa è stata marcata da un'atmosfera di «rivolta» dei membri dei paesi del vecchio continente contro gli americani e gli inglesi (accusati di «insensibilità» nei confronti del turbamento che la minaccia russa crea fra i «continentali»). Ma non si pensi a un dibattito drammatico, tutto si è risolto con molta calma e, si direbbe, persino con una certa rassegnazione. La drammaticità era nel rapporto che costituisce, appunto, il documento della svolta e che è stato presentato dal parlamentare belga Arturo Gilson e dal generale Rodolfo Calmeyr, olandese.

Il rapporto (scritto dopo il lancio del primo satellite artificiale sovietico) è una chiara critica al generale Norstad per la politica finora seguita dall'Organizzazione atlantica. Il documento, molto interessante, può essere diviso in cinque punti: primo, le forze di terra della NATO sono in via di «disintegrazione»; secondo, la direzione della NATO è «inadeguata»; terzo, l'Organizzazione atlantica conta troppo sulle armi atomiche e sulla rappresaglia massiccia, ma i paesi continentali dell'Europa non si sentono abbastanza protetti da un simile sistema; quarto, la Granbretagna e gli Stati Uniti non capiscono i timori che i paesi continentali dell'Europa provano per la minaccia sovietica; quinto, «minando» il Medio Oriente, i russi hanno circondato le posizioni della NATO e hanno disorganizzato il settore francese dell'Organizzazione atlantica. Risultato di tutto ciò è il fatto che «ogni paese dell'alleanza segue un suo cammino e, perciò, non vi è abbastanza coordinazione fra i vari membri».

Come si vede, sono usate parole molto chiare. E non meno chiare sono le richieste fatte alla conclusione del rapporto. Si chiede che comitati permanenti e comitati militari abbiano rapporti più stretti e che lo SHAPE abbia «una direzione più ferma per quanto riguarda l'organizzazione e la preparazione delle Forze armate dei paesi membri», e si afferma che la minaccia russa, non può essere contenuta soltanto con le bombe nucleari, il cui impiego, d'altronde, è dubbio e non potrà essere, in tutti i casi, deciso dalla NATO». Pertanto è chiesto che la minaccia militare sovietica, «sia controbilanciata da trenta divisioni equipaggiate di armi tattiche nucleari e sostenute da una forza aerea appropriata. E' questo il minimo da raggiungere, nel prossimo avvenire, per la salvaguardia dell'Europa occidentale». Dunque, si chiede che non siano del tutto abbandonate o sottovalutate le armi tradizionali: e a una tale tesi si sono associati i rappresentanti italiani, i senatori Cadorna e Cerica e i deputati Fanelli, Guerrieri e Rubinacci.

Benchè franche e rudi, prive del tutto della forma vellutata della diplomazia, le critiche non sono state sgradite — si dice — a colui al quale erano dirette, e cioè allo stesso generale Norstad che anzi sarebbe stato grato ai suoi critici per aver sollevato questioni che, presto o tardi, avrebbero dovuto venire sul tavolo della sala di palazza Chaillot, nella quale si discutono i problemi comuni della NATO.

Un altro rapporto interessante è stato presentato dal senatore americano Jackson, il quale ha chiesto «una manodopera qualificata per la libertà» e, dopo aver sottolineato che «lo sforzo russo nel campo militare ha fatto crescere il bisogno di quadri tecnici per l'Occidente», ha proposto l'istituzione di un «programma di talenti». Si dovrebbe avere almeno duecento laureati in scienze di più ogni anno nell'ambito della comunità atlantica. Si dovrebbero istituire «borse di lavoro europee» per ingegneri e scienziati. Iniziare «scambi internazionali di personale scientifico e tecnico».

«Ci si muove — ha commentato uno dei delegati, parlando del lavoro fatto e che si farà nei prossimi giorni — ma l'importante è che ci si muova con una buona accelerazione per fare cose concrete. Non si dice alla velocità dello «Sputnik», ma almeno a quella di un buon aereo da crociera». Ancora lo «Sputnik»: è una parola destinata a indicare più di una attività dei paesi dell'Occidente per un certo periodo di tempo.

Stelio Tomei

Sfiducia nel dinaro sul mercato internazionale

Roma, 11

Da qualche settimana — riferisce l'Agenzia «L'Informazione» — il dinaro jugoslavo sta perdendo terreno in seguito a una larga sfiducia che si è manifestata sui grandi mercati valutari europei nei suoi confronti.

Il regresso del dinaro — osserva l'Agenzia «L'Informazione» — è l'espressione classica della crisi che la Jugoslavia sta attraversando, ma nello stesso tempo esso ostacola il commercio estero in generale e particolarmente quello con l'Italia.

Una breve cronistoria del dinaro ci ricorda che questo il 10 agosto valeva ancora, sul mercato libero dei biglietti esteri, lire 0.90. Il 19 agosto scendeva a lire 0.45, prezzo questo ultimo che continua a mantenersi, ma soltanto in sede nominale. In due mesi e mezzo, quindi — conclude l'Agenzia «L'Informazione» —, il dinaro jugoslavo ha perso sul mercato italiano il 50 per cento del suo valore.

Torna ad invecchiare l'uomo-bambino inglese

Londra, 11

L'anonimo uomo d'affari inglese che due anni fa era tornato a essere un bambino ha ricominciato ora a invecchiare. Ciò è quanto sostiene il «Daily Mail», il giornale che per primo aveva annunciato questo stranissimo caso di alienazione mentale.

Il giornale precisa che l'uomo, il quale un giorno stupì sua moglie mettendosi a giocare nelle aiuole del giardino come un bambino, è quasi completamente guarito grazie alle cure che un gruppo di psichiatri gli hanno prodigato. Egli è tuttora incapace di prendere decisioni gravi del genere di quelle che era abituato a prendere in passato ma è già in grado di manifestare la sua volontà e personalità in sfere più modeste.

Il «Daily Mirror» afferma che i medici hanno «smantellato» sistematicamente il suo cervello e ne hanno esaminato i «pezzi» come fa un meccanico che smonta un motore. Il giornale precisa che i medici hanno potuto «isolare» gli incidenti della vita del paziente i quali hanno provocato la sua «ricaduta» nell'infanzia, e hanno poi fatto subire al malato una psico-terapia che ha eliminato gli effetti nocivi di detti incidenti. Per il momento il paziente dovrà dedicarsi in massima parte a lavori manuali e non dovrà compiere sforzi mentali eccessivi.

La principessa Margaret appassionata di «rock 'n roll»

Londra, 11

Un articolo pubblicato oggi sulla rivista «Il maestro di danze», afferma che la Principessa Margaret ha reso «rispettabile» il rock 'n roll. Secondo l'articolista, le critiche contro il rock 'n roll si sono spente non appena la sorella della Regina ha approvato la danza preferita dei giovani inglesi. Come è noto, Margaret ha ballato il rock 'n roll in locali notturni e possiede una fornita discoteca dei ballabili più in voga.

Il rock 'n roll ha danneggiato le scuole di danza inglesi, e Margaret viene accusata dai maestri di ballo di averne favorito lo sviluppo. La Principessa ha trovato il suo difensore in un articolista dell'«Evening Star» che scrive: «Perchè prendersela con Margaret? La Principessa non ha fatto che interpretare le idee di milioni di giovani che si divertono al ritmo pulsante del rock and roll».

Il suicidio a Roma di un generale a riposo

Roma, 11

Il generale dell'Esercito a riposo Giuseppe Rivabella, di 66 anni, si è suicidato nella propria abitazione in via Adriano Balbi 6.

Dalle indagini svolte dai funzionari del Commissariato Monte Mario sembra che il generale si sia tolta la vita perchè affetto da un'incurabile malattia.

IL MINISTRO AUSTRIACO DELLA DIFESA A PORDENONE

Visita attenta di Graf alla Divisione «Ariete»

Riuscite esercitazioni delle varie specialità

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Pordenone, 11

Proveniente da Venezia è giunto questa mattina a Pordenone il Ministro della Difesa austriaco Graf, accompagnato dal Sottosegretario alla Difesa on. Steppani, dal generale di Corpo d'Armata Liebitsky e da alti ufficiali e funzionari. Ricevuto dal comandante del V Corpo d'Armata gen. Scarpa e dal gen. Bizzarri, comandante della Divisione corazzata «Ariete», il Ministro con il seguito si è portato ad Aviano presso la caserma del 132.o Carristi, dove, accolto dagli inni nazionali austriaco e italiano, ha presenziato a una imponente parata del Reggimento carristi e ad una successiva prova di movimento di formazioni operative.

Quindi la missione austriaca, trasferitasi in zona Comina, ha assistito ad una dimostrazione di impiego di un gruppo di artiglieria semovente e d'una rete di cacciatori di carri.

Le autorità rientravano poi a Pordenone e si recavano nella caserma dell'8.o Bersaglieri, dove dopo la presentazione e la sfilata d'un Battaglione in armi visitavano le aule didattiche, i refettori e le camerate e assistevano quindi ad un entusiasmante carosello ginnico-sportivo dei fanti piumati.

A conclusione della visita al Ministro e al seguito è stata offerta una colazione, nel corso della quale ha preso la parola il gen. Scarpa, che dopo essersi detto oltremodo lieto per la gradita visita, ha messo in evidenza l'assoluta necessità per i popoli europei di porre definitivamente una pietra sul passato e di unirsi fraternamente senza alcuna riserva nella difesa della comune civiltà e dei comuni ideali di libertà e di indipendenza. Se esiste una differenza — ha detto fra l'altro il gen. Scarpa — tra la posizione militare e politica del popolo italiano e del popolo austriaco, identiche sono per i due popoli le necessità di difesa sia per la posizione geografica che per la configurazione delle loro frontiere. Il gen. Scarpa ha chiuso infine il suo dire inneggiando alle fortune della nazione amica e brindando alla salute del Presidente della Repubblica austriaca, del Ministro della Difesa e dell'Esercito austriaco.

Al brindisi del gen. Scarpa ha risposto brevemente l'on. Graf, il quale dopo avere esternato la sua profonda ammirazione per quanto aveva avuto occasione di vedere nella mattinata e concordato senza riserve circa l'assoluta necessità di dimenticare il passato e di essere fraternamente uniti nei comuni ideali di libertà e di indipendenza, ha ringraziato vivamente con vibranti e commosse parole e ha inneggiato alla salute del Presidente della Repubblica italiana, del nostro Esercito e dell'Italia, paese di civiltà latina e cristiana.

Il Ministro e il seguito hanno lasciato Pordenone diretti a Venezia alle 15.

G. M.

UN' INTERVISTA DEL MINISTRO DEI LL. PP. SULLE NUOVE ARTERIE NAZIONALI

Entro il '64 saranno aperte al traffico nove autostrade

Avranno uno sviluppo di 1141 km. - Togni ritiene indispensabile la costruzione anche della Venezia-Trieste e dell'«Adriatica»

Roma, 11

In una intervista ad un giornale economico milanese il Ministro dei Lavori Pubblici on. Togni ha confermato che ritiene indispensabile, per la piena funzionalità del programma di nuove autostrade in costruzione, la realizzazione dell'autostrada Venezia-Trieste e della autostrada «Adriatica».

«Per quanto riguarda le autostrade — ha detto tra l'altro il Ministro — mentre non ritengo economicamente conveniente un eccessivo ampliamento del piano poliennale già in esecuzione — ad eccezione beninteso di quelle integrazioni che dovessero apparire indispensabili sia come specifiche esigenze regionali sia ai fini della funzionalità generale del programma stesso — confermo che esso avrà piena e regolare attuazione entro i termini previsti progettualmente e che questi termini verranno anche, ove possibile, anticipati».

Tra la fine del 1958 e i primi del 1959 potranno entrare in esercizio i primi tronchi della Milano-Napoli e della Serravalle-Milano. Dal 1960 in avanti verranno successivamente aperti al traffico i tratti funzionali delle nuove autostrade che certamente, entro il 1964, saranno già tutte completamente in esercizio. Questo programma comprende la: 1) Milano-Napoli di 738 chilometri; 2) Serravalle-Milano di 87 chilometri; 3) Brescia-Padova di 145 chilometri; 4) Napoli-Pompei (raddoppio) di 25 chilometri; 5) Padova-Mestre (raddoppio) di 25 chilometri; 6) Napoli-Bari di 255 chilometri; 7) Fornovo-Pontremoli di 54 chilometri; 8) Savona-Ceva di 41 chilometri; 9) Torino-Ivrea di 47 chilometri. In totale 1.141 chilometri di nuove autostrade.

«Prevedo — ha aggiunto il Ministro — di poter aggiungere altre realizzazioni che, come prima detto, si debbono ritenere indispensabili alla piena funzionalità del programma predisposto, tra le quali, a esempio, la Venezia-Trieste; la Livorno-Altopascio; la Palermo-Catania; la autostrada «Adriatica».

Essendogli stato poi chiesto se crede alla esigenza di sviluppare i collegamenti con le arterie stradali straniere anche a mezzo di trafori alpini, il Ministro ha così risposto: «Sì. Ma anche in questo campo è necessario procedere con realismo e secondo un preciso piano di gerarchie e di priorità. E' chiaro che, in tal caso, i maggiori e più immediati interventi saranno rivolti alle strade di grande traffico che, d'altro canto, si identificano totalmente con i più importanti itinerari internazionali interessanti il nostro Paese. Lo sviluppo delle nostre comunicazioni, con tutte le nazioni europee, specialmente con quelle direttamente con noi confinanti, oltre a costituire una indispensabile premessa ai fini della integrazione economica europea nel quadro del Mercato comune, corrisponde ad un nostro preciso interesse, che è quello di favorire e attrarre maggiormente le correnti di traffico turistico che sempre più numerose si dirigono verso il nostro Paese. Nuovi trafori alpini e nuovi valichi stradali fanno parte integrante di questo sistema di sempre più efficienti collegamenti internazionali, che dovranno inserire sempre più profondamente la Italia nel meccanismo economico-sociale della Comunità europea».

Rissa fra «marines» in un «night-club» di Napoli

Napoli, 11

Una cinquantina di «marines», che questa notte si erano recati in un locale notturno di piazza Municipio per festeggiare l'anniversario del loro Corpo, poco prima che il «night-club» chiudesse sono stati protagonisti di una spettacolosa rissa, conseguenza delle abbondanti bevute.

I militari americani si sono divisi in due gruppi azzuffandosi selvaggiamente. Ballerine e musicanti, per sfuggire al nutrito lancio di bottiglie e di sedie, sono stati costretti a imboccare l'uscita e porsi al sicuro. La polizia italiana e la «Shore Patrol», avvertite telefonicamente, sono accorse sul posto e dopo aver ridotto i rissanti alla ragione li hanno caricati su camion accompagnandoli al porto. Molti di essi sono rimasti feriti. Danni notevoli ha subito il locale.

MINATORE SOFFOCATO sotto una massa di fango

Grosseto, 11

Il minatore Morfeo Martelli di 52 anni è rimasto vittima di un mortale incidente, mentre lavorava in località Rigagnolo in una miniera di Boccheggiano. Il Martelli lavorava assieme ad un altro operaio alla costruzione di una vasca di raccordo che doveva servire alla «laveria» nella quale viene immesso il minerale. Accanto alla vasca che si stava costruendo, ve ne era un'altra satura di fango e non più utilizzata. Forse a causa delle recenti fortissime piogge, la parete della vecchia vasca è oggi crollata investendo di fango i due operai. In soccorso di loro è accorso un terzo operaio, Vasco Lorenzari, il quale però è riuscito a trarre in salvo solo il compagno di lavoro del Martelli; questi è rimasto soffocato dalla massa di fango che lo aveva ricoperto.

Morte di tre leoni in un circo a Parigi

Parigi, 11

L'improvvisa morte di un leone «D'Artagnan» e di due leonesse «Myra» e «Bellone» avvenuta per avvelenamento da fosforo, ha messo in viva agitazione i membri del circo Alexis Robba, al quale appartenevano gli animali.

Il proprietario ha presentato una denuncia contro ignoti, ma negli ambienti del circo si fa strada l'idea che il «colpo» possa essere stato fatto da qualche rivale.

Negli ultimi tempi infatti il circo, che si sposta frequentemente nella regione normanna e nel nord della Francia, si è trovato ad attraversare le «piazze» tenute da un altro circo. A questo proposito gli uomini della carovana Robba hanno ricordato come spesso siano avvenuti scontri con gli appartenenti alla carovana rivale. Ma mai si erano verificati eccessi, sino ai primi di ottobre di questo anno.

Fu in quei giorni che per la prima volta una morte violenta colpì un animale del circo Robba. Un elefante di tre anni, che ormai era stato addestrato e poteva sostenere con abilità il suo numero, venne a morte, con ogni probabilità per avvelenamento.

Da quell'istante i guardiani sono stati in allarme per prevenire altri eventuali incidenti. Ma evidentemente i malintenzionati sono riusciti a scavalcare il sistema di protezione stabilito dalla direzione del circo e a portare a termine la triplice uccisione.

Adesso, per assicurare la buona salute delle altre bestie, notte e giorno i custodi montano la guardia, non tralasciando di controllare con attenzione i cibi destinati agli animali e proibendo nella maniera più categorica, anche ai bambini, di avvicinarsi al recinto della carovana.

Richiesti cinque ergastoli alle Assise di Palermo

Palermo, 11

Cinque condanne all'ergastolo sono state chieste oggi dal P.M. alle Assise di appello in sessione a Termini Imerese a carico di Giovanni Genovese, Isidoro Bruno, Gregorio Ranzelli, Antonino Giambrone e Giuseppe Delizia, ex affiliati alla «banda Giuliano», imputati dell'uccisione di Calogero Renda, ammazzato a colpi di mitra e a pugnalate la notte dell'8 luglio 1949. Quella notte, quattro uomini armati si erano presentati nelle campagne di Alcamo, nel fondo di proprietà di Angelina Salamone, affidato in mezzadria al Renda. Qualificatisi per carabinieri, avevano invitato il Renda a seguirli. Il giorno successivo il mezzadro venne trovato assassinato in una località poco distante.

Nel giudizio di primo grado, i cinque imputati erano stati assolti per insufficienza di prove. Di essi soltanto il Genovese viene giudicato a piede libero. Gli altri hanno già subito altre condanne per gravi reati commessi durante l'appartenenza alla «banda Giuliano».

Arso vivo nella culla

Cremona, 11

Un bimbo di 11 mesi, Patrizio Lanzi, da Cremona, è rimasto arso vivo nella sua culla ed è deceduto all'ospedale per le gravi ustioni riportate.

Alcuni panni stesi ad asciugare sopra la stufa nella piccola cucina dei Lanzi hanno preso fuoco e una scintilla ha investito le coperte della culla appiccando loro il fuoco senza che alcuno dei familiari del piccino potesse intervenire in tempo per salvarlo.

TORNA A RISCALDARSI L'ATMOSFERA NEL M.O.

Violenta campagna del Cairo contro Re Hussein di Giordania

Il Sovrano accusato di «complotto» con gli Stati Uniti per la soluzione del problema dei profughi palestinesi

Il Cairo, 11

Le due più importanti stazioni radio egiziane, Radio Cairo e «La voce degli arabi», hanno dato particolare rilievo alle notizie relative ad una «crisi interna» che starebbe minacciando Re Hussein di Giordania e il suo paese.

Le due emittenti hanno affermato che «i complotti» contro i profughi palestinesi che vivono attualmente in Giordania «sono destinati al fallimento perchè gli arabi non permetteranno mai alcuna soluzione del problema a beneficio di Israele». Le due stazioni hanno inteso così commentare le voci, peraltro prive di qualsiasi conferma, secondo cui Hussein starebbe negoziando con Israele la questione dei profughi, dei quali più di un milione si trovano attualmente in Giordania. Queste voci sono state, come è noto, formalmente smentite dalla Giordania.

Radio Cairo ha definito la crisi giordana «la sorte di tutti coloro che tradiscono la causa araba e cercano di vendere il loro paese e il loro popolo al dollaro americano».

Radio Cairo ha inoltre affermato che la Giordania avrebbe deciso di partecipare alle Commissioni economica e antisovversiva del Patto di Bagdad e di aderire, inoltre, alla «dottrina Eisenhower». L'emittente del Cairo non ha tuttavia suffragato questa dichiarazione con le fonti presso le quali essa sarebbe stata attinta. La Radio ha comunque precisato che il Governo giordano, riunitosi mercoledì scorso, avrebbe preso una decisione nel senso sopracitato ed ha aggiunto: «Hussein e la sua cricca di traditori e di agenti imperialisti hanno distrutto la libertà del popolo, in questi ultimi mesi. Ma il popolo, e con esso l'Esercito, avrà sempre la sua parola definitiva da dire».

Chiari appelli alla rivolta sono indirizzati dalla Radio e dalla stampa egiziane alla popolazione della Giordania. La campagna della «Voce degli arabi» contro Re Hussein ha raggiunto un grado di incredibile violenza. Essa viene ripresa da tutta la stampa egiziana e da migliaia di volantini circolanti nei campi di profughi palestinesi, nei quali si invita questi ultimi a sbarazzarsi del Re, chiamato «traditore del suo paese, del nazionalismo e dello Islam, come suo nonno Abdullah». Questo ultimo, come è noto, venne assassinato nel 1954, nella moschea di Omar di Gerusalemme, per istigazione di nemici politici, alcuni dei quali, come il colonnello Abdallah El Tal, ex comandante militare di Gerusalemme, sono da allora rifugiati in Egitto.

Il giornale «Al Ahra» annuncia oggi, con rilievo, che lo «esercito giordano si rifiuta di obbedire agli ordini del Re e di sparare contro i profughi in rivolta».

Un nuovo «complotto» del Re viene «rivelato» da tutti i quotidiani del Cairo e largamente commentato in tutte le trasmissioni destinate ai paesi arabi. Si dichiara che Re Hussein si sarebbe messo d'accordo col Ministro americano dell'Agricoltura Ezara Benson, il quale ha recentemente visitato Amman e i dirigenti di Israele, par dare un inizio di attuazione alla soluzione del problema dei profughi. Diverse migliaia di profughi — dichiara la stampa egiziana — verranno trasferiti nelle zone desertiche del Sud della Giordania, controllate da tribù beduine. Tale misura — aggiungono i giornali — mirerebbe ad eliminare ogni resistenza dei profughi paralizzando coloro che ne promuovono l'agitazione. Le tribù beduine degli Howeitat e dei Beni Dommar avrebbero ricevuto forti somme di denaro per «domare l'opposizione dei profughi».

D'altra parte, la notizia, già ufficialmente smentita sia da Tel Aviv che da Amman, di un incontro dei dirigenti israeliani e giordani a Nablus a metà settembre, viene riferita dalla propaganda anti-husseiniana con nuovi particolari. Si aggiunge che «esperti americani si sono recati a Bagdad per stabilire le località dove saranno installati, nell'Irak, i profughi destinati ad essere impiegati nei grandi lavori pubblici nella valle dell'Eufrate».

Da Amman si apprende che 200 delegati dei profughi palestinesi in Giordania, il cui numero ammonta a mezzo milione, si sono riuniti oggi nella capitale giordana per esprimere il loro appoggio a Re Hussei e la condanna della «ingannevole campagna anti-Giordana» da parte della stampa e della Radio egiziane e siriane. I delegati hanno dichiarato che i profughi sono pronti ad unirsi all'Esercito giordano diretto da Re Hussein per «riconquistare i diritti di cui sono stati defraudati in Palestina», ed hanno eletto Re Hussein presidente del congresso permanente dei profughi di Palestina. I delegati hanno chiesto infine che diplomatici egiziani e siriani visitino i campi di profughi. Essi sono stati ricevuti in udienza da Re Hussein.

La situazione in Giordania viene seguita con attenzione in tutte le capitali orientali, dove sono attesi prossimi e clamorosi sviluppi.

CRONACHE SPORTIVE

IL MALTEMPO HA BLOCCATO I CAMPI DELLA SERIE A

Quattro sole gare disputate ma erano le più importanti

La Juventus ha spasimato contro la Lazio, ai gigliati e ai giallo-rossi una spinta l'han data gli arbitri - Si ridesta il Bologna

Il maltempo ha congiurato senza scrupoli contro la regolarità del torneo e così il decimo turno segnala ben cinque incontri rinviati, un primato negativo cioè per il massimo campionato, se la memoria non c'inganna. Curioso è il fatto, peraltro, che le gare maggiormente intese e sentite della giornata, sono andate quasi tutte a segno, consentendo che il duello fra la Juventus e le sue più quotate rivali mantenesse il suo ritmo avvincente. Il solo Napoli è mancato all'appuntamento fra le vedette, mentre l'unico incontro interessante la coda portato a termine, ha visto finalmente uno squadrone rompere i ceppi e lanciare il suo primo acuto: si tratta del Bologna che magari un po' in ritardo, si è alfine ridestato e affida ora a Sarosi la realizzazione di un piazzamento perlomeno onorevole.

Juventus, Fiorentina e Roma hanno dunque assolto il loro turno nella più sciroccale domenica dell'anno e, nel duello a distanza fra le tre grandi, chi ha avuto la peggio è stata la squadra giallo-rossa, riuscita ad arraffare appena un pareggio contro l'Udinese dopo un inseguimento emozionante ed un gol piuttosto dubbio, dono del... segnalinee. Perchè, infatti, sui nostri campi maggiori gli arbitri nostrani hanno preso l'abitudine di farsi dirigere dai loro minori colleghi della bandierina e di gol concessi e poi annullati come di gol non riconosciuti e poi sanzionati sono piene e... sdegnate le cronache di questo campionato. A fare le spese della nuova e piuttosto disinvolta moda arbitrale è stata questa volta l'Udinese, un'Udinese riapparsa all'Olimpico in edizione di lusso, tanto da far stravedere alla Roma e particolarmente al suo reparto più rinomato e collaudato, a quella difesa cioè che in nove partite non aveva incassato che sei gol soltanto. Tre ne ha buscati in una sol volta ad opera dell'attacco friulano che ripresentava un Lindskog semplicemente formidabile e senza la... condiscendenza dell'arbitro Mori il conto era bell'e saldato per l'undici capitolino.

Per la Roma il pareggio di domenica costituisce adunque un arretramento ed il suo distacco dalla Juventus, sulla media, sale ora a ben 5 punti, tanto da porla sullo stesso piano del Padova, di un punto sotto l'Alessandria. Vale a dire che di una Roma in lotta per il primato non è più il caso di parlare, almeno fin quando i giallo-rossi non avranno conseguito un netto miglioramento nella colonnina della sufficienza.

Sudori freddi, per la Juventus, a Torino, ma poi alla fine una conclusione felice ed un risultato sodo da far scordare le paure trascorse, i rischi attraversati. La Lazio, insomma, non si è smentita e adottanto un catenaccio elastico dei più efficaci, è riuscita a mettere nei più tremendi impicci la difesa bianco-nera, facendo ballare Ferrario e imponendo al portierino Mattrel una prestazione nutritissima. L'undici azzurro è andato molto vicino ad un risultato clamoroso grazie all'attività industriosa dei fuori classe tranciatnti in contropiede puntate risolutissime e più che ai lievi errori dei Tozzi, dei Selmosson e dei Muccinelli è alla grande bravura del suo portiere che la Juve deve stavolta il risultato pieno. Una bella partita, nel complesso, nella quale la Juventus non ha potuto imporre alla sua avversaria una superiorità di gioco, bensì solo la sua maggiore prontezza nello sfruttare le occasioni propizie e così Charles non mancò all'appuntamento della sua, quando si trattò di sfruttare un rinvio sfortunato di Lovati e neppure Sivori, quando sul tentennante 2 a 1 Boniperti gli offrì un'apertura d'oro. Ma la palma della rete decisiva spetta stavolta al giovane Stacchini, con una prodezza da gran campione che doveva annullare tutto lo studiato schema difensivo della Lazio.

Neppure alla Fiorentina, del resto, doveva bastare il mezzo impegno per soggiogare il Torino e un rigore discutibile è venuto in aiuto dei viola, quando ormai la partita sembrava destinata ad immobilizzarsi sull'1 a 1 della botta e risposta Gratton - Armano. Sul terreno pesante i viola hanno faticato più del previsto per dare un ritmo normale alla loro manovra e se la loro superiorità è stata manifesta grazie soprattutto al moto perpetuo di Montuori, il Torino, non ha sfigurato. Conclusione lieta anche per la Fiorentina, cui importava soprattutto non perdere ulteriore terreno nei confronti della Juventus e pertanto, al termine di questa decimatissima decima ed in attesa di giudicare il Napoli al vaglio del recupero alessandrino, si trae conferma che la lotta per lo scudetto ha nei bianco-neri e nei gigliati i suoi autentici protagonisti.

L'ultimo derby dell'andata, quello emiliano, ha fatto risalire di colpo le azioni del Bologna. La Spal ha dovuto inchinarsi stavolta alla più anziana rivale e finalmente il sudamericano Maschio ha sfoderato il meglio del suo repertorio, mentre il ripescato Randon è stato la pedina più preziosa del Bologna nello sfibrante gioco d'interdizione.

G. B. T.

Il campionato di calcio sotto l'ombrello. L'arbitro della partita Milan-Padova, con i capisquadra Schiaffino e Scagnellato, ispeziona il campo per constatarne l'impraticabilità. La stessa scena con il medesimo risultato si è ripetuta su quasi tutti i campi di gioco della Val Padana flagellata dalla pioggia

Waterpolo a Budapest

Sconfitte entrambe le squadre di Napoli

Budapest, 11

Si è iniziato stasera a Budapest il torneo italo-ungherese di pallanuoto. Nel primo incontro gli ungheresi del «B.V. S.C.» hanno battuto la «Rari Nantes» di Napoli per 5-4 (2-1). Per la squadra ungherese hanno segnato Csillag (tre volte), Adorjan e Felkaky: per la squadra napoletana hanno segnato Parmegiani (tre volte) e Mannelli.

Nel secondo incontro della serata, gli ungheresi del «Ferencvaros» di Budapest hanno surclassato la squadra del «Club Canottieri» di Napoli per 11-2 (4-1). Per gli italiani hanno segnato Dennerlein e Buonocore.

In giornate feriali le partite da ricuperare

Milano, 11

Le date di ricupero delle partite di calcio delle tre serie rinviate o sospese ieri a causa dell'impraticabilità del campo, saranno argomento di discussione alla Lega calcio nella prossima riunione. Dati gli impegni della Nazionale è probabile che la Lega calcio si orienterà per detti ricuperi nei giorni infrasettimanali del mese di dicembre.

CAMPIONATI MONDIALI DI PESI

L'americano Kono vince sollevando kg. 420 in tre alzate

Al quinto posto l'italiano Pignatti

Teheran, 11

Lo statunitense Tommy Kono ha vinto oggi il titolo di campione del mondo della categoria medi ai Campionati mondiali di sollevamento pesi, interrompendo così la serie dei successi sovietici.

Kono, un hawaiano, ha totalizzato nei tre movimenti kg. 420, cioè lo stesso peso del russo Feder Bogdanovski, medaglia d'oro alle Olimpiadi di Melbourne. Kono, che vinse a Melbourne la medaglia d'oro, però nei mediomassimi, ha conquistato oggi il titolo mondiale in quanto, oltre a scendere di categoria, il suo peso (kg. 74,3) era più leggero del sovietico che ha accusato alla bilancia kg. 74,9.

Kono ha alzato nella distensione, nello strappo e nello slancio rispettivamente kg. 135, 122.5, 162.5, mentre Bogdanovki 132.5, 127.5, 160. Terzo si è classificato il polacco Jan Bochenek con kg. 395 (125, 117.5, 152.5). Quarto l'altro polacco, Kristof Beck, con kg. 390 (132.5, 115, 142.5). Al quinto posto si è piazzato l'italiano Ermanno Pignatti con kg. 380 (112.5, 122.5, 145). Al sesto il tedesco Roland Lortz con kg. 377.5 (107.5, 115, 155).

Gli Stati Uniti avrebbero potuto ottenere un altro buon piazzamento con Pete George, uno dei favoriti, se quest'ultimo non fosse stato costretto a disertare la gara per malattia. Da notare che Kono alzò a Melbourne kg. 447,5 vincendo il titolo olimpionico dei mediomassimi e stabilendo il nuovo record mondiale e olimpico della categoria; che Bogdanovski conquistando la medaglia d'oro dei medi con kg. 420, stabilì anche il nuovo primato mondiale della categoria; che Pignatti, classificatosi terzo a Melbourne con kg. 382,5, migliorò il primato italiano nello slancio con kg. 150.

Due affermazioni dei pesisti triestini

Buone le prestazioni dei pesisti triestini a Reggio Calabria. Alle finali nazionali del «Trofeo di Propaganda» che si è svolto nel capoluogo della Calabria, il peso leggero Enrico Bronzato si è classificato al secondo posto. Nella categoria dei pesi medi un altro secondo posto per merito di Claudio Vascotto che con un totale di kg. 245 nelle tre alzate ha migliorato il primato personale di dieci chili. Nella classifica generale dei diciannove sodalizi in gara la Società Triestina di Atletica Pesante ha conseguito il terzo posto con due soli atleti partecipanti alla competizione.

Regionali di scherma

A Claudia Pasini il titolo di fioretto

Nella sala d'armi dell'Associazione Sportiva Udinese, ha avuto luogo domenica, il campionato assoluto femminile di fioretto, che ha aperto la seconda parte del programma regionale comprendente le categorie giovanissimi, giovani e assoluti. Assente la Lorenzoni e la Dell'Angelo, la gara ha visto la chiara vittoria di Claudia Pasini della S. G. T., che ha così bissato il successo del campionato giovani e, terminando imbattuta, ha dimostrato ormai la piena maturità per le future gare internazionali e nazionali. Buona seconda la Perini. Terza la Cosciani, che ha ripetuto la già ottima classifica ottenuta quindici giorni or sono. Bene tutte le altre; la Osvaldella, dalle rimesse fulminee, la goriziana Anselmi e le debuttanti D'Orlando e Binetti. La Ricco, infortunata al secondo assalto, ha tirato al di sotto delle sue possibilità.

Ecco la classifica: 1) Pasini Claudia (S.G.T.) con 7 vittorie; 2) Perini Loredana (S.G.T.) con 6 vittorie; 3) Cosciani Claudia (S.G.T.) con 5 vittorie; 4) Osvaldella Fiorenza, (S.G.T.) con 4 vittorie; 5) Anselmi Sandra (U.G.G.) con 2 vittorie e 1 st.; 6) D'Orlando Franca (S.G.T.) con 2 vittorie e 3 st.; 7) Ricco Pinuccia (S.G.T.) con 2 vittorie e 6 st.; 8) Binetti Licia (S.G.T.).

Domenica 17 corrente, avrà luogo nella sala della S.G.T. il campionato assoluto di fioretto maschile, con la partecipazione dei migliori elementi della regione.

Sedici calciatori per la Nazionale

Roma, 11

La segreteria della FIGC comunica l'elenco dei giocatori convocati per il quarto allenamento della Nazionale di calcio in vista dell'incontro del 4 dicembre a Belfast contro l'Irlanda del Nord per le eliminatorie della Coppa del Mondo.

FIORENTINA: Cervato, Chiappella, Gratton, Montuori e Segato.
INTER: Bernardin, Invernizzi, Vincenzi.
JUVENTUS: Corradi, Ferrario, Nicolè.
MILAN: Bean, Schiaffino.
NAPOLI: Bugatti.
ROMA: Chiggia, Panetti.

Mercoledì prossimo, con inizio alle 14.30, i selezionati si alleneranno contro la squadra inglese di prima divisione «Luton Town».

La Sei Giorni di Parigi dopo la sesta tappa

Parigi, 11

Dopo la sesta tappa della Sei Giorni ciclistica di Parigi, la classifica generale è la seguente: 1) Anquetil, Darrigade, Terruzzi punti 182; 2) Bobet, Forlini, Senfftleben, 151; 3) De Bruyne, Van Daele, Vannitsen, 121; 4) Brun, Godeau, Bellenger, 102; 5) Bucher, Von Buren, Pfenninger, 100; 6) Poblet, Bover, Timoner, 93; 7) Michel, Ruby, Goussot, 81; 8) Domenicali, Faggin, De Rossi, 63; 9) Gaignard, Forestier, Arnold; 10) Nielsen; 11) Boher, Bouvard, Guerrini; 12) Jaffre, Siguenza, Bober; 13) Bareth, Maitre-Renaud, Sitek; 14) Lemoine, Le Dissez, Raynal; 15) Vitre, Barmier.

Fangio non si legherà ad alcuna Casa

Rio de Janeiro, 11

Il corridore automobilistico Manuel Fangio, campione del mondo, ha dichiarato oggi «che esiste la possibilità» che abbandoni alla fine di quest'anno le corse. Questa dichiarazione Fangio l'ha rilasciata al giornale brasiliano «O Jornal».

Ad un corrispondente dell'Associated Press, il corridore argentino ha dichiarato: «Una cosa è certa, non firmerò nessun contratto che mi impegni per tutto il 1958». Fangio, prima di proseguire per Buenos Aires, conta di partecipare ad una corsa il 1.o dicembre a San Paolo e ad un'altra a Rio de Janeiro.

I presidenti di Serie A in seduta segreta

Firenze, 11

I presidenti delle società di calcio della Serie A si sono riuniti a tarda sera a Firenze in un grande albergo dei Lungarni. La riunione è stata circondata dal massimo riserbo e al termine non è stata fatta alcuna comunicazione alla stampa. Secondo informazioni raccolte, i presidenti delle società di Serie A (ne mancavano soltanto tre), oltre a problemi concernenti il massimo settore del calcio italiano, hanno discusso dell'attuale situazione federale.

LA CLASSIFICA DELLA SERIE «B» È UN CAOS

Due passi avanti uno indietro: è la cadenza delle squadre «veloci»

In dieci nello spazio di tre soli punti - Le indicazioni della giornata - La Triestina: forma e terzini

La classifica della Serie B è ancora oggi, dopo nove settimane, un inestricabile groviglio. Oggi ancor più di ieri perchè la mancata vittoria delle quattro squadre di testa ha consentito alle incalzanti di farsi maggiormente sotto. Guardiamola la nuova classifica. Vi sono in testa quattro squadre a 12 punti (Triestina, Como, Bari, Prato) seguite, a punti 11 da due squadre (Modena e Venezia), da due a 10 (Taranto e Brescia) e da due a 9 (Messina e Samb.). Delle nominate formanti il plotone avanzato (plotone o battaglione che dir si voglia) il Taranto ha disputato una partita in meno, una partita che i pugliesi quasi sicuramente vinceranno (a Lecco): praticamente il Taranto è a 12 punti anche lui e il quartetto di punta è un quintetto. Questa dunque non è una graduatoria ma un caos. Bravo chi in quel caos sa distinguere la squadra di vero valore, la squadra destinata a emergere, dalla squadra di mezza tacca, destinata a rimanere indietro.

Un confronto tra questa classifica e quella della Serie A non può essere che istruttivo. In Serie A la distanza fra il leader e il fanalino di coda è di 13 punti, in Serie B di 9; in Serie A il distacco fra il leader e la squadra decima classificata è di 8 punti; in B di soli 3. In Serie A abbiamo la fila indiana, in Serie B siamo alla rinfusa. Le squadre più veloci fanno due passi avanti e uno indietro, questa è la cadenza della Serie B.

Si aspettava da quest'ultimo turno di gara, il nono, una schiarita anche per il fatto che tre delle quattro squadre d'avanguardia giuocavano in casa. C'era da scommettere che almeno due di esse avrebbero vinto, ad esempio la Triestina (tutti i pronostici erano per lei) e il Prato, oppure il Venezia. Invece, delle quattro favorite, tre hanno appena pareggiato e una addirittura ha perduto (il Venezia a opera del Brescia). Profanata ancora una volta la regola del fattore campo e della profanazione il caso limite viene offerto proprio dal Como che, avendo giuocato sul difficile terreno catanese, era dato per spacciato e invece non soltanto non ha perduto ma è andato più vicino alla vittoria che non il Venezia, il Prato e la Triestina, le quali disponevano di quel vantaggio del campo amico, ormai svuotato d'ogni interesse. Tre delle quattro compagini mancate all'appuntamento con la vittoria hanno in comune l'attenuante della inferiorità numerica, la Triestina avendo perduto per infortunio il terzino Belloni, il Como avendo perduto il terzino Marsili per la medesima causa, il Venezia essendo stato privato del centromediano Rampazzo per espulsione.

C'è chi attribuisce la smentita di troppi pronostici allo stato irregolare dei terreni di gioco. Domenica tutto lo Stivale era fradicio d'acqua. Niente di strano che la pesantezza e la insidia dei campi abbia alterato la condotta dei giuocatori, causato qualche infortunio ispirato qualche tattica speciale e, che tutto l'insieme abbia avariato qualche risultato. L'esperienza insegna, ad esempio, che il fondo pesante favorisce i gladiatori a danno dei giocatori tecnici e favorisce le difese a danno dei reparti attaccanti. Per testimonianza oculare, ad esempio, abbiamo veduto come il Messina (tutto difesa) abbia avuto buongiuoco contro la Triestina (tutta attacco) e non sono pochi coloro i quali hanno tratto la persuasione che in condizioni normali di terreno gli alabardati, benchè ridotti a dieci soli uomini, avrebbero ugualmente piegato alla ragione i loro avversari. Qui giova domandarsi se, non dovendo fare esercizi di equilibrio, il centroavanti della Triestina avrebbe sbucciato le due palle-gol a lui offerte da Petris, una nel primo e una nel secondo tempo. La risposta è per lo meno dubbia.

Ma, per quanto siano da prendersi con le dovute riserve, certi risultati di domenica offrono ugualmente qualche indicazione. Le più sicure sono queste: 1) il Modena e il Brescia sono di bel nuovo in arcione; 2) il Venezia e il Prato non hanno abbastanza fondo; 3) il Como e il Bari non sono meteore; 4) la prevalenza di classe della Triestina è meno pronunciata di quanto fosse lecito supporre.

Ancora un mese fa si parlava della Triestina per iperboli: era «lo sputnik della Serie B», era «la candidatissima alla promozione». Non citiamo che definizioni date da commentatori disinteressati al tempo delle tre vittorie di seguito, come anche dopo la sfortunata partita di Modena. Ma oggi si cercherebbe invano sulle colonne colorate della stampa sportiva qualche espressione denotante la medesima sicumera. Nei confronti della Triestina l'opinione pubblica si è fatta più cauta. E' una verità che la forma di qualche giuocatore fondamentale sta nella fase decrescente. La squadra risente come di una generale stanchezza, più o meno pronunciata nei giuocatori a seconda del rispettivo potenziale atletico. Per fortuna lo spirito di squadra, sempre elevatissimo (domenica scorsa è stato quasi commovente), ricopre e nasconde quella certa nebbia dei riflessi e dello scatto muscolare che vanno sotto il nome di forma come, per fortuna della Triestina, c'è un giuocatore (il Petris) che alla regola generale fa una magnifica eccezione, essendo invece in condizioni ideali.

La flessione della forma è un fenomeno quasi sempre passeggero, anzi, regolarmente, a un periodo di splendore succede uno di eclissi, dopo il quale però viene la normalità. Noi auguriamo alla Triestina di superare senza troppi danni questo periodo di eclissi. Il problema di solito si risolve da sè. Ma un altro problema che invece non si risolve se non con una misura esterna è quello della mancanza di un valido terzino. La Triestina dovrà prendere per le corna quel problema e risolverlo o acquistando uno specialista del ruolo oppure rinunciando alla ventilata vendita di Claut. La recidività dell'infortunio di Belloni chiama l'urgenza della soluzione.

M. G.

Prescritto a Belloni riposo assoluto

Notizie della Triestina. Al terzino Belloni è stata prescritta una settimana di riposo assoluto in casa. Si tratta di uno strappo che richiederà un certo periodo di cure. Migliorate le condizioni di Attili e non è da escludere che il bravo ragazzo sia in campo già domani con la squadra riserve che disputerà la partita del campionato cadetti allo stadio contro la Spal. Anche Mazzero va rapidamente riprendendosi e lo rivedremo nel pomeriggio unitamente ai compagni di squadra per la ripresa degli allenamenti stabilita da Olivieri. Il resto della «rosa» gode buona salute e la partita con il Messina, tolto Belloni, non ha lasciato altra traccia che la amarezza del punto perduto dopo aver così generosamente lottato.

REGOLARE SVOLGIMENTO DEI CAMPIONATI DI BASKET

Scarso il rilievo tecnico nei maggiori tornei federali

Da considerarsi ormai «fuori classifica» Simmenthal e Virtus - Vittoriose le ragazze e sconfitti i maschi della Stock, rispettivamente a Milano e Roma - Prima sconfitta della Goriziana: Udinese sola al comando

Grazie al provvedimento federale che ha reso obbligatorio per le società di Prima Serie la disponibilità di un campo coperto, tutti gli incontri della massima categoria hanno potuto avere regolare svolgimento, nonostante l'imperversare del maltempo su tutte la Penisola. Le pessime condizioni atmosferiche devono però aver ugualmente influito sul fisico e sul carattere dei giocatori protagonisti dei vari incontri, in quanto le cronache degli stessi parlano di povertà tecnica e di idee annebbiate. Soltanto Simmenthal e Virtus hanno dato dimostrazione di potenza e superiorità netta nei confronti degli avversari di turno. Ormai pensiamo che nei vari commenti e nelle presentazioni queste due squadre debbano essere considerate a parte, troppo grande essendo la loro superiorità sulle altre dodici partecipanti alla Prima Serie.

A Pesaro i «vitelloni» milanesi sono passati tranquillamente, pur essendo Bon Salle uscito a metà della ripresa per falli personali. Dal canto loro i virtussini hanno inflitto alla concittadina Gira la più severa sconfitta mai registrata nella cronaca degli incontri stracittadini, pur avendo avuto espulsi il negro Johnson al 7' del primo tempo e Lucev al 6' della ripresa.

L'Oransoda mantiene il terzo posto, avendo nettamente piegato la terza squadra bolognese, il Motomorini. Calmatisi Vlastelika e Bernardis è venuta ora la volta di Cappelletti a mettersi in evidenza, per cui rimane sempre parecchio alto il rendimento dei brianzoli. Il Varese non ha faticato troppo ad aver ragione del modesto Livorno, mentre la Roma a Pavia ha conosciuto una nuova sconfitta, disputando un incontro che è stato certamente il più brutto della giornata cestistica.

Infine a Roma, contro la Stella Azzurra, i bianco-celesti della Stock non hanno potuto far altro che difendersi di fronte ad una Stella Azzurra che ha disputato il migliore incontro di questo campionato. Ancora priva di Montgomery, la squadra di Zar non ha saputo esprimere il meglio del suo gioco, per cui ancora una volta ha dovuto affidarsi alle qualità individuali dei suoi migliori elementi. Anche dalla capitale sono giunti giudizi molto lusinghieri per la matricola Cescutti; anche al giovanissimo Bianco non sono mancati incoraggiamenti. Troppo poco evidentemente per poter sperare di guadagnare punti fuori casa. Questa volta sono state espresse opinioni negative anche sull'operato dei due allenatori, che pur sono considerati fra i migliori in Italia in senso assoluto. Non possiamo giudicare se le critiche sono giustificate, certo è che criticare dei tecnici quali Ferrero e Zar è molto azzardato, specie non essendo a conoscenza delle cause che hanno indotto gli stessi ad adottare quel tale sistema di gioco o quella particolare formazione. Ad ogni modo ci sembra che il rendimento della squadra sia abbastanza soddisfacente e che solo dovrebbe essere maggiormente curato il lavoro della stessa nella fase difensiva. Il ritorno di Montgomery dovrebbe alla fine portare equilibrio in questo rapporto fra attacco e difesa, per cui dovrebbero diminuire i punti al passivo ed aumentare quelli all'attivo. Già domenica, quando sarà di scena al Palazzo dello Sport la squadra di Pavia, se ne potrebbe avere una bella dimostrazione.

Anche gli incontri della Serie A femminile hanno potuto avere tutti regolare svolgimento. Stock e Omsa sono sempre al comando, la prima avendo avuto faticosamente ragione della Chlorodont, la seconda avendo piegato in casa la Fari di Mantova. A Milano, nella gelida palestra della Forza e Coraggio, ancora una volta Mirella Tarabocchia è stata la principale artefice della vittoria. Su di lei si sono bruciate le avversarie che tentavano di ostacolarla e ben dieci punti l'altissima giocatrice biancoceleste ha ottenuto su tiri liberi. Finito in parità il primo tempo, la Stock è venuta fuori nella ripresa, quando la Nunzi e le altre tutte, convenientemente riscaldate, non hanno più perduto palloni. Allora, nonostante gli sforzi di Liliana Ronchetti, le milanesi hanno dovuto cedere nettamente, terminando provatissime un incontro che ha lasciato parecchio a desiderare.

Le friulane, rendendosi autrici della più alta impresa della giornata, hanno mantenuto il distacco dalla coppia di testa. In svantaggio di 21 punti alla metà del primo tempo, esse sono riuscite a rimontare ed a vincere l'incontro con la Fiat, dimostratasi ancora una volta squadra di discontinuo rendimento. I 25 punti della Bradamante, sempre in grandissima forma, hanno reso possibile il miracolo. Per televisione è stato trasmesso l'incontro Autonomi-Standa, tecnicamente ed anche spettacolarmente di ben scarso pregio.

La Goriziana è incappata nella prima sconfitta, che deve essere in gran parte imputata alle condizioni spaventose del campo di gioco. Ne ha sofferto logicamente la squadra più tecnica. I livornesi si sono aggiudicati la giusta metà dei punti: 21 su 42, il che può servire di insegnamento a quanti trascurano la preparazione di tale esercizio fondamentale. Dell'insuccesso degli isontini ha tratto profitto l'Udinese che, avendo piegato in casa una combattiva Itala di Gradisca, si trova ora sola al comando del girone.

Nell'unico incontro giocatosi a Trieste, l'Acegat ha battuto nettamente la modesta squadra del Zandonai di Pesaro, mentre il Don Bosco ha subito la sua seconda sconfitta a Porto San Giorgio. Chiara e convincente la vittoria dei goriziani della Safog sulla squadra ferrarese. Molto equilibrio in questo girone della Serie B, apertissimo per quanto riguarda le posizioni di testa, che forse soltanto verso la fine del campionato troveranno sufficiente stabilità.

M. V.

Arsenal-Racing 1-1

Parigi, 11

L'Arsenal inglese e il Racing di Parigi hanno chiuso oggi con una rete per parte un incontro disputato di fronte a 12 mila spettatori fra cui numerosi tifosi venuti dall'Inghilterra. Il primo tempo si era chiuso per 1-0 a favore dell'Arsenal.

Il Gruppo Arbitri Pallacanestro di Trieste rende noto che sono aperte le iscrizioni per un corso arbitri e uno di cronometristi e segnapunti, quest'ultimo riservato all'elemento femminile. Detti corsi verranno tenuti dagli istruttori tecnici nazionali per gli arbitri proff. Perlazzi e Pregellio. Età minima richiesta anni 21, massima 35. Detto corso è del tutto gratuito. Le iscrizioni si accettano presso la segreteria del G.A.P. in via del Teatro Romano 2 il lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 19 alle ore 20.30 (telef. 38437-Pallacanestro).

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

NUOVI CONCETTI NELLA STRATEGIA DIFENSIVA ATLANTICA

Missili con carica atomica in dotazione alla Bundeswehr?

Successo socialista ad Amburgo nelle elezioni del Parlamento

E' giunto in visita a Bonn il capo di Stato maggiore Mancinelli

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 11

Il Supremo comando atlantico avrebbe comunicato allo Stato maggiore tedesco che, entro breve tempo, la Bundeswehr riceverà in dotazione missili della portata di circa mille chilometri e capaci di portare una carica atomica.

La notizia è data dal settimanale di Amburgo «Der Spiegel» in una corrispondenza da Bonn. Secondo il giornale, il generale Heusinger, massima autorità militare della Germania occidentale, si sarebbe recato a Parigi l'ultima settimana per una rapidissima visita allo SHAPE, dove avrebbe discusso con il generale Norstad i particolari del progetto e la preparazione della conferenza atlantica di dicembre. Lo «Spiegel» attribuisce al Segretario della NATO, Henri Spaak, il piano di un'integrazione totale delle forze atlantiche che segua uno schema analogo a quello previsto per la Comunità difensiva europea. L'integrazione comincerebbe dalle forze aeree e contraeree. Spaak vorrebbe anche la creazione di uno «Stato maggiore politico» dell'alleanza, fornito di pieni poteri, in modo da poter decidere immediatamente in nome degli Stati membri, in caso di emergenza.

Durante la conferenza di Parigi verrebbe confermato il proposito americano di distribuire a tutti gli alleati, nel più breve tempo possibile, armi atomiche e di iniziare il necessario addestramento di reparti speciali di ogni paese. Gli americano annucerebbero anche di essere pronti a stabilire un arsenale atomico in Europa, a disposizione degli eserciti atlantici.

Il settimanale amburghese dà poi notizia di una divergenza di opinioni tra lo Stato maggiore tedesco e il Comando della NATO di Fointainebleau, che riguarda la difesa antiaerea e che si è manifestata da molti mesi. Lo SHAPE, favorevole ad una difesa impostata essenzialmente sui missili, avrebbe chiesto al generale Kammhuber, comandante della Luftwaffe, di ridurre il suo programma di costruzione di supercaccia. Kammhuber, che nella seconda guerra mondiale fu uno degli organizzatori dei reparti da caccia notturna, avrebbe cercato inutilmente, con l'appoggio di Heusinger, di convincere Norstad che una catena di missili del tipo «Nike» è insufficiente a garantire la difesa del territorio tedesco. Norstad avrebbe insistito, e il suo parere, naturalmente, è prevalso. Secondo il Comandante supremo, alla costruzione di una fitta barriera di missili antiaerei in Germania, il cui costo sarà molto elevato, dovrebbero contribuire in misura adeguata gli altri Stati della NATO che trarranno dal sistema un vantaggio difensivo indiretto.

Anche in Germania, come negli Stati Uniti — riferisce più avanti il settimanale — si sarebbe determinato un conflitto di competenza in materia di missili tra esercito e aviazione. La disputa riguarderebbe i missili cosiddetti «da terra a terra» che l'Esercito vede come un perfezionamento dell'artiglieria tradizionale, mentre l'Aviazione sostiene la necessità di coordinarne l'impiego a quello degli aerei.

Le informazioni dello «Spiegel» si concludono con la segnalazione di un mutamento di idee che sarebbe avvenuto nei comandi tedeschi. Invece delle nuove armi avrebbe convinto molti esperti di problemi strategici che la teoria atlantica della spada e dello scudo (spada, l'armamento strategico americano; scudo, le forze terrestri, fornite in gran parte dai tedeschi) deve considerarsi superata. Il nuovo armamento della Bundeswehr le conferirebbe nuovi compiti. Si parla, con una espressione libera, del concetto di «difesa offensiva».

Il Ministero della Difesa, per mezzo di un portavoce, si è limitato a dire, a commento dell'articolo dello «Spiegel», che nessuna decisione in merito all'armamento con missili è stata ancora presa.

L'argomento del giorno della politica interna tedesca è il grande successo riportato dai socialisti ad Amburgo dove, nelle elezioni di ieri per il nuovo Parlamento (Amburgo costituisce uno dei dieci Laender della Bundesrepublik) essi hanno conquistato la maggioranza assoluta con il 53,9 per cento dei suffragi, ritornando così al Governo dopo quattro anni. La vittoria era attesa: inattese sono le sue proporzioni. I socialisti avevano governato Amburgo fin dalle prime elezioni del dopoguerra: nel 1953, pur confermandosi il partito più forte, dovettero cedere il Governo ad una coalizione di tutti gli altri partiti. Rispetto alle elezioni federali di quest'anno, i socialisti hanno nettamente guadagnato: avevano avuto infatti, il 15 settembre, il 37,4 per cento dei voti. I cristiano-democratici sono invece passati dal 37,4 per cento delle federali al 32,3, perdendo circa centomila voti. Va considerato che la percentuale di tutti i votanti è scesa da 89,4 a 77,5. Si ritiene che abbiano disertato le urne piuttosto gli elettori borghesi che quelli proletari.

Che cosa significa questa vittoria socialista? Sembra ragionevole credere che si tratti piuttosto di un successo della socialdemocrazia di Amburgo che di quella tedesca in generale. I leader del partito, il vecchio Borgomastro Otto Brauer, non è andato mai perfettamente d'accordo con i successori di Schumacher alla segreteria nazionale. Brauer, che ha settant'anni, fu tra i primi dirigenti socialisti ad abbandonare la Germania dopo la conquista del potere da parte di Hitler. Lavorò per la Società delle Nazioni, poi divenne consigliore economico di Ciang Kai-scek, infine si trasferì negli Stati Uniti. Prese la cittadinanza americana, si occupò di attività sindacale e di insegnamento di scienze sociali in alcune università. Dopo la guerra tornò ad Amburgo per dare una mano ai sindacati tedeschi che si andavano riorganizzando, decise di restare, e rinunciò alla cittadinanza americana, riprendendo quella tedesca di cui era stato privato da Hitler. Brauer fu eletto Borgomastro e va considerato il principale artefice della ricostruzione che ha fatto di Amburgo la più importante città industriale della Germania occidentale e la vittoria socialista è stata un trionfo personale di Brauer.

Tra le molte cause dei risultati di ieri c'è anche il fatto che i socialisti, dopo il confronto, sono stati giudicati amministratori della cosa pubblica assai più efficienti dei rappresentanti della coalizione avversaria. In ultimo, va ricordato che gli amburghesi, e non soltanto quelli appartenenti alla classe operaia, si sentano in polemica con il Governo di Bonn per la particolare posizione della loro città, interessata più di ogni altra, per ragioni economiche, ad una politica di distensione con l'Est europeo. Si ritiene che i socialisti tenteranno di chiamare al Governo un altro partito.

Il generale Mancinelli, Capo di Stato maggiore delle Forze armate italiane, si trova a Bonn in visita di cortesia presso i responsabili della politica militare tedesca. Ha avuto due colloqui, uno con il Ministro della Difesa Strauss, l'altro con il generale Heusinger ed i suoi collaboratori. E' stato compiuto, durante gli incontri, un esame della preparazione militare tedesca e italiana. Domani il generale Mancinelli visiterà una delle scuole di addestramento della Bundeswehr. Questo viaggio rientra nel quadro normale degli scambi di informazioni tra Italia e Germania. Il mese prossimo Strauss dovrebbe recarsi a Roma.

Ferruccio Troiani

Precipita nel Lago di Como lo sperone di una montagna

Como, 11

L'intero sperone roccioso di una montagna, nei pressi di *Dongo*, sulla provinciale Como-Chiavenna, è precipitato nelle acque del lago, con enorme boato, probabilmente a causa delle recenti intense piogge che hanno minato la stabilità di alcune masse gigantesche di terra. La frana ha completamente ostruito la galleria della Valle dell'Orba ed ha interrotto il traffico automobilistico italiano e svizzero. I servizi di linea tra Como e Colico avvengono con un traghetto lacuale da Musso a Dongo e viceversa e sono inoltre rimaste interrotte le linee telefoniche lungo tutto il versante occidentale del lago.

La montagna crollata sovrasta le prime curve della strada «Regina» nella località ove cioè il 16 aprile 1945 avvenne il fermo della colonna di Mussolini ad opera dei partigiani. Fortunatamente non si lamentano vittime ma i danni provocati dalla frana alla strada sono ingenti e si prevede che la riapertura anche parziale al traffico non potrà avvenire prima di due o tre giorni.

Il Ministro Fawzi a Madrid

Madrid, 11

Il Ministro degli Esteri egiziano Mahmoud Fawzi è giunto stamane a Madrid dove si tratterrà sei giorni in visita ufficiale.

DOPO LA SEPARAZIONE DA ROBERTO ROSSELLINI

La Bergman a Londra parla solo dei suoi figli

Netta smentita dell'attrice alla notizia di fonte svedese sull'imminente matrimonio con l'impresario Schmidt

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 11

Ingrid Bergman si è sistemata a Londra all'Hôtel Connaught, un vecchio albergo piuttosto tranquillo, nel cuore del quartiere centrale di Mayfair. Nessuno l'ha veduta in giro e nessun giornalista è riuscito a rintracciarla.

Ieri, all'arrivo, era ad aspettarla all'aeroporto Cary Grant, con il quale girerà, a Londra, il film «Kind Sir», una commedia. I due attori si sono baciati sulle guancie. «Che piacere — ha detto Ingrid — incontrare un vecchio vero amico». Grant è stato il protagonista di uno dei suoi film di Hollywood, «Notorious». Poi hanno parlato brevemente con i giornalisti inevitabili e sono partiti in automobile per l'albergo, dove era stato apparecchiato un pranzo per due in una sala privata al secondo piano.

I programmi di Ingrid non sono decisi del tutto, ma si sa che si fermerà a Londra almeno un anno, forse due o tre, o più a lungo, e girerà probabilmente due film, uno dopo l'altro, seguiti quasi certamente da un terzo. Sono ormai pochi i paesi nei quali l'attrice voglia vivere: l'Italia, l'America e la Svezia le hanno dato delusioni diverse, ma tutte piuttosto forti, e non deciderà facilmente di tornare a vivere in uno di questi tre paesi.

L'avversione per l'America è legata alla campagna sollevata contro di lei all'epoca del suo matrimonio con Rossellini. L'Italia è legata al ricordo del fallimento del secondo matrimonio. La Svezia s'è comportata verso di lei senza affetto, e piuttosto con ostilità, soprattutto quando fu a Stoccolma col secondo marito.

Ingrid Bergman si fermerà a Londra fino a Natale. La «Warner Bros» sta cercando per lei un appartamento ammobiliato piuttosto grande che le permetta di portare qui i suoi figli. Se l'appartamento sarà trovato presto, andrà a Roma a prendere i bambini. Se non sarà trovato presto, tornerà a Roma per passare il Natale con loro. Nel frattempo si è già informata se esista a Londra una scuola italiana, perchè vuole che i figli continuino a parlare italiano, ma una scuola italiana non c'è.

A chi le chiedeva un'opinione o un commento alla notizia data da un giornale svedese, che cioè la vecchia casa del dott. Lars Schmidt, nei pressi di Gothemburg, aspetta lei e i suoi figli, l'attrice ha risposto che la voce di un suo matrimonio con l'impresario svedese è «senza fondamento». Ha rifiutato di parlare del matrimonio e della separazione. «Posso parlare dei miei film, della mia famiglia, della mia permanenza a Londra — ha detto — ma non di quello che volete voi. Debbo pensare solo ai bambini, che ora più che mai hanno bisogno di tenerezza e affetto». Ha aggiunto di aver avuto in questi giorni molte lettere, telegrammi e telefonate di simpatia. «Ma è giusto considerare solo un aspetto delle cose?».

E Rossellini, dov'è ora e che cosa si propone di fare? Ingrid risponde: «Questo non mi riguarda ormai più».

A. P.

Auto contro albero

Un morto e sette feriti sulla via Casilina

Roma, 11

Un morto e sei feriti, fra cui quattro giocatori della squadra di calcio di Colleferro, sono il bilancio di una sciagura stradale verificatasi verso le 2 della notte scorsa lungo la via Casilina, nel tratto fra Villa Montone e Labico.

Una grossa automobile «Chevrolet» con sette persone a bordo, proveniente da Roma e diretta a Colleferro, a causa del fondo stradale bagnato ha sbandato andando a finire contro un albero. Data la forte velocità, le conseguenze dell'urto sono state assai gravi. L'autovettura si è completamente fracassata e uno degli occupanti, il giocatore Maurizio Natali, di 26 anni, è morto sul colpo. Gli altri, più o meno gravemente feriti, sono stati ricoverati all'ospedale di Colleferro. Essi sono l'autista Giuseppe Ippoliti di 50 anni, i giocatori Faliero Muci di 21, Andrea Gaslini di 27 e Franco Filippi di 22. Altri due passeggeri, Rodolfo Brancoli di 18 anni e Giuseppe Pignattaro di 25, hanno riportato contusioni. A mezzogiorno le condizioni dei feriti erano sensibilmente migliorate, salvo che per l'Ippoliti, il cui stato desta ancora qualche preoccupazione.

Nei pressi di Brescia

Ponte travolto dall'acqua mentre passa un motociclista

Brescia, 11

Poco dopo le 8 di stamane, il ponte sul fiume Mella posto a 4 chilometri dalla città e a 2 chilometri dall'abitato di Roncadelle, sulla strada provinciale che unisce Brescia a Crema, è crollato. L'arcata centrale del ponte, che disegna un'ampia curva, è crollata con grande fracasso, a causa della violenza delle acque.

Nell'istante del crollo, un operaio stava transitando sul ponte in motocicletta. Si tratta di Emilio Bregoli, di 27 anni, residente a Castelmella. Egli aveva finito il suo turno in uno stabilimento cittadino ed era diretto a casa. Il Bregoli ha fatto appena in tempo ad aggrapparsi a uno spuntone e a trarsi in salvo. Ha riportato però la frattura della gamba sinistra ed è stato ricoverato all'ospedale civile di Brescia. La motocicletta del Bregoli è scomparsa fra le acque.

Si prevede che per almeno due mesi il traffico sulla Brescia-Crema rimarrà interrotto.

LA PRODUZIONE DEI MISSILI BALISTICI INTERCONTINENTALI

Non impossibile per gli S. U. battere sul tempo i sovietici

Si auspica un coordinamento dei programmi scientifici

Washington, 11

Intervistati dalla rivista «U. S. News and World Report», tre esperti di razzi hanno affermato che gli Stati Uniti hanno grandi probabilità di possedere contemporaneamente all'URSS un missile balistico a raggio d'azione intercontinentale.

Theodore von Karmann, consigliere per i missili della NATO, ha dichiarato: «Sono convinto che potremo possedere un «ICBM» (Missile balistico intercontinentale) già nel 1960. Non credo che i sovietici ne avranno uno prima di allora». Walter Dornberger, attualmente uno dei dirigenti della società di costruzioni aeronautiche «Bell Aircraft», il quale durante la guerra dirigeva i servizi tedeschi che hanno messo a punto la «V-2» ha dichiarato da parte sua che il programma americano di messa a punto di un «ICBM» procede perfettamente: «Credo — egli ha detto — che tale programma potrebbe essere leggermente accelerato. I sovietici non sono in anticipo tanto che ci sia impossibile raggiungerli». Infine, Fred Singer, esperto dei problemi d'astrofisica all'Università del Maryland, ha espresso l'avviso che i sovietici hanno forse, per quanto concerne il problema della propulsione, un anticipo di alcune settimane o di alcuni mesi sugli Stati Uniti, ma — egli ha aggiunto — per quanto concerne l'importantissimo problema della direzionalità e della ripenetrazione nell'atmosfera, gli americani sono forse più avanti di loro.

Da parte sua, in una conferenza stampa tenuta al laboratorio per le ricerche navali di Washington, il direttore del «progetto Vanguard», John Hagen, ha dichiarato che gli Stati Uniti dovrebbero mettere a punto un programma scientifico nettamente determinato e ben coordinato, per la conquista, da parte dell'uomo, degli spazi extra-atmosferici. «Da lungo tempo — ha precisato Hagen — i tecnici della Marina e dell'Aviazione americane studiano il problema della penetrazione e del comportamento dell'uomo negli strati alti dell'atmosfera, "ma non esiste, attualmente, un programma nettamente determinato e ben coordinato"».

Il direttore del «progetto Vanguard» ha detto inoltre che, un giorno o l'altro, un satellite americano con a bordo un animale di piccole dimensioni descriverà la sua orbita attorno alla Terra. La «piccola Luna» che l'Esercito americano si propone dal canto suo di lanciare in un prossimo avvenire potrebbe trasportare, per esempio, un roditore. Per quanto riguarda questo progetto dell'Esercito, il dott. Hagen ha dichiarato che il satellite sarà di dimensioni intermedie tra quelle del satellite pilota della Marina (che peserà cinque libbre) e quelle del satellite-definitivo della stessa Arma (che peserà ventuno libbre).

Non si può pensare — ha proseguito il capo del «progetto Vanguard» — di lanciare un uomo nello spazio a bordo di un satellite fino a che non sia stato determinato con precisione il comportamento di animali (come il topo e la scimmia) il cui organismo si avvicini il più possibile, fisiologicamente, a quello dell'uomo. L'invio di uomini negli spazi extra-atmosferici pone gravi problemi morali: «Bisogna essere sicuri — egli ha detto — che l'uomo possa rientrare nell'atmosfera», ma questo ritorno costituisce un problema delicato, dal punto di vista scientifico.

A questo punto, il direttore del progetto «Vanguard» ha fatto cenno alla possibilità che il satellite sia costituito da un piccolo aereo, pilotato da un uomo, che lo potrebbe riportare sulla Terra. Ma il lancio di un satellite di questa portata — ha detto Hagen — sorpassa di molto le possibilità dei razzi di cui gli scienziati americani dispongono attualmente.

Il vantaggio che i russi detengono in questo momento sugli Stati Uniti nel campo dei satelliti artificiali — ha detto poi lo scienziato americano — non costituisce una perdita per il nostro paese, tranne che sul piano della propaganda.

Hagen ritiene, d'altra parte, che i sovietici dovrebbero notificare tra breve alla direzione dell'«Anno geofisico internazionale» alcuni dati ottenuti per mezzo degli «Sputnik». Bisognerà tuttavia attendere la fine dell'anno geofisico, nel dicembre 1958 — egli ha detto — prima di poter effettuare un qualsiasi paragone tra le realizzazioni sovietiche e quelle americane. Gli Stati Uniti — ha concluso Hagen — hanno semplicemente abbordato il problema del satellite da un angolo diverso rispetto ai sovietici.

Le opinioni sulle possibilità da parte degli Stati Uniti di ricuperare terreno nel campo scientifico sono però contrastanti, anche quelle più autorevoli. «Il nostro paese ha ricevuto un importante avvertimento e si mantiene in stato di allarme. Non dubito che noi siamo in grado di inventare le armi necessarie, per quanto orribili essere possano essere, onde indurre i nostri avversari a non attaccarci». Così, ad esempio, si è espresso oggi l'ex Presidente degli Stati Uniti, Herbert Hoover, durante un discorso pronunciato in occasione di un congresso di industriali americani. Egli ha aggiunto: «Noi dobbiamo tributare tutto il nostro rispetto ai tecnici sovietici. Ma, grazie alle nostre scoperte scientifiche, al nostro genio inventivo ed ai nostri mezzi di produzione, il nostro paese è giunto in una posizione dalla quale esso può sferrare un efficace contrattacco contro tutti quei paesi i quali, dando prova di poco buon senso, pensassero di attaccarlo».

In un discorso pronunciato oggi a Welch in occasione della festa dell'armistizio del 1918, l'ex Presidente degli Stati Uniti, Harry Truman, ha espresso invece l'opinione che gli scienziati americani, i quali lavorano per la difesa del paese, siano stati costretti ad abbandonare il loro lavoro, in molti casi, in seguito alle diffamazioni di cui sono stati fatti oggetto. «Essi si sono dimessi, oppure sono stati impiegati nelle scuole o altrove — ha dichiarato Truman — e questa è una delle principali ragioni per cui ora ci troviamo in ritardo, rispetto ai russi, nel campo dei satelliti artificiali».

Condannato per aver ucciso un cagnolino con una pedata

Bologna, 11

Per aver ucciso con una violenta pedata al ventre un cagnolino che si era fermato ad annusare davanti alla vetrina del suo negozio, il salumiere Rino Rubbi è stato condannato oggi dal pretore di Bologna a 24 mila lire di multa, il pagamento delle spese processuali e alla rifusione dei danni alla Parte lesa da liquidarsi in separata sede.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

LAMPO
vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

CICERONE 4 - Tappeti persiani originali perfetti circa 12.000 metroquadrato. Qualità extrafine 24.000. 27378 M
TAPPETI originali persiani! Nel Vostro interesse visitate la Galleria d'Esposizione. Confrontate prezzi, qualità. Mazzini 7. 27411 M

A Off. pers. servizio L. 10

DOMESTICHE, prestaservizi, cameriere, personale fidato offre Agenzia Leban. Telefono 96816. 50341 A
MEDIA età offresi lavori domestici cinque giorni settimana. Via Nordio 12, portiere. 27405 A
PRESTASERVIZI capacissime oneste interagiornata mattina da combinarsi offronsi. Torrebianca 41, Rosa, telef. 37419. 27406 A

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICHE, prestaservizi, cameriere, alte paghe cerca Agenzia Leban, Toro 8. 50341 B
PRESTASERVIZI cameriera capace domestica ragazze principianti secondi servizi cercansi. Battisti 9, Radetti. 27373 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTURAZIONE appartamenti, imbiancature, pitture perfette, offresi, convenienza. Telefono 31187. 69715 C
ELETTRICISTA, piastrellista, muratore, pittore, offronsi per riparazioni, restauri. Telefono 36340. 50092 C
IMPIEGATO libero solo pomeriggio cerca qualsiasi occupazione. Cass. 50356 C UPI.
PERFEKTE Deutsche Korrespondentin sucht Halbtagsarbeit oder fallweise nach Vereinbarung. Cassetta 50354 C UPI.
PIASTRELLISTA - muratore restauri interni, intonaci, offronsi. Telefonare 21483. 27382 C
SARTA abilissima taglio lavorazione accurata offresi famiglie distinte. Cassetta n. 50348 C UPI.

CC Artigianato L. 20

A.A. RADIORIPARAZIONI accurate; riparazioni anche in giornata; preventivi anticipati. Laboratorio, Crispi 44/E, angolo Gatteri. 50148 CC
CONFEZIONE elegante di tutto l'abbigliamento femminile da Anita De Rosa, via Tor Bandena 1, via S. Giusto 3. Con la massima accuratezza e col vostro tessuto. 2467 CC
SARTORIA confeziona su misura vestiti tailleurs cappotti 8000, rivoltature; massima garanzia. Tel. 95431, Rossetti 11. 50358 CC
SIGNORINA confeziona abiti da bambino, prezzi modici. Telefono 39820. 50136 CC

D Offerte d'impiego L. 25

AIUTO commessa bella presenza cercasi. Offerte indicando età, studi. Cassetta 50350 D UPI
APPRENDISTA commessa 14 anni cercasi. Offerte Cassetta 69856 D UPI.
EXPERT english Shorthand typist with perfect knowledge of italian required by important steamship company adequate salary offered apply giving full particulars to Cassetta 2669 D UPI.
FATTORINO di magazzino 14-15 anni cerca ditta commerciale. Offerte con referenze sub Cassetta 24375 D UPI.
GIOVANE bar anche non pratica, possibilmente stabile, volonterosa, ricercasi urgentemente. Bar, Severo 1. 27374 D
INFERMIERA stabile per assistenza persona anziana cercasi subito. Presentarsi Ziberna, via Monte S. Gabriele 6. 3731 D
RADIOTECNICO giovane pratico installazione televisori, cercasi prontamente. Specificare età, referenze. Offerte Cassetta 27372 D UPI.
RAGAZZA 14-16.enne per bar. Presentarsi Istria 30-I, De Rosa. 27404 D
RAGAZZA principiante per negozio frutta verdura cercasi. Hermet 4. 27402 D
RAGAZZA apprendista 15.enne cercasi, Bar Piemonte, via Timeus 16, Presentarsi personalmente. 27384 D
RAGAZZO per negozio alimentari cerco. Coroneo n. 30. 27379 D

F Off. camere e pens. L. 25

A. STANZE conforto; appartamentino mobiliato, vuoto, affittansi. Palma, Goldoni 8-I. 27370 F
CAMERA scrupolosa pulizia, bagno, vitto buono abbondante affittasi. Telefonare 36614. 27396 F
MATRIMONIALE uso cucina possibilmente stanzino centro cercasi. Offerte Cassetta 27394 F UPI.
MATRIMONIALE telefono bagno vitto affittasi. Mazzini 12, porta 7. 27399 F
MOBILIATA soleggiata centralissima telefono affittasi 1 o due signori. Machiavelli 7, secondo, sin. 50349 F
MOBILIATE uso cucina, stanzette, parte appartamento affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 27406 F
MOBILIATE due, una ingresso scale, tutti conforti affittansi distinto. Machiavelli 19-III, destra. 27391 F
STANZA mobiliata bagno telefono affittasi. Machiavelli 13, porta 23. 27390 F
STANZA mobiliata affittasi signore anche piccolo periodo presso sola, vicinanze Stazione centrale. Tel. 30751. 27380 F
STANZA mobiliata affittasi a distinto signore: bagno, telefono. Telefonare 91512. 27368 F
UFFICIO arredato macchina scrivere telefono riscaldamento centrale ammezzato affittasi. Telefonare 90357 ore 8-12. 50257 F
VUOTA grande centro adatta sposi; altra matrimoniale pranzo cucina indipendente presso solo affittiamo. Torrebianca 24. 27407 F

G Istruzione L. 25

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami. Corsi anche estivi. Ponterosso 2. telefono 23121. 3 G
FRANCESE lezioni individuali collettive prezzo favorevole. Telefono 30061, dalle 15-18. 50105 G
GRATUITAMENTE metodi, pianoforte qualsiasi uso, lezioni «trecento» (mensilmente). Telefono 41346. 50351 G
RIPETIZIONI latino, matematica, italiano, tedesco, computisteria, stenografia. Giulia 26, primo. 27400 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALETTO oro ciondolo mina smarrito. Mancia adeguata onesto rinvenitore. Telefonare 49522. 50318 H
CANARINO smarrito zona S. Giacomo. Riportandolo riceverete generosa mancia. Telefonare 40298. 50357 H

I Off. appart. bott. L. 25

AGEP, Beccaria 13, affitta appartamento signorile quadristanze, ascensore, riscaldamento, zona Tribunale. 27383 I
APPARTAMENTI quadricamere, bagno, Ginnastica, altri Crispi, Severo, Aleardi, Pascoli, Opicina, Longera (villa), Lazzaretto, Santandrea, Navali, Montfort, Carducci, affittansi. ATEC, Goldoni. 56 I
APPARTAMENTINO mobiliato affittasi: matrimoniale, soggiorno, comodo cucina, bagno, giardino, paraggi Rossetti. Telefonare 91268. 50351 I
APPARTAMENTO 4 camere, camerino, cucina, affitto 20.000 piccole spese; altro 2 camere cucina, affitto 20.000 senza spese. Agenzia, Ginnastica 3. 27395 I
MODERNO casa nuova, Fabio Severo, tre stanze, accessori, affitto aggiornato senza spese cedesi. Telefonare 95982. 27409 I
STUPENDO appartamento 4 stanze, stanzino, doppi servizi, bagno, cucina con mobilio installato, grandi poggioli con libera vista mare, soleggiatissimo, riscaldamento, ogni conforto moderno, nuovo, libero subito, affittiamo in signorile palazzina nostra proprietà. Visite informazioni: viale Romolo Gessi 14, telefono 24326 - 31425. 27413 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 3-4 stanze accessori cercano coniugi commercianti. Telefonare 30077. 27412 L
QUARTIERINO 1-2 stanze cerca signora sola impiegata (banca), 18.000 mensili oppure compenso spese. Telefonare 30077. 27412 L

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A.A. «A E Q U A T O R», «Zoppas». Cucine legna gas elettriche nuovi modelli. Frigoriferi. Fornelli. Stufe «Warm Morning». Scaldabagni «Radi». Aspirapolvere. Rateazioni. Deposito: Zennaro, S. Lazzaro 16. 69728 M
A. A. A. A. A. CONCORDIA-HUETTE, stufe germaniche a fuoco continuo per riscaldamento abitazioni e sale di riunioni; cucine economiche legna carbone e miste gas elettricità; cucine a gas ed elettriche; fornelli; elettrodomestici in genere e casalinghi, presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio n. 16. Vendite rateali. 132 M
ARMADIO, materassi, canapè, lampadari moderni, cornici, ferro stiro, binocolo, bollitore, armadio cucina con pentole piatti, macchina espresso. Scarpe uomo 42, cappotto. Oggi, domani, Cologna 2-I, Bottar. 50355 M
MACCHINE cucire Necchi Supernova automatica eseguisce 200.000 disegni; Necchi Esperia modernissime lire 68.500. Singer occasione. Ricamo gratuito. Macchine maglieria Dubied. Tullio - Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Cervignano, Muggia. 27397 M
MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis rientranti 45 mila, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59 mila, originali germaniche Pfaff, automatiche originali svizzere Elna; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni. Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni. Ditta Delponte, via Timeus 12. telef. 90279. 17 M
OLIVETTI Lettera 22 macchina scrivere successo mondiale nuova edizione a colori da 2000 mensili solo presso negozio Borletti, via Mazzini 16, telefono 23477. 6 M
PELLICCE qualsiasi tipo, modelli 1958, pronte, su misura. Guarnizioni varie, Riparazioni. Prezzi bassissimi. Pellicceria Cervo, XX Settembre 16, terzo. 69679 M
SINGER rientrante 30.000; Visnova mobiletto nuovo 35.000. Assortimento mobiletti. Settefontane 2. 50108 M
SUSTE 2 come nuove vendonsi. XX Settembre 54-III, destra, ore 11-13. 27369 M
TRENINO elettrico nuovo vendesi occasione. Silla, via Leo 12, ore 10-13. 50352 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Carpison n. 20. tel 38008. 61 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A.A. ACQUISTIAMO stanze letto, pranzo, cucine, soprammobili. Telef. 23485. 27388 NN
A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO mobili cucine salotti soprammobili. Telefonare 50107 50236 NN
A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO mobili pranzo letto cucine soprammobili. Telefonare 30358. 27393 NN
A. ACQUISTIAMO stanze letto pranzo cucine mobili singoli macchine cucire. Tel. 38196. 27303 NN
A. ACQUISTO matrimoniale pranzo cucine salotti pezzi singoli. Tel. 44900. 27377 NN
A. ATTACCAPANNI laccati imbottiti 11.000, armadi guardaroba 15.000, librerie 30.000, scrivanie, tavoli, sediame, divaniletto 12.000, poltroneletto 15.000, materassi molleggiati 12.000, crine vegetale 2890, brandine valigia cromate, reti metalliche, suste imbottite, assortimento lettini, carrozzine, soggiorni, cucine, matrimoniali, salotti-letto. Tarabochia 6. 27387 NN
A. MOBILI. Nel vostro interesse visitate la Mostra degli Artigiani Triestini al padiglione della Fiera, ingresso via Settefontane. Aperta tutti i giorni e la domenica mattina. Vendita diretta al prezzo di costo. 1966 NN
ASSORTIMENTO attaccapanni, cucine, camere, tinelli, pancheletto, carrozzine: «Polli», D'Annunzio 26. 46 NN
ATTENZIONE: Cucina grandiosa; altre piccole modernissime, vendonsi, Crispi 51, falegnameria. 27365 NN
MATRIMONIALE 5 porte nuova vendesi grande occasione. Via Cancellieri 6, falegname. 69735 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO oro monete scambio acquisto massima serietà. Oreficeria, Ponterosso 5. 27237 O

P Rappr. piazzisti L. 25

IMPORTANTE azienda automobilistica cerca produttore età non superiore anni 30. Offerte Cassetta 27385 P UPI.
PER organizzare rappresentanza prodotto industriale affermato altrove cercasi collaboratore o socio avente buona cultura commerciale e tecnica possibilmente con ufficio e telefono. Non richiesto possesso capitali iniziali. Cassetta 27410 P UPI.

R Cap. soc. cess. az. L. 50

BAR, avviatissimo eventualmente condizioni vendesi. Indirizzo UPI 27386 R.
FINANZIAMENTI in genere assoluta rapidità discrezione Compagnia Finanziaria. Informazioni «JULIA», Tommaseo 2. 50337 R
NEGOZIO commestibili bene avviato vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 27408 R

S Case, ville, terreni L. 50

AFFARONE: terreno mq. 31 mila 500, tutto coltivato, Muggia, 800 lire al metro; altro 8.500 mq. camionabile Flavia lire 800 metro vende A.I.C.A., telefono 37703. 27403 S
AGEP, Beccaria 13, vende appartamenti bistanze, bagno, poggioli, gruppo costruzioni stabili. Strada Fiume. 27383 S
AGEP, Beccaria 13, vende villa, nuova costruzione, panoramica, garage, giardino. 27383 S
ALLOGGI 2 e 3 camere accessori costruisconsi in magnifica posizione con Legge Aldisio. Ultimi disponibili. Via Baiamonti 16. 27367 S
AMMINISTRAZIONE Lauro - centrale 2.200.000 contanti rimanenza mutuo. Altri Donadoni prenotansi. Altri costruzione via Petronio. - S. Caterina 5. 27371 S
APPARTAMENTI 1-4 stanze accessori giardino rimesse zona Rossetti vendonsi. Altri Aldisio. Granata, Ireneo Croce 6. 27398 S
APPARTAMENTI condominio corso costruzione 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, paraggi S. Giacomo vendonsi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 27408 S
APPARTAMENTI condominio corso costruzione, soleggiatissimi, 2-3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento centrale a nafta, facilitazioni pagamento vendonsi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 27408 S
APPARTAMENTO centralissimo, tutto rimesso a posto, 4 stanze, cucina, bagno, camerino, ripostiglio, riscaldamento autonomo, vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 27408 S
APPARTAMENTO tri-stanze servizi vendesi nuova costruzione Margherita 13, consegna immediata. Tel. 23670. 27381 S
BESENGHI ammezzato vendesi appartamento 3 stanze, accessori, riscaldamento, veranda, giardino proprio. Telefonare 29566. 27392 S
BESENGHI primo piano vendesi appartamento 4 e 3 stanze accessori, riscaldamento, verande. Telefonare 29566. 27392 S
BIVIO Aurisina vicino stazione villa quattro moderni appartamenti servizi termosifone nafta automatico, lisciaia, cantina, autorimessa, vendesi prontamente Mutuo Aldisio. Informazioni Amministrazione Brunetti, Piazza Borsa 4. 27323 S
CASA padronale, due alloggi mobiliati, vasto terreno recintata, frutteto, vicinanze Trieste vendesi. Caffè Tommaseo, Sandro. 69821 S
IMMOBILE vani 86 rendita 1.528.000 vendesi 26.000.000. Cassetta 50302 S UPI.
MASSIMO centro cittadino vendonsi appartamenti due-tre stanze liberi e occupati. Via S. Caterina 9 secondo pomeriggio. 1 S
MONFALCONE Corso, vendesi appartamento libero rimesso nuovo. Rivolgersi Corso 34. 2225 S
QUATTRO appartamenti condominio casa nuova rendita 10% vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 27408 S
TERRENO recintato Cattinara coltivato 800 viti, vendesi possibilità costruzione casetta. Carli, S. Maurizio 4. 27408 S
TRICAMERE bagno, occupati vendonsi 2 alloggi attigui rione Rossetti - Ananian. Telefono 91396 (9-13). 27389 S
VENDONSI via Giulia appartamenti in costruzione 1, 2, 3, 4, 5 stanze, terrazze soleggiate, ascensore, servizi maiolicati, termonafta, mutui ventennali. Tel. pomeriggio Zelco & Lucatelli (28723) o (48804) 50112 S
VILLA 3 camere, cameretta, cucina, ripostiglio, bagno installato, soffitta, giardino vendo. Agenzia, Ginnastica 3. 27395 S

U Matrimoniali L. 60

40.ENNE ottima famiglia, mamma israelita, privo occupazione, affettuoso relazionerebbe signorina israelita figlia unica ricca 35-38.enne scopo matrimonio. Offerte dettagliate Cassetta 27364 U UPI.

ENTE NAZIONALE IDROCARBURI - E.N.I. - Esercizio 1956-57

Oltre 4,5 miliardi di utili - Aumentate del 35% le perforazioni di pozzi - Incrementi della produzione di metano (24%) e di idrocarburi liquidi (17%) - Quattro turbocisterne in costruzione - A Ravenna saranno annualmente ricavate dal metano 55.000 tonn. di gomma e 650.000 tonn. di azotati

Ai sensi della legge istitutiva dell'ENI è stato presentato al Parlamento il Bilancio dell'Ente al 30 aprile 1957.

L'esercizio si è chiuso con un utile netto di L. 4.585.974.944, che il Consiglio dell'Ente ha proposto di ripartire come segue:

L. 917.194.989, pari al 20%, al fondo di riserva ordinario;

L. 687.896.242, pari al 15%, da ripartire nel modo sottoindicato:

a) L. 587.896.242 al Centro Studi ENI di S. Donato Milanese;

b) L. 100.000.000 ad Istituti universitari per il finanziamento di studi e ricerche scientifiche concernenti gli idrocarburi e le altre fonti di energia, e alla Enciclopedia del Petrolio promossa dall'ENI;

L. 2.980.883.713, pari al 65%, al Tesoro dello Stato.

La relazione che accompagna il bilancio esamina i principali problemi, mondiali e italiani, del settore dell'energia, con particolare riferimento agli idrocarburi; espone l'attività svolta dal Gruppo e ne delinea le prospettive.

Attività del Gruppo

Ricerca e produzione di idrocarburi

L'intensa attività di ricerca e di coltivazione degli idrocarburi esplicata dall'AGIP Mineraria e dalle sue consociate in Italia ed all'estero ha conseguito notevoli successi e ha aperto promettenti prospettive per il futuro sviluppo delle produzioni. L'acquisizione di nuovi permessi ha esteso l'area della ricerca, l'attività di studio ed esplorazione ha portato a nuovi ritrovamenti, la produzione ha segnato forti aumenti.

Al 30 aprile 1957 la superficie dei permessi di ricerca ottenuti sul territorio nazionale, fuori della zona di esclusiva, ammontava complessivamente a 1.374.577 ettari, di cui 1.015.132 ettari nell'Italia peninsulare e 359.445 ettari in Sicilia, questi ultimi accordati quasi interamente a partire dall'estate del 1955. In Sicilia è stato concluso con la Giunta regionale un accordo di massima che prevede il rilascio di permessi di ricerca a Società costituite dall'ENI e nelle quali, in caso di ritrovamento di idrocarburi, la Regione assumerebbe una partecipazione del 25%. Anche all'estero sono stati conclusi importanti accordi. In Egitto, è stata costituita la Compagnie Orientale des Pétroles d'Egypte (COPE) alla quale partecipano per il 51% la IEOC — Società controllata dall'ENI — e per il rimanente 49% due enti egiziani. In Iran l'AGIP Mineraria ha concluso con la National Iranian Oil Co. (NIOC) un accordo per la costituzione su basi paritetiche della Società Iraniano-Italiana dei Petroli (SIRIP) alla quale viene attribuito il diritto di ricerca e di sfruttamento su tre zone della superficie complessiva di circa 23.000 kmq.; due di esse sono in terraferma, la terza sulla piattaforma continentale nel Golfo Persico. Lo Stato iraniano riceverà il 50% degli utili netti a titolo di royalties, imposte e tasse; il rimanente utile sarà diviso a metà fra i due soci. Le spese di coltivazione, messa in produzione e trasporto saranno sostenute dalla SIRIP, mentre le spese di ricerca saranno anticipate dall'AGIP Mineraria e addebitate alla SIRIP in caso di successo.

E' proseguita intensamente, nel 1956, l'attività di studio e prospezione. Gli studi geologici sul territorio nazionale sono ormai pressochè completati nella zona di esclusiva e nei permessi ottenuti prima del settembre 1956. Nell'anno sono stati totalizzati in Italia 197 mesi squadra di prospezioni geofisiche, di cui 88 nella zona di esclusiva, 78,5 nell'Italia centrale e 30,5 in Sicilia. Altri 5 mesi squadra sono stati realizzati in Somalia e 12 mesi in Spagna, dove una squadra della SAIP ha continuato il lavoro per conto di terzi.

L'attività esplorativa ha portato nel corso dell'anno ad importanti risultati. Nella zona di esclusiva sono stati rinvenuti otto giacimenti di gas, di cui due — a Selva ed a Minerbio (Bologna) — particolarmente importanti. E' stato anche effettuato un ritrovamento di petrolio presso Busseto (Parma). Nell'Italia peninsulare è stata accertata, con i pozzi di Madonna della Croce e la Plaja, una estensione del giacimento di petrolio di Vallecupa (Pescara), che all'inizio del 1957 forniva una produzione di petrolio di 150 tonnellate al giorno. In Sicilia sono stati effettuati nel 1956 e nei primi mesi del 1957 ritrovamenti di gas a Rizzo; a sud-est di Castelvetrano, e nel permesso Enna che l'AGIP Mineraria sta esplorando in compartecipazione con la Snia Viscosa; e ritrovamenti di petrolio a Gela, dove già nei primi mesi del 1957 si ricavava una produzione di 180 tonnellate giornaliere, ed a Noto. In Egitto è stata iniziata l'esplorazione di due strutture sulla costa orientale del Golfo di Suez.

L'attività di perforazione svolta nel 1956 sul territorio nazionale si compendia nei seguenti dati: 217.672 metri perforati e 138 pozzi ultimati, di cui 57 di esplorazione e 81 di coltivazione. In Egitto, la IEOC ha perforato complessivamente 25.526 m.; altre perforazioni sono state compiute da Società del Gruppo in Somalia, Francia e Libia.

La produzione di metano delle aziende ENI è salita nel 1956 a 4.159 milioni di mc., con un incremento di 816 milioni (+24%) rispetto al 1955; essa ha rappresentato il 93% della produzione nazionale. Nei primi quattro mesi del 1957 la produzione ha raggiunto 1.685 milioni di mc.

La produzione di idrocarburi liquidi e liquefacibili conseguita dal Gruppo nel territorio nazionale è stata nel 1956 di 134.828 tonnellate ed ha segnato un incremento del 17% rispetto al 1955.

In Egitto, la IEOC ha ottenuto nel 1956 una produzione complessiva di 257.016 tonnellate di greggio, contro 75.000 dell'anno precedente; il ritmo della produzione ha raggiunto alla metà del 1957 le 2.700 tonnellate al giorno ed alla fine dell'anno si eleverà ad oltre 4.000 tonnellate. Si prevede che nel corso del 1958 più di 1 milione di tonnellate potrà essere trasportato in Italia.

Distribuzione del metano

Il numero degli impianti di perforazione appartenenti al Gruppo ENI è salito alla fine del 1956 a 36, di cui 17 per grandi profondità e 19 per piccole e medie profondità, senza contare gli impianti di perforazione delle Società estere alle quali l'AGIP Mineraria partecipa.

E' continuato nel 1956, in corrispondenza con l'accrescimento della produzione e dei consumi di gas naturale, lo sviluppo della rete dei metanodotti, che ha raggiunto la lunghezza complessiva di 4.355 km. Altri 120 km. erano in costruzione, oppure costruiti, ma non ancora in esercizio al 31 dicembre 1956.

Alla fine dell'anno scorso le utenze direttamente allacciate ai metanodotti della SNAM e dell'AMP (consumatori industriali e Comuni) erano 1.854 contro le 1.720 della fine del 1955. Nel 1956 la Metano Città ha posto in esercizio le tre nuove reti di distribuzione di gas per usi civili di Forlimpopoli, Alfonsine e Massa Lombarda; alla fine dell'anno altre quattro erano in corso di costruzione o stavano per essere iniziate.

Nel 1956 il Gruppo ENI ha distribuito 4.336 milioni di metri cubi di gas naturale: e cioè il 97,2% del consumo nazionale. Tutti i settori di utilizzo hanno incrementato i loro prelievi che sono stati, nel complesso, superiori del 23,7% a quelli del 1955. L'incremento relativamente maggiore (+41,2%) si è avuto, come lo scorso anno, nel settore degli usi domestici e civili che hanno assorbito il 9,8% del gas distribuito. Il potere calorifico complessivo del metano erogato per tali impieghi eguaglia all'incirca quello di tutto il gas di officina prodotto in Italia. Alla fine dell'anno, su un totale di 2,45 milioni di utenti domestici di gas, 1,63 milioni erano serviti, parzialmente o integralmente, con metano. Di questi ultimi, circa 230.000 erano serviti con metano puro. Secondo in ordine di grandezza (+33,2%) è l'incremento relativo delle vendite all'industria termoelettrica. Negli usi termici industriali l'aumento è stato del 20,1%, ed è dovuto principalmente alle industrie metallurgiche e trasformatrici di minerali non metallici.

Trasporti marittimi

La flotta cisterniera del Gruppo ha effettuato trasporti per un totale di 4,9 miliardi di tonnellate-miglio, che rappresentano un incremento del 6% rispetto all'anno precedente. Alla fine del 1956 la flotta era costituita da 11 unità per complessive 118.000 tonnellate di portata lorda e da due piccole unità attrezzate per il trasporto dei gas liquefatti di petrolio, entrate in esercizio durante l'anno. Sono attualmente in costruzione due turbocisterne da 36.000 tonnellate di portata lorda ed altre due da 45.000 tonnellate, oltre ad una piccola unità per il trasporto dei gas liquefatti di petrolio. Il programma di nuove costruzioni, che sarà completato entro il 1960, accrescerà del 176% la capacità di trasporto della flotta attualmente in esercizio.

Raffinazione

Nel settore della lavorazione degli idrocarburi l'attività delle aziende del Gruppo è stata rivolta al miglioramento qualitativo dei prodotti, conseguito mediante un ulteriore perfezionamento tecnico degli impianti, ed alla realizzazione di un programma di aumento della capacità di produzione.

E.N.I. — AGIP MINERARIA — SNAM — AGIP NUCLEARE — AGIP — ANIC — SNAM MONTAGGI — SNAM PROGETTI — NUOVO PIGNONE

Importanti lavori di ampliamento e miglioramento sono stati svolti, ed altri sono in progetto, nella raffineria di Cortemaggiore, nelle raffinerie di Bari e Livorno della STANIC e nella raffineria IROM di Porto Marghera.

L'opportunità di disporre di centri di produzione più prossimi alle zone di consumo ha consigliato inoltre l'acquisto di una partecipazione azionaria di maggioranza nella Società STOI, che esercisce una raffineria a Firenze, e la partecipazione, con la Purfina, alla costituzione della Società *Raffineria di Roma*. La capacità annua di produzione della raffineria di Firenze — che sarà collegata col porto di Livorno mediante un oleodotto della capacità annua di 2 milioni di tonnellate — è stata elevata da 100 a 350 mila tonnellate, e sarà successivamente portata, in due tempi, a 700 mila e a 1.500.000 tonnellate.

La nuova Società *Raffineria di Roma* costruirà un impianto della capacità di 1.200.000 tonnellate annue (non inclusa la riserva del 30%); gli impianti saranno ubicati nel territorio del Comune di Roma e saranno serviti di attrezzature portuali per l'attracco di petroliere anche di grandissimo tonnellaggio e da un gruppo di oleodotti per lo scarico diretto dalle petroliere alla raffineria. La quota della produzione di spettanza dell'ENI (50%) verrà distribuita dall'organizzazione commerciale dell'AGIP, la quale potrà così disporre di una fonte di rifornimento prossima ad una zona con forti consumi, realizzando notevoli economie di trasporto.

Nel 1956 le raffinerie del Gruppo hanno trattato 5.410.700 tonnellate di greggio e residui con un incremento dell'8,2% rispetto al 1955. La produzione del 1956 è stata collocata per il 71% sul mercato interno (contro il 62% nel 1955 e il 55% nel 1954).

Nel 1956 l'impianto di degasolinaggio di Cortemaggiore ha trattato 989 milioni di mc. di gas naturale ottenendo 59.120 tonnellate di idrocarburi liquidi e liquefacibili.

Distribuzione dei prodotti petroliferi

Il miglioramento qualitativo dei prodotti e il potenziamento dell'organizzazione commerciale hanno consentito di accrescere la quota del mercato nazionale coperta dalle aziende dell'ENI.

Numerose stazioni di servizio sono entrate in esercizio nel corso dell'anno: vanno in particolare ricordati i nuovi *motels* di Cortina d'Ampezzo, Livorno e Grosseto, e il nuovo tipo di stazione di rifornimento prefabbricata, di cui è in corso l'installazione.

Il pubblico ha accolto con eccezionale favore il nuovo *Supercortemaggiore* 98-100 NO RM che, col duplice pregio di un alto peso specifico e di un elevato numero di ottano, permette di realizzare sensibili economie nel consumo. La serie dei lubrificanti per auto *Energol* e in particolare il tipo *Viscostatic* gode un crescente successo. Nel 1956, secondo anno di presentazione sul mercato degli olii Energol per l'industria, le vendite si sono più che triplicate rispetto all'anno precedente.

Le vendite di olio combustibile hanno registrato durante il 1956 un notevole incremento dovuto, oltre che al naturale aumento dei consumi, anche alle condizioni climatiche particolarmente rigide dei primi mesi dell'anno.

La distribuzione dei gas liquidi di petrolio ha avuto un ulteriore forte sviluppo. Nell'ultimo esercizio sono entrati in funzione gli stabilimenti di imbottigliamento di Palermo, Fabriano, Viterbo, Bologna e Arma di Taggia (Imperia), e sono attualmente in corso i lavori di approntamento degli stabilimenti di Foggia, Vado Ligure, Bergamo e Brindisi. Hanno continuato a diffondersi gli impianti centralizzati di distribuzione: due impianti di distribuzione urbana ad aria propanata sono attualmente in funzione, a Latina ed a Montagnana (Padova); impianti analoghi sono in fase di ultimazione e progettazione in altri centri. Le vendite di Agipgas in bombole sono aumentate del 35%; il numero degli utenti è salito a 2.400.000. Sono in aumento anche le vendite all'estero, dove già operano numerose ditte concessionarie.

Un forte sviluppo è stato registrato nelle vendite di bitume e di prodotti bituminosi delle società Romsa e Idrobitume Zabban.

Petrolchimica

E' proseguita regolarmente, durante il 1956, la costruzione dello stabilimento di Ravenna, che produrrà annualmente in un primo tempo 35.000, e in un secondo tempo 55.000 tonnellate di gomma sintetica, nonchè 650.000 tonnellate di fertilizzanti azotati, utilizzando come materia prima il gas naturale scoperto dall'ENI nella zona. Lo stabilimento entrerà in attività nei prossimi mesi.

Gli altri stabilimenti chimici dell'ENI che producono grassi alimentari, alcoli superiori, coloranti, detersivi ecc., hanno svolto un'attività regolare.

Energia nucleare

L'AGIP Nucleare, costituita nel gennaio 1957, ha già svolto un'intensa attività. Oltre alla selezione ed al reclutamento del personale direttivo e tecnico la Società ha avviato lo studio di un programma generale per lo sviluppo del nuovo settore industriale che comprende la costruzione e l'esercizio delle centrali di potenza, le attività secondarie connesse con le centrali stesse, il reperimento delle materie prime e la preparazione dei quadri.

Sono state avviate trattative con grandi ditte ed enti inglesi ed americani e definiti accordi di collaborazione per la progettazione di impianti da installare in Italia. Da questa collaborazione deriverà ai nostri tecnici un'esperienza particolarmente preziosa per una futura attività nazionale in questo campo. E' anche stata avviata l'organizzazione della Società SIMEA, costituita in compartecipazione con l'IRI per l'impianto nel Mezzogiorno di una centrale elettronucleare di potenza secondo progetti predisposti dall'AGIP Nucleare.

Altre attività

La produzione della centrale termoelettrica di Tavazzano ha segnato nel 1956 un incremento del 18% rispetto all'anno precedente, raggiungendo 946,8 milioni di Kwh. Questa produzione rappresenta, rispetto al totale dei «grandi produttori», il 2,4% dell'energia elettrica complessiva e il 10,5% dell'energia termo e geotermoelettrica.

Nel settore meccanico, si è compiuta ormai la conversione del Nuovo Pignone alle produzioni interessanti l'industria petrolifera e chimica.

La produzione di compressori e motocompressori ha registrato nel 1956 un incremento del 45% rispetto all'anno precedente. Nell'aprile 1957 il Nuovo Pignone ha consegnato all'AGIP Mineraria la prima sonda costruita su licenza della Ideco: sono in costruzione altre 23 sonde.

Favorevoli prospettive si aprono per il Gruppo nel campo delle costruzioni meccaniche e della progettazione e montaggio di impianti industriali. A tale scopo sono state costituite, rispettivamente nel 1955 e 1956, le Società SNAM Montaggi e SNAM Progetti, la prima delle quali ha già eseguito o acquisito importanti commesse in Italia, in Egitto, in Olanda e in Pakistan.

Nel 1956, a seguito di accordi intervenuti con le organizzazioni sindacali di categoria si è proceduto all'unificazione ed alla riduzione degli orari di lavoro delle società petrolifere, metanifere e chimiche controllate dall'ENI, con l'istituzione della settimana lavorativa di cinque giorni. In tal modo si è già realizzato, nell'ambito dell'ENI, quello che i paesi più evoluti considerano come uno degli obiettivi più avanzati della politica del lavoro.

Programmi e prospettive

I crescenti bisogni di energia

In Europa, nel corso del 1956, l'espansione dei consumi di energia, fronteggiata solo in parte con un aumento delle produzioni interne, ha determinato un crescente aggravio per la bilancia dei pagamenti, e una sempre più preoccupante dipendenza dall'esterno. I rischi di tale dipendenza sono stati particolarmente posti in rilievo, alla fine del 1956, dall'improvviso scoppio della crisi di Suez, le cui conseguenze sono state attenuate solo da una fortunata concomitanza di favorevoli circostanze.

In Italia i consumi di energia hanno continuato ad espandersi, nel 1956, a un tasso anche più alto di quello, già notevolmente elevato, dell'anno precedente.

Anche negli anni futuri, per quanto si può prevedere in base alle stime disponibili, la domanda di energia crescerà, in Italia e negli altri paesi dell'Europa occidentale, a un ritmo rapido. Di qui la necessità, per il nostro Paese, di intensificare gli sforzi per assicurarsi quantitativi di energia sempre più ingenti senza compromettere la sua bilancia commerciale ed aggravare i costi di produzione. Tale compito può essere assolto per tre vie: aumentare la produzione interna di fonti tradizionali di energia; partecipare direttamente alla produzione di fonti tradizionali di energia all'estero; sviluppare un'industria atomica nazionale.

I programmi e le prospettive dell'E.N.I.

I vari problemi che si pongono nella dinamica evoluzione dei fabbisogni di energia sono presenti all'ENI, che vi adegua la sua azione quale principale Ente pubblico che interpreta gli interessi nazionali in questo settore. L'attività dell'Ente per aumentare le disponibilità di energia del Paese si sviluppa, con impegno proporzionato ai bisogni crescenti, in tutte e tre le direzioni indicate sopra:

1) la ricerca di idrocarburi sul territorio nazionale che, accanto all'imponente produzione di metano della Valle Padana, ha procurato nel 1956 la produzione di petrolio di Gela;

2) l'iniziativa di far partecipare il nostro Paese alla valorizzazione delle risorse petrolifere dei territori esteri più ricchi di petrolio, adeguando alle realtà politiche ed economiche dei nuovi tempi la prassi tradizionale dei rapporti tra l'impresa petrolifera e i Governi locali;

3) il programma nucleare che esso si accinge a realizzare nei prossimi anni.

La capacità di lavoro e di adattamento a compiti nuovi dei dirigenti, dei tecnici, delle maestranze, inseriti in un organismo del quale si sentono pienamente partecipi, e la loro volontà di progredire costituiscono la parte più preziosa del patrimonio dell'ENI. Questo è oggi una grande organizzazione efficiente e viva, tesa verso lo sviluppo e il potenziamento come condizioni naturali della sua stessa esistenza e come garanzia dell'assolvimento dei compiti che gli sono affidati nell'interesse di tutto il popolo italiano.

Produzione di metano del Gruppo E.N.I.
(milioni di m³)

0 — 500 — 1.000 — 1.500 — 2.000 — 2.500 — 3.000 — 3.500 — 4.000 — 4.500
1950 1951 1952 1953 1954 1955 1956

DATI RIASSUNTIVI DEL BILANCIO AL 30 APRILE 1957

STATO PATRIMONIALE

ATTIVITA'

Voce		Importo
Disponibilità finanziarie	L. 48.758.908	
Titoli pubblici e obbligazioni	» 606.738.695	
		L. 655.497.603
Società controllate - conto dividendi	L. 4.454.044.785	
Crediti ed attività varie	» 141.525.760	
		» 4.595.570.545
Partecipazioni azionarie	L. 33.244.737.545	
Finanziamenti a Società controllate	» 40.045.393.962	
Anticipazioni a Gestione Bombole Metano	» 7.683.884	
		» 73.297.815.391
Immobili	L. 655.276.528	
meno quote ammortizzate	» 103.745.033	
		» 551.531.495
Mobili e dotazioni	L. 248.603.661	
meno quote ammortizzate	» 142.240.362	
		» 106.363.299
Parco bombole metano	L. 1.060.660.789	
meno quote ammortizzate	» 1.060.660.788	
		» 1
Oneri per emissione obbligazioni, da ammortizzare		» 1.269.888.299
		L. 80.476.666.633
Terzi per fidejussioni ed avalli		» 27.335.057.796
		L. 107.811.724.429
Conti d'ordine		» 8.127.370.500
		L. 115.939.094.929

PASSIVITA'

Voce		Importo
Mutui e prestiti bancari		L. 11.254.750.788
Obbligazioni		» 20.000.000.000
Debiti diversi	L. 687.917.355	
Depositi cauzionali in contanti di terzi	» 221.243.434	
Fondo imposte	» 373.768.465	
Fondi destinati a Centro Studi E.N.I. e per ricerche scientifiche sugli idrocarburi	» 626.103.460	
		» 1.909.032.714
Accantonamenti diversi		» 89.285.963
Fondo indennità licenziamento personale		» 274.040.660
Fondo di dotazione	L. 36.900.000.000	
Riserva ordinaria	» 2.122.993.399	
Riserva speciale da partecipazioni	» 2.944.182.401	
Fondo conguaglio rivalutazione monetaria beni ex E.N.M.	» 396.405.764	
		» 42.363.581.564
		L. 75.890.691.689
Provento netto di esercizio		» 4.585.974.944
		L. 80.476.666.633
Fidejussioni ed avalli per conto terzi		» 27.335.057.796
		L. 107.811.724.429
Conti d'ordine		» 8.127.370.500
		L. 115.939.094.929

CONTO ECONOMICO

ONERI E SPESE

Voce		Importo
Interessi passivi e oneri su mutui e prestiti		L. 1.714.471.972
Stipendi, salari ed oneri sociali e previdenziali diversi	L. 311.343.234	
Stanziamento al fondo liquidazione personale	» 35.972.851	
Servizi e servomezzi diversi	» 64.697.501	
Costi di laboratori, studi e ricerche	» 90.006.658	
Spese diverse amministrative e generali	» 55.408.413	
		» 557.428.657
Imposte sulle società e sui finanziamenti ed oneri fiscali diversi		» 326.466.378
Ammortamento su immobili, mobili e dotazioni	L. 63.613.851	
Ammortamento su bombole metano	» 4.647.890	
		» 68.261.741
		L. 2.666.628.748
Provento netto di esercizio		» 4.585.974.944
		L. 7.252.603.692

PROVENTI

Voce		Importo
Dividendi sulle partecipazioni azionarie:		
AGIP	L. 468.000.000	
AGIP MINERARIA	» 1.795.500.000	
ANIC	» 330.641.910	
SNAM	» 1.859.902.875	
		L. 4.454.044.785
Interessi attivi su finanziamenti		» 2.467.090.868
Interessi su depositi bancari e cedole su titoli diversi		» 72.981.281
Corrispettivi su bombole metano di proprietà		» 113.147.518
Provvigioni su fidejussioni		» 101.074.880
Proventi diversi		» 44.264.360
		L. 7.252.603.692